Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 2 Gennaio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
Direzione - Redazione - Cronaca
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

giudizio incondizionato riflesso di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-008 - 46-908

ARCHIVIO STORICO

Ondata di linciaggi

NEW YORK, dicembre.

L'America è percorsa in questi giorni da una nuova ondata di linciaggi. Le solite diatribe, il solito scambio di accuse e difese, la solita invocazione di una legge federale che non verrà, la solita appassionata ricerca delle cause del fenomeno, poi tutto ritorna nella calma... fino al prossimo linciaggio. Se si vanno a riscontrare i particolari di fatti simili avvenuti cinque, dieci, o venti anni addietro si troveranno ripetuti all'identità argomenti, frasi, parole usati nelle circostanze presenti. La stessa esaltazione sfacciata e crudele dello scoppio di furore belluino della folla... *che ha dato un esempio*, le stesse proteste compunte di gente che vorrebbe rispettata la legge pur scusando il fatto con l'eccezionalità delle circostanze che l'hanno provocato, e la stessa indignazione sincera dei pochi o molti (noi crediamo pochi) a cui il linciaggio fa veramente orrore.

All'estero si rimane meravigliati come in un paese civile possano ripetersi avvenimenti simili. Se ne meravigliano pure ingenuamente molti americani di più recente formazione, provenienti da paesi dove tali orrori sono sconosciuti. Ma l'americano di più antica origine, anche quando li riprova, lo fa con molti *se*, molti *ma* e una serie innumerevole di *distinguo*. Il che prova come sia difficile mutare i caratteri essenziali che hanno modellato fin dalle origini la maniera di sentire e di pensare di tutt'un popolo. Perchè, alla base della vita americana, c'è la violenza individuale, il disprezzo verso ogni legge, la noncuranza dei diritti altrui. I due linciaggi della California discendono in linea diretta dalla istituzione dei *Vigilantes* apparsa in quello Stato fin dal suo primo formarsi. In mancanza di tribunali non ancora stabiliti o inaccessibili a causa delle grandi distanze, un gruppo d'uomini s'assumeva l'impegno di metter a posto, alla propria maniera, gli elementi disturbatori. Li impiccavano sommariamente, senza alcuna pretesa d'istituire processi neppure sommarii. Tutta la storia del cosiddetto periodo della *frontiera* è punteggiata di esecuzioni sommarie. L'atteggiamento della folla di fronte a simili atti si può riassumere nella celebre frase di un « farmer » che nel momento in cui era stato gettato il cappio al collo di un ladro di cavalli, a chi osservava esser necessario mantenere le forme legali, rispose:

— Alla malora! Ma non ha egli rubato un cavallo?

Il governatore Rolph, della California, è stato assalito aspramente da ogni parte per la sua dichiarazione che approvavano il linciaggio e promettevano impunità ai suoi esecutori. Ma egli non ha fatto che esprimere i sentimenti della gran maggioranza della propria classe. E' stato detto che la folla omicida di San José fu reclutata da un giovane studente delle scuole medie tra la schiuma degli alcoolizzati degli « speak-easy » e la cosa è vera. Ma ciò che pochi sanno è che se quel linciaggio non fosse avvenuto in quel modo, sarebbe avvenuto poco dopo in una maniera differente. Un gruppo di gente anziana, rispettabile e in buona posizione sociale si apparecchiava a compiere la stessa orgia sanguinosa a cui si abbandonò la marmaglia degenerata. Del resto, uomini e donne assai ben vestiti, accompagnati dai loro bambini, assistettero allo scempio dando ogni segno di approvazione.

Il linciaggio di Princess Ann, nel Maryland, avvenuto pochi giorni prima, fu concertato in una riunione tenuta in un hotel dal miglior elemento del paese. E' stato sempre così. Non è vero che siano gl'infimi strati sociali a muoversi in queste circostanze. Sono medici, avvocati, farmacisti, banchieri, le stesse autorità riconosciute delle varie comunità che, non solo capeggiano, ma prendono parte materiale in assassinii collettivi i cui particolari sono, frequentemente, tanto rivoltanti da non potersi riferire.

In fatto di « mob rule », di dominio della folla, in America non si migliora. Quello che può sembrare un progresso in un'annata eccezionalmente scarsa di atti violenti, vien spazzato da un moltiplicato furore nei dodici mesi seguenti. I linciaggi di quest'anno sono stati, finora, il doppio di quelli dell'anno scorso. Le condizioni economiche influiscono a creare uno stato di eccitamento pericoloso, per cui ogni scintilla è atta a provocar disordini. I « farmers » di alcune regioni si trovano in condizioni disperate: l'esasperazione è al colmo. Abbrutiti dalla miseria e dall'ignoranza i « poor whites » del Sud non sanno far di meglio che rivoltarsi contro una classe ancora più disgraziata della loro: i negri. Ogni volta che le cose volgono al peggio, questi ultimi diventano di botto i *souffre douleurs* di tutta una popolazione carica di ira contenuta. L'orribile tradizione della schiavitù, ancora così radicata nell'anima delle popolazioni del Sud, fa considerare la vita di un negro al disotto di quella di un animale domestico.

Ma quando tutto ciò è detto resta il fattore principale a cui perfino gli americani più spregiudicati e franchi nel giudizio e nell'espressione, accennano solo di sfuggita. E' un argomento doloroso a toccarsi e si cerca di dimenticarlo non parlandone. In larghe sezioni della popolazione di questo paese esiste un forte elemento di sadismo. Sono quelle dove predomina allo stato quasi puro l'originario elemento anglosassone, non modificato da correnti immigratorie di altre razze. Gli Stati Uniti furono colonizzati nei primi tempi, da avventurieri, da sanguinari, da turbolenti e soprattutto da fanatici religiosi. La storia delle persecuzioni religiose di tutto il mondo dimostra ch'esse sono avvenute tra spaventose orgie sadiche.

Il maniaco religioso porta quasi sempre dentro di sè un sadista pronto a spezzare la scorza pietista che ne maschera il volto ferino. Ogni volta che gli se ne offrono il pretesto le sue credenze minacciate o i suoi principii morali offesi egli s'abbandona con voluttà alla passione mostruosa che gli divora l'anima. La vena sadica che, triste a dirlo, scorre ancora poderosa in tanta parte della popolazione americana e vien trasmessa alle generazioni future, dev'essere rintracciata alla sorgente: lo squilibrio originario dei nevropatici ossessionati dall'idea del peccato carnale — per le sette protestanti, il peccato per eccellenza — che doveva esser purgato col tormento e con la morte.

Repressi da secoli nei loro istinti naturali, gli americani di alcune zone, abbrutiti dall'isolamento, dalla mancanza d'incroci con razze più sane e dall'alcool in cui cercano sollievo a tutt'i loro guai, sono veramente pericolosi. Non appena una voce vaga si sparge di un crimine tentato o consumato, specialmente se di natura sessuale, e se ne sospetta quale autore un negro o uno straniero in caccia all'uomo, implacabile, feroce, si scatena. E con una manifestazioni di sadismo nelle forme più ripugnanti. E' un sostitutivo, un fenomeno di compensazione, quello che in psichiatria si chiamerebbe un *equivalente* di soddisfazioni normali mancate. Tra tutt'i popoli civili, l'americano è, ad eccezione forse del russo, il più permeato di sadismo. E' una macchia fosca che lorda e inquina dalle radici la vita di questo paese. Fa capolino in maniera più o meno accentuata, in ogni campo: dagli *hazing* brutali delle università dove si scatena una gara oscena per avvilire i matricolini nella loro dignità umana e martoriarli nel fisico (qualcuno ne muore e molti ne restano rovinati per la vita), agli *sports* quali il *football*, com'è giocato qui, che semina annualmente la sua scia di morti e la lotta, che non è ahimè, greco-romana, ma piuttosto un abbrancarsi, rifinirsi, maciullarsi di belve della jungla.

Il sadismo inquina anche l'istituzione della giustizia. L'America è il solo paese che abbia ufficialmente un sistema di tortura. Con eufemismo anglosassone si chiama *third degree*. Le confessioni dei presunti rei vengono estorte con la tortura: nelle zone dei linciaggi le ammissioni di colpevolezza così ottenute bastano a giustificare l'esecuzione sommaria di un indiziato. Il governatore Rolph ha detto che il linciaggio della California servirà a dare un esempio. Lo darà ma non nel senso che intende lui. In quei ragazzi che in prima linea contemplarono i corpi denudati e torturati di due uomini pendenti dalle funi, agitantisi nelle ultime convulsioni dell'agonia, è penetrato il germe del delitto sadico. L'uomo è un animale che ha punti di affinità con i grandi carnivori i quali evitano il re della creazione fin che non ne hanno gustato il sapore. Dopo di che lo assalgono ogni volta che lo avvistano. *Qui a bu, boira*, dicono i francesi, e chi ha ammazzato o goduto nel veder ammazzare, ammazzerà ancora.

In quei ragazzi c'è già il futuro criminale, il futuro *gangster*, il futuro linciatore.

AMERIGO RUGGIERO

Simon sarà a Roma questa sera

Revisione degli armamenti e riforma della Lega all'ordine del giorno dei colloqui -- Il « memorandum » francese consegnato a Berlino

Le questioni in esame

Roma, 1 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« Negli ambienti responsabili italiani, come del resto anche negli altri Paesi, è attesa con vivo interesse la visita a Roma di Sir John Simon, Ministro degli Affari Esteri della Gran Bretagna.

« Per quanto la visita non abbia carattere ufficiale, è tuttavia evidente che nei colloqui che Sir John Simon avrà col Capo del Governo non potranno non essere prese in esame le due questioni più urgenti del momento: la revisione degli armamenti e la riforma della Società delle Nazioni.

« E' possibile che il Governo italiano manifesti il suo punto di vista sull'una e sull'altra questione, nell'intento di fare opera di chiarificazione per definire le singole posizioni.

« Tanto l'Inghilterra come l'Italia hanno, dall'inizio della Conferenza di Ginevra (febbraio 1932) a oggi, sviluppato un'attività diretta ad avvicinare i discordanti punti di vista, allo scopo di realizzare quel minimo di intesa e di collaborazione che è necessario alla ripresa economica e alla vita politica dell'Europa ».

L'incontro del Duce con Simon, su cui converge l'attesa ansiosa d'Europa e del mondo, non è destinato a girare intorno alle difficoltà secondo i metodi procrastinatori di Ginevra: ciò non sarebbe nello stile fascista, ciò urterebbe l'urgenza del momento che attraversiamo. Sono sul tappeto due problemi che, per la loro immediatezza, precedono ogni altra questione: revisione degli armamenti e riforma della Società delle Nazioni. Ormai non ci si può accontentare più di frasi vaghe, di indirizzi generali; bisogna prendere posizione precisa su questi due problemi per uscire dall'angolo morto in cui ci troviamo.

L'Italia fascista chiarirà ancora una volta i suoi punti di vista che non sono fondati su illusioni avveniristiche ma che portano sul terreno pratico le uniche soluzioni possibili; naturalmente le nostre direttive non si svolgono sulla via tortuosa dei compromessi labili e inefficienti. Un accordo sugli armamenti deve basarsi sull'uguaglianza giuridica ed effettiva, dentro un breve periodo, fra le Grandi Potenze; una riforma della Lega deve consistere in un rinnovamento morale e procedurale degli assurdi statuti ginevrini troppo legati ai Trattati di pace e nello stesso tempo informati da un giuoco costante di clientele ambiziose e arroganti.

L'Italia ha il coraggio delle sue posizioni; ma, come scrivevamo l'altro giorno, una responsabilità centrale spetta all'Inghilterra, da cui, dopo le diverse interpretazioni de' suoi atteggiamenti negli ultimi mesi, si attende una parola che respinga ogni equivoco.

La giornata dell'ospite a Capri

Napoli, 1 notte.

Sir John Simon, oggi, dalla balconata del palazzo comunale di Capri ha assistito al tradizionale concerto di Capodanno, cui partecipano caratteristiche comitive di suonatori locali. L'interessante e folcloristico spettacolo si è concluso con l'esecuzione della tarantella da parte di ragazzi che indossavano i costumi antichi dell'isola. Simon e la sua signora hanno voluto premiare personalmente i vincitori delle varie gare. Il Ministro inglese ha anticipato di un giorno la sua partenza per Roma. Infatti domattina egli partirà da Capri col piroscafo Partenope *e, subito dopo l'arrivo a Napoli, proseguirà per la Capitale.*

L'imminente arrivo alla Capitale

Roma, 1 notte.

Il Ministro degli Esteri Simon è atteso per domani sera a Roma. Risulta infatti che nella mattinata di domani egli lascierà Capri. Se il tempo lo permetterà, il Ministro degli Esteri partirà in idrovolante direttamente per Ostia; altrimenti raggiungerà in piroscafo Napoli, donde proseguirà per Roma o in automobile o in treno. Non è quindi possibile precisare l'ora dell'arrivo. Durante il suo soggiorno romano, il Ministro inglese sarà ospite dell'Ambasciata della Gran Brettagna, in via Venti Settembre. Egli trascorrerà la serata di domani in colloquio con l'Ambasciatore Drummond e prendendo visione degli ultimi telegrammi che saranno pervenuti all'Ambasciata romana sia da Londra che dalle Ambasciate di Parigi e di Berlino.

Mercoledì mattina, avranno inizio i colloqui che potranno anche continuare eventualmente nella giornata di giovedì.

Il Ministro Simon partirebbe da Roma venerdì mattina.

Poncet ricevuto da Hitler

Berlino, 1 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che l'Ambasciatore di Francia François Poncet, tornato ieri sera a Berlino da Parigi, è stato oggi nel pomeriggio ricevuto dal Cancelliere Hitler. Nel lungo colloquio che si è svolto in presenza del Ministro degli Esteri von Neurath, l'Ambasciatore di Francia ha esposto i punti di vista del proprio Governo sulle questioni del disarmo e sulle proposte dirette al Quai d'Orsay dal Cancelliere Hitler.

Alla fine del colloquio egli, in riassunto della conversazione svoltasi, ha consegnato il Memoriale che contiene le controproposte del Governo francese al Governo del Reich. Sul conto del Memoriale non si hanno fino a questo momento particolari: nei circoli giornalistici si afferma però che del contenuto di esso sono state informate anche le altre Cancellerie.

Dichiarazioni di Hindenburg

Pace con tutte le nazioni

Berlino, 1 notte.

Berlino ha salutato il dipartirsi dell'« anno della rinascita » e il principio dell'anno nuovo imbandierata come forse non mai, letteralmente immersa in un mare di bandiere rosse picchiettate del nero e bianco delle croci uncinate.

Un'altra usanza tradizionale e nazionale che è pure stata ripresa oggi dopo molti anni, è stata quella della cosidetta « veglia di Capodanno »: la banda della polizia ha percorso le strade principali della capitale sino al palazzo del Presidente del Consiglio prussiano Goering.

Dopo questa apertura, sono cominciate le cerimonie d'onore e d'augurio per il Presidente del Reich, alla presenza di Hitler e di von Neurath.

Il Nunzio Pontificio, Orsenigo, esprimendo gli auguri del Corpo diplomatico, ha detto fra l'altro:

« L'anno testè decorso è stato per la Germania straordinariamente ricco di avvenimenti politici, economici e sociali, e noi li abbiamo seguiti con la più viva attenzione. Per noi testimoni immediati delle vicende di questo Paese non fu difficile comprendere il profondo rivolgimento che ha segnato una svolta così decisiva nella storia della Germania. I nostri cuori, già in virtù della nostra missione diplomatica sempre pronti a servire la causa della pace, si rallegrarono allorquando gli uomini a cui l'Eccellenza Vostra ha affidato le sorti del Paese, dichiararono di voler sistemare per via pacifica, e cioè con accordi amichevoli, le questioni pendenti fra la Germania e le altre Nazioni ».

Il Nunzio ha così concluso:

« Possa la Germania in breve tempo riacquistare il suo benessere materiale e spirituale, e contribuire così al consolidamento dell'economia mondiale, e alla pacificazione dei popoli ».

Il Maresciallo von Hindenburg ha risposto: « Invero il 1933 deve essere considerato come una svolta decisiva nella storia germanica. Il popolo tedesco in breve tempo ha vissuto una completa rinascita spirituale e morale: dopo lunghi anni di miserie e di sofferenze, esso si è destato a nuova vita. Le discordie interne sono state bandite; e specialmente la gioventù tedesca volge ora lo sguardo all'avvenire piena di speranza.

« Ella, signor Nunzio, ha voluto accennare alla politica di pace solennemente proclamata dal Governo del Reich. Io che, come soldato, ho vissuto gli errori di tre guerre, so che Governo e popolo non vogliono altro che vivere sulla base dell'onore e della parità giuridica, e d'accordo con tutte le altre Nazioni. Con l'eguaglianza di diritto tedesca sarà ripristinata anche la fiducia, la quale è il presupposto indispensabile per una proficua collaborazione dei Governi.

« Sperando che, con l'aiuto di Dio, potremo nel 1934 realizzare finalmente questo obiettivo, esprimo a voi tutti, ai vostri Capi di Stato, Governi e Popoli i miei più sinceri e cordiali auguri per il nuovo anno ».

Al ricevimento del Corpo diplomatico Hitler ha tra l'altro detto:

« Sorretto e animato dalla fiducia e dal consenso che ella, signor Presidente, ha voluto largire a me e al Governo, siamo stati in grado di svolgere una politica diretta a difendere l'onore e la parità giuridica, e il cui supremo obiettivo è, e sarà per l'avvenire, soltanto il ristabilimento di una pace effettiva e sincera ».

Il Maresciallo von Hindenburg ha risposto con il seguente indirizzo:

« Un anno, esprimendo gli auguri di Capodanno, io manifestai la speranza di un rinnovamento della costituzione morale del popolo tedesco, e altresì la speranza che l'anno nuovo potesse ridare ai tedeschi lo spirito di una intima unione, e di una stretta comunione di destini. Oggi, con viva soddisfazione e con riconoscenza, posso constatare che questo desiderio è stato esaudito.

« L'anno 1933 ha liberato la Germania dagli interni dissidi, dalle contese dei partiti e dal contrasto di interessi, e l'ha condotta verso un'unità di coscienza statale, ridandole infine la fede in sè stessa. Sorretto da questo spirito nuovo il Governo del Reich, con la collaborazione dell'economia tedesca, è riuscito a procurare lavoro a milioni di braccia volonterose, e a ridare a coloro che ancora attendono un'occupazione la speranza che anch'essi non resteranno eternamente disoccupati. Conscio ormai della indissolubile comunanza di destino, il popolo tedesco ha dato vita alla grande opera di volontario soccorso invernale, e in tal modo ha difeso dalla fame tutti coloro fra i nostri fratelli che soffrono privazioni. Così la miseria tedesca, che un anno fa gravava su di noi quasi senza speranza, è stata mitigata in misura considerevole.

« Voglia il 1934 condurci più oltre sul solido terreno che abbiamo riconquistato, raccogliendoci tutti insieme in una nazione unita; voglia all'interno portare la vittoria finale sulla crisi economica, sulla disoccupazione, e all'estero portare avanti sulla via che conduce alla vera pace, alla pace, cioè, basata sull'onore e sulla parità giuridica ».

G. P.

Il significato della nomina di Eden a Lord del sigillo privato

Londra, 1 notte.

La nomina di Antonio Eden sotto segretario agli Esteri a Lord del Sigillo privato non ha destato sensazione a Londra, perchè era stata da qualche tempo in qua preannunciata dal *Times* e da molti organi avversi alle direttive del ministro Simon e alla politica estera britannica. Questi ultimi però sono oggi delusi. Essi avrebbero desiderato che una impronta conservatrice fosse data alla politica estera inglese conferendo a Eden una eguaglianza di statuto di fronte al suo capo attuale al ministero degli Esteri. Essi hanno ottenuto solo una mezza vittoria. Eden diventa Lord del sigillo privato senza essere però membro del gabinetto. Queste sue mansioni sono tuttora mal definite. Dovrà occuparsi solo di politica estera e in particolar modo di leghismo, collaborando e seguendo però le istruzioni che volta per volta gli verranno impartite dal solo responsabile della politica estera, ossia di Simon. I nemici di quest'ultimo, però, quasi quasi si rallegrano oggi della confusione di queste mansioni con la segreta speranza che l'intelligente e giovane Lord del sigillo privato riesca gradatamente a impadronirsi delle redini del Foreign Office e ad obbligare Simon a porre in atto la minaccia di dimettersi dal suo posto.

Inutile dire che questo ragionamento e queste previsioni non sono solo frutto di astio politico. La verità è che la presenza di Simon al Foreign Office è assolutamente indispensabile al governo nazionale e che le direttive della presente politica estera britannica sono le direttive dell'intero Gabinetto.

Un proclama ai Maltesi dei capi del partito nazionale

« Il futuro è irrevocabilmente nostro »

Malta, 1 notte.

Il giornale nazionalista *Eco di Malta e Gozo* pubblica il seguente appello dei capi del Partito nazionale sir Ugo Mifsud ed avv. Enrico Mizzi:

« Maltesi, l'anno che tramonta ha visto tante sciagure ammassarsi su questa Patria natia, che sarebbe mancanza assai grave da parte nostra non rivolgervi una parola di fiducia e di coraggio perchè vi sentiate sicuri che le umiliazioni inflitteci come nazione, i soprusi che siamo stati costretti a subire, le angherie che ci sono state fatte nonchè fiaccarci hanno in noi raddoppiato le virtù dell'azione, la volontà di combattere e quindi la fiducia nella finale vittoria. Iddio, per bocca del suo Cristo, benedicendo gli assetati di giustizia li ha assicurati che essi saranno dissetati ed ha aggiunto che i Cieli e la Terra passeranno ma non le sue parole. A pochi popoli come al nostro, senza colpa o torto, è stata tanto negata la giustizia. Il Parlamento è stato chiuso ed i Ministri congedati violentemente. I deputati sono stati privati del potere che voi legittimamente avevate posto nelle loro mani perchè guidassero i vostri destini, plasmassero il vostro avvenire. Vietati i pubblici comizi, ridotta la stampa « una castrata narrazione di cronaca contemporanea » e vegliati i vostri incontri, contati i vostri respiri, voi siete assoggettati ad uno stato di cose che invano cerca confronti in regioni anche le più remote e retrograde del mondo civile.

Spiritualità cattolica e latina

« Maltesi, eppure siamo temuti! Tutti sanno che la fiera anima della nazione, che non può asservirsi nè rinnegarsi, è sempre pronta a riaffermare solennemente le ragioni, sante ed intangibili, della sua spiritualità cattolica e latina ogni volta che sarà data l'occasione di farlo. Sentono che voi siete compatti intorno a noi più di prima e che se i vostri gagliardetti non garriscono al vento, voi li tenete gelosamente nel cuore generoso, che è materiato e nobilitato dalle eredità civiche del passato, quanto dalla necessità di immolare sull'altare del sacrificio anche la vita per le patrie libertà.

« Essi intuiscono che il fuoco, anche se coperto di un denso strato di cenere, è caldo ancora, è ancora vivo e ogni scintilla che esso sprigiona basta ad illuminare l'orgogliosa rinascenza dell'isola tutta che, breve, dura, rocciosa, simboleggia il volere del suo popolo e l'attaccamento alla sua fede e al diritto dei padri, poichè l'anima del popolo è immortale ed immortali sono tutte le qualità che sono sue e che aleggiano come l'orifiamma della sua bandiera, alla cui ombra se ci furono care le vittorie, sapremo non disperare nelle sconfitte. Anzi, da queste, con rinnovellato vigore, alziamo lo sguardo per scrutare con occhio sicuro l'avvenire, convinti, che, se il presente è dei prepotenti e dei rinnegati, il futuro è solamente, irrevocabilmente nostro.

« Fiduciosi nel nostro diritto »

« Maltesi, così tramonta il 1933 così nasce il successore 1934. Fiduciosi nel nostro diritto, sicuri nell'aiuto di Dio, noi vediamo nascere il nuovo anno. Imploriamo per la Patria la pace nell'esercizio pieno ed incontrastato dei suoi diritti senza rancori, con purezza di azione e di intenzioni, con spirito concorde e buona volontà. Imploriamo che cessi la bufera devastatrice, questa persecuzione ignobile di tutto quanto si riferisce alle nostre origini e alle nostre tradizioni, questa guerra senza tregua che ogni giorno ci strappa un lembo di carne e rinforza le catene del servaggio. L'augurio si avvererà se continuerete ad essere fedeli e pronti intorno a noi, se continuerete a meritare della lotta e nella lotta, se non dimenticate che le libertà di un popolo non sono frutto di sogni dorati su soffici letti di piume ma della sofferenza, della abnegazione e del sacrificio, se, ispirandovi al nostro passato glorioso ed eroico, sentirete nel profondo dell'animo che la nostra è una eredità nobilissima che deve mettersi al di sopra di tutto anche della stessa vostra vita.

« *Firmati*: Ugo Mifsud - Enrico Mizzi, *capi del Partito nazionalista*; Carmelo Mifsud Bonnici *segretario* ».

La schiettezza e il vigore del messaggio che Ugo Mifsud Enrico Mizzi hanno rivolto ai maltesi interpretandone l'anima profonda in un momento di così grave turbamento, quando cioè le garanzie tradizionali della vita civile di un popolo sono sospese e manomesse, avrà senza dubbio una vasta eco e fecondera il certo avvenire. Il partito nazionalista di Malta, che ha saputo tener acceso il fuoco sacro di una tradizione secolare la cui vitalità ha le radici in una stirpe sana, pura e generosa, può guardare serenamente al futuro. « Il futuro è irrevocabilmente nostro » dice il proclama: e questa non è una retorica anticipazione della storia stessa che ha una sua continuità fatale, vittoriosa di ogni arbitrio e di ogni inutile violenza. Questo piccolo popolo che si riattacca a grandissime tradizioni e che rivendica con così gelosa fierezza la propria missione storica, è degno veramente di conservare la responsabilità del proprio destino.

Il Consiglio Nazionale del Partito si riunirà domani a Cagliari

La riunione a Palazzo Littorio

Roma, 1 notte.

Come è già stato annunciato, il Consiglio Nazionale del Partito si riunirà il 3 gennaio a Cagliari ed il 4 gennaio a Sassari: vi parteciperanno il Direttorio Nazionale del P.N.F., i Segretari delle federazioni dei Fasci di Combattimento, il Vice-Segretario dei G.U.F. e capo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili di Combattimento, i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste.

I partecipanti al Consiglio Nazionale si riuniranno domani alle ore 13,30, nel Palazzo del Littorio. La colonna, col gagliardetto del Direttorio Nazionale raggiungerà la stazione di Termini, da dove, con treno speciale, partirà alle ore 14,30 per Civitavecchia. L'imbarco avverrà alle ore 16,30, e la partenza per Cagliari alle ore 17.

Ecco il programma dettagliato dei giorni successivi: 3 gennaio, ore 9, arrivo a Cagliari; ore 11,30, Consiglio Nazionale; ore 19, partenza da Cagliari per Porto Torres. Il Direttorio Nazionale pernotterà a Cagliari.

4 gennaio. Alle ore 7,30, il Direttorio Nazionale visiterà Mussolinia e proseguirà per Nuoro, dove arriverà alle ore 11. Alle ore 13, i Segretari delle federazioni dei Fasci di Combattimento, il Vice-Segretario dei G.U.F. e capo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili di Combattimento, i fiduciari delle Associazioni fasciste arriveranno a Porto Torres. Ore 15,30, partenza da Porto Torres; ore 16, arrivo a Sassari; ore 16,30, arrivo a Sassari del Direttorio Nazionale, proveniente da Nuoro. Ore 18, Consiglio Nazionale. Ore 22, partenza da Porto Torres.

5 gennaio. Ore 10, arrivo a Civitavecchia. Ore 10,30, partenza da Civitavecchia. Ore 11,45, arrivo a Roma. Ore 12,15, il Consiglio Nazionale renderà gli onori al Duce.

Le federazioni dei Fasci di Combattimento di Roma, Cagliari e Sassari offriranno la scorta d'onore al gagliardetto del Direttorio Nazionale, nell'ordine seguente: federazione dei Fasci di Combattimento di Roma, dal Palazzo del Littorio alla stazione di partenza, e viceversa; federazione dei Fasci di Combattimento di Cagliari, dal piroscafo alla sede dove avrà luogo il Consiglio Nazionale, e viceversa; federazione dei Fasci di Combattimento di Sassari, da Porto Torres a Sassari (sede dove avrà luogo il Consiglio Nazionale), e viceversa.

Sarà indossata l'uniforme invernale per gli iscritti al Partito Nazionale Fascista; sulla camicia nera saranno portate le decorazioni della guerra e della Rivoluzione. La sera del 5 gennaio, i segretari delle federazioni dei Fasci di Combattimento rientreranno nelle rispettive sedi.

L'attesa in Sardegna

Cagliari, 1 notte.

Cagliari, Sassari e Nuoro si apprestano ad accogliere i Gerarchi del Governo e del Partito con manifestazioni entusiastiche, con attestazioni di fedeltà e di devozione al Duce. L'arrivo, per l'inizio dei lavori del Consiglio nazionale, è fissato per la mattina del 3 gennaio, data che segna una delle più significative tappe della Rivoluzione. I gerarchi giungeranno con un piroscafo speciale. Saranno ospiti della nostra città, oltre al Segretario del Partito, on. Starace, e ai membri del Direttorio nazionale, tutti i 96 Segretari federali d'Italia. Inoltre parteciperanno ai lavori del Consiglio i Sottosegretari Guidi Buffarini e Biagi ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi. I lavori si svolgeranno a Cagliari il 3 gennaio e a Sassari e a Nuoro il giorno successivo.

Intanto fervono i preparativi per offrire ai Gerarchi un quadro perfetto delle forze fasciste sarde. Il Segretario federale di Cagliari ha riunito a rapporto tutti i segretari politici e i comandanti dei Fasci Giovanili della provincia ed ha illustrato loro il significato e la portata dei prossimi lavori del Consiglio nazionale che si terranno in Sardegna per volere del Duce, a consacrazione dell'inscindibile unità spirituale della nazione nel Regime.

Il Segretario federale di Cagliari ha disposto che, per il giorno 3 gennaio, in tutti i Comuni siano adunati i Fasci, ad onorare idealmente le gloriose insegne della Rivoluzione ed a manifestare al Duce la profonda, entusiastica devozione delle popolazioni.

La politica finanziaria del Regime

Quaranta miliardi rivalutati e consolidati nel risparmio italiano

Roma, 1 notte.

Nella riunione di Borsa di fine d'anno, il Consolidato 5%, continuando nel rialzo costante che già da molto tempo caratterizza il contegno di tutti i titoli garantiti dallo Stato, ha praticamente raggiunto la parità e, cioè, il corso di 100 lire per ogni cento lire di capitale nominale: più precisamente, è stato largamente trattato sulle Lire 99,70.

Il Consolidato 5% è il titolo rappresentativo per eccellenza del nostro Debito Pubblico interno; basterà notare che (situazione al 30 novembre 1933) ha 71.290 milioni di debito consolidato, mentre il debito prebellico entra con soli 9.898 milioni; i rimanenti 61.392 milioni sono dati dal Consolidato 5% (Littorio ed emissioni precedenti dei prestiti di guerra).

Nel prendere atto di questa quotazione di fine d'anno della Borsa, è opportuno mettere in luce i punti base di quella che rappresenta la curva delle quotazioni del Consolidato durante gli anni, calcolando la media annua delle quotazioni di questo titolo negli anni dal 1921 (ultimo anno intero precedente la Marcia su Roma) ad oggi. I punti base sono i seguenti: Anno 1921, 76,60; 1922, 80,13; 1923, 87,04; 1924, 87,28; 1925, 94,49; 1926, 90,00; 1927, 79,81; 1928, 84,18; 1929, 80,50; 1930, 81,47; 1931, 82,00; 1932, 82,40.

Il 1933 ha segnato per il Consolidato un andamento di rialzo costante che, come già indicato, ha portato la chiusura d'anno sul corso di cento. Altro punto di riferimento da tenere presente, è il seguente: nel periodo in cui il mercato dei titoli di Stato dava indubbi segni di vero e proprio tracollo e, cioè, nel 1920, il Consolidato s'è ridotto, in poco più di un anno, di oltre 27 punti, passando da 95,05 (agosto 1919) al livello minimo di 67,40 nel novembre del 1920. Con il loro semplice ma eloquente linguaggio, le cifre che abbiamo riportate ci dicono di quanto il Fascismo — il quale, anche nel campo dei titoli di Stato, aveva preso una eredità semi-fallimentare — ha rivalutato la consistenza patrimoniale dei detentori di Consolidato. Tenendo conto, oltrechè del Consolidato 5%, anche degli altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato, la rivalutazione del patrimonio nazionale, operata dal Fascismo in questo settore, si aggira sui quaranta miliardi. Il Fascismo, quindi, ha salvato dalla completa distruzione che lo minacciava, il Risparmio nazionale affidato allo Stato e lo ha rivalutato di quanto abbiamo già detto.

Non basta ancora: questa rivalutazione del risparmio affidato allo Stato, se quantitativamente è di misure notevolissime (del 40%), può essere interamente apprezzata solo se, accanto all'elemento quantitativo, si tiene conto dell'elemento qualitativo. I 40 miliardi dei quali il Fascismo ha arricchito il patrimonio dei risparmiatori, che hanno affidato i loro risparmi allo Stato, sono 40 miliardi di lire rivalutate e graniticamente stabilizzate, e ciò in una epoca di cicloni e di congestioni che investono le monete più pregiate.

I rapporti italo-francesi in un discorso di De Chambrun

Roma, 1 notte.

L'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, conte De Chambrun, ha ricevuto a Palazzo Farnese, in occasione del Capodanno, la colonia francese a Roma che gli ha presentato gli auguri per il nuovo anno. Egli ha pronunziato il seguente discorso:

« Signore e Signori, ricevendo — per la prima volta — tutti i Francesi residenti a Roma, sono lieto di poter loro anzitutto esprimere i miei auguri, all'inizio dell'anno che cominciamo insieme. Io vedo qui, raccolta attorno a due illustri maestri, la migliore nostra giovinezza artistica ed intellettuale che corona in Roma — secondo la tradizione fedelmente mantenuta in questa meravigliosa città, ove tutto si perpetua e tutto si rinnova — importanti studi generatori delle opere di domani. Io vedo questi eslanti professori che, sotto il patronato delle nostre più celebri glorie letterarie, contribuiscono ad ingrandire, con la loro quotidiana fatica, il prestigio universale della cultura francese.

« Saluto anche i degni rappresentanti delle nostre secolari istituzioni e degli ordini religiosi, e voi tutti, signori, che svolgete quella vostra attività e che avete voluto, raccogliendovi attorno al rappresentante della Repubblica, manifestare, una volta di più, il vostro attaccamento alla Madre Patria. A tale attaccamento così profondo nei vostri cuori, si unisce, e giustamente, la gratitudine amicale per la Nazione che ci offre la sua cordiale ospitalità. Chi non si compiace, quando misuri la tappa che la Francia e l'Italia hanno percorso durante l'anno che finisce sulla via di un più intimo ravvicinamento e di una accresciuta mutua comprensione? Tale opera ha trovato il suo animatore; e voi sarete, per certo, con me nel rivolgere di tutto cuore al mio eminente predecessore ed amico Henry de Jouvenel l'espressione della vostra riconoscenza.

« Noi continueremo il lavoro col medesimo spirito e con eguale perseveranza. Nonostante gli ostacoli che una salda organizzazione della pace ancora incontra nel mondo, nessuna circostanza dovrebbe poter impedire, per quanto riguarda i rapporti della Francia con l'Italia, quella evoluzione che è nello stesso ordine naturale delle cose e che facilita grandemente il reciproco desiderio di intesa tanto forte presso i due popoli.

« Noi preghiamo le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e la Famiglia Reale di gradire, in questo giorno, i nostri omaggi più rispettosi e porgiamo i nostri voti più calorosi a S. E. il Capo del Governo italiano.

« Interprete dei vostri sentimenti e della vostra ardente fede nei destini della Patria, non mancherò di trasmettere al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio ed al Ministero degli Esteri l'assicurazione della nostra fedele devozione.

« Associamo dunque i due paesi alle speranze che il nuovo anno ci ispira. « Viva la Francia! Viva l'Italia! ».

Il discorso dell'Ambasciatore è stato calorosamente applaudito ed i presenti hanno inneggiato calorosamente alla Francia e all'Italia.

Novecento Comandanti di Legioni a rapporto dall'on. Ricci

Roma, 1 notte.

Nei giorni 2 e 3 del mese corrente, convocati dalla Presidenza centrale dell'Opera Balilla, converranno a Roma al Foro Mussolini 900 comandanti delle Legioni Avanguardisti, Balilla e miste. Essi saranno tenuti a rapporto, al Foro Mussolini, dall'on. Renato Ricci, il quale darà inoltre comunicazione delle nuove norme che regolano la posizione degli ufficiali della M.V.S.N. addetti all'inquadramento dei reparti dell'Opera Balilla. Sarà altresì inaugurato ufficialmente il settimo anno accademico della Scuola dei dirigenti ed istruttori dell'Opera stessa.

Nello stesso giorno avrà luogo a Roma l'adunata nazionale dei cadetti avanguardisti.

IL RISANAMENTO DELLA VITA AMERICANA

Roosevelt dinanzi al Congresso

e Lionello La Guardia alle prese con Tammany Hall

New York, 1 notte.

Roosevelt a Washington e La Guardia a New York stanno intraprendendo una di quelle ripuliture gigantesche di un paese che, riescano o non riescano, sono destinate a dargli nuova faccia, ossia a profondamente se non radicalmente cambiarla.

Se la stampa repubblicana continua a dimostrarsi scettica di fronte agli effetti dei rimedi applicati da Roosevelt al corpo malato del paese, la stessa opposizione repubblicana a Washington e nei grandi centri degli Stati Uniti sta constatando che l'America di oggi non è più quella di ieri e che il partito repubblicano non potrà sopravvivere alla trasformazione in fieri se non altererà in modo completo il suo programma e non si farà sul terreno economico più rooseveltiano di Roosevelt.

Una vittoria inattesa

E' strano osservare come la stampa finanziata da grossi banchieri o industriali di parte repubblicana si ostini a sostenere la decrescente popolarità del Presidente al momento stesso in cui il gruppo repubblicano al Senato decide per la prima volta nella sua storia di rinunciare quest'anno alla riunione della vigilia di riapertura del Congresso per fissare il suo programma d'azione. Questa è un'inattesa vittoria per Roosevelt, poichè dimostra che il partito repubblicano rinuncia alla lotta e lascia libero il campo a Roosevelt affinchè prenda le decisioni e guidi il paese senza intralci e senza ostruzionismi.

Il senatore Macnary, *leader* del gruppo repubblicano al Congresso riconosce che il paese è per Roosevelt, e non è disposto ad ammettere opposizioni partigiane. Il partito repubblicano, egli dice, dovrà far sentire la sua voce nel solo caso in cui i democratici fossero divisi e parlerà con una voce diversa da quella di Hoover poichè i giorni delle fortissime barriere doganali dell'egemonia assoluta di Wall Street e i giorni di Tammany sono ormai finiti. Per merito di Roosevelt, o per forza delle circostanze, l'America si è rinnovata e i tradizionali rimedi repubblicani condurrebbero il paese alla morte.

Mercoledì il Congresso riprenderà i suoi lavori e con quasi certezza conferirà al Presidente poteri dittatoriali e libertà assoluta di escogitare rimedi e di applicarli al momento e nelle circostanze che riterrà personalmente opportuni. L'alta finanza americana non può più far udire la sua voce di protesta, quella voce che fino a pochi anni or sono era la sola che la Casa Bianca e il paese dovessero ascoltare. L'America d'oggi non vuol più sentirsi dettare leggi da Wall Street poichè è profondamente convinta, a torto o a ragione, che i veri responsabili dei suoi mali sono i suoi finanzieri, di guisa che tutte le misure di controllo sulle attività bancarie, sulla stessa vita industriale della nazione che Roosevelt decidesse di osservare otterrebbero l'entusiastica approvazione del pubblico. Roosevelt, inoltre, alla stregua del governo nazionale inglese, approfitta dell'incontestabile miglioramento della situazione economica mondiale e di tale miglioramento il suo partito si serve per convincere gli increduli e gli scettici circa la lungimiranza del Presidente e i meriti della sua politica finanziaria ed industriale.

Fra le misure che il Congresso dovrà approvare vi è quella che mira a dar modo al Governo di acquistare circa cinquanta milioni di acri di terreno allo scopo di ridurre la produzioni agricole per poter meglio dominare e controllare l'intera agricoltura del paese. Il Governo intende infatti acquistare enormi estensioni di terreno, convinto che gli Stati Uniti non potranno più riconquistare la vecchia posizione di esportatori di prodotti agricoli. Ciò che il mondo dovrà seguire col massimo interesse sarà l'applicazione del nuovo piano di giganteschi lavori pubblici destinati non solo ad assorbire la mano d'opera disoccupata ma a fare degli Stati Uniti un paese economicamente autarchico, deciso a ritrovare la passata prosperità entro le sue frontiere e a resistere in avvenire agli uragani economici del globo. L'America si è trasformata in un laboratorio di audaci esperienze e la trasformazione si è prodotta con così vertiginosa rapidità che gli stessi avversari della politica e dei metodi rooseveltiani sono unanimi nel condividere l'opinione del sen. Johnson secondo il quale «la sola alternativa di Roosevelt è l'inferno».

La Guardia fa sul serio

A New York La Guardia dichiara che non è stato eletto sindaco per scherzo.

«Questa armata di parassiti — egli dice — che si è ingrassata e continua ad ingrassarsi a spese dello Stato deve essere sconfitta. Gli sfruttatori e i corrotti saranno isolati e posti nell'impossibilità di nuocere».

Presidente entro la cerchia cittadina, dittatore alla stregua di Roosevelt, egli sta dando colpi di granata che destano brividi di terrore in certi ambienti ma che finiranno per ripulire il più corrotto centro della Repubblica.

Uno degli scrittori più noti dell'America d'oggi, James Adams, commenta la situazione americana e fa previsioni per il nuovo anno. Egli dice che i cambiamenti intervenuti negli Stati Uniti manifestano un deciso allontanamento dall'individualismo e un chiaro orientamento verso una società regolata. «Io penso — egli dice — che ci troviamo alla vigilia di uno di quei dislocamenti colossali nella vita umana comparabile a quelli prodottisi circa cinque secoli or sono».

I giornali, che porgono ai loro lettori auguri per l'anno nuovo, si sforzano di definire la nuova politica della nuova America. Gli uni parlano di socialismo, gli altri di Fascismo; tutti riconoscono che l'esperimento rooseveltiano va seguito con interesse, sostenuto, perchè di esso una cosa è certa: che avrà disciplinato una nazione. Il generale Johnson sostiene che la situazione economica viene lentamente migliorando, che quattro milioni di uomini disoccupati hanno trovato lavoro e lo stesso presidente della Federazione americana del lavoro riconosce che l'avvenire si prospetta in colori considerevolmente più luminosi di quelli degli ultimi due anni.

Il Ministro del Tesoro, Woodin, che come è noto, da varie settimane aveva lasciato la direzione effettiva del suo dicastero costrettovi da ragioni di salute e la cui partenza dalla capitale aveva dato la stura a numerose speculazioni politiche, ha ufficialmente presentato le dimissioni e nuovo Ministro del Tesoro è stato nominato Morgenthau, il quale già aveva assunto l'«interim» quando Woodin si ritirò negli Stati meridionali, e che oggi stesso ha prestato il giuramento di rito. Nella lettera di dimissioni inviata da Woodin a Roosevelt e che è stilata in termini particolarmente affettuosi (è nota la vecchia amicizia che lega Woodin a Roosevelt) fra l'altro è detto: «Voi sapete da tempo che le vostre direttive politiche hanno avuto e hanno il mio devoto appoggio perchè non ho mai dubitato della vostra capacità di trarre il Paese fuori dalle attuali difficoltà». Woodin poi giustifica il fatto che è costretto a insistere nelle dimissioni con la circostanza che una ricaduta della sua malattia lo costringe a un regime di riposo assoluto che non potrà essere tanto breve.

A. R.

L'enigma dell'Estremo Oriente

La voce dello scoppio della guerra tra Russia e Giappone

Londra, 1 notte.

Fino a questo momento non è stato possibile appurare chi abbia fatto circolare ieri l'altro e ieri a Mosca, a Tokio e a Nanchino la voce della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e il Giappone e della già avvenuta dichiarazione di guerra. La notizia, ovviamente falsa, aveva però destato enorme impressione a Tokio al punto che il Governo si è trovato costretto a diramare un comunicato di recisa smentita nel quale era tuttavia riconosciuto che i rapporti fra i due paesi erano tutt'altro che soddisfacenti. La censura lavora attivamente a Mosca e a Tokio e l'aggravamento estremo dei rapporti fra i due paesi può essere solo congetturato in base agli intensi movimenti di convogli nipponici lungo la ferrovia della Manciuria conducenti verso la frontiera siberiana uomini, cannoni e munizioni. Si comincia anche a comprendere il motivo delle dichiarazioni di giorni or sono del Commissario degli Esteri Litvinof. Alla luce degli ultimi eventi esse appaiono un ultimo e quasi disperato appello al buon senso degli statisti di Tokio.

L'offensiva che il Giappone sta preparando appare più che altro dettata dalla necessità di trasportare d'urgenza sul continente asiatico il maggior numero possibile di soldati e di equipaggiamenti in vista della assillante incertezza della situazione lungo la frontiera russo-mancese. Tokio non può ordinare trasporti in massa di truppe senza con ciò creare frizioni internazionali e determinare in America movimenti di opinione pubblica o magari atti di statisti destinati a intralciare la libertà futura delle mosse giapponesi. Il pretesto è offerto dalla rivolta del Fu Cien e dalla presenza di truppe irregolari al comando del generale Liu Kuei Tang nella zona demilitarizzata compresa fra Pechino e la Grande Muraglia. Nanchino si trova in una situazione estremamente imbarazzante perchè non può inviare truppe contro il generale. Così facendo violerebbe a sua volta il trattato cino-mancese che interdice la presenza di truppe regolari nella regione compresa fra Pechino e la Grande Muraglia. Tokio d'altra parte, seguendo la vecchia tattica, accusa il Governo cinese di aver reso possibile la violazione del trattato e di essere anche responsabile della avanzata di Liu Kuei Tang nella Cina settentrionale vera e propria. Orbene Nanchino considera questo generale nemico acerrimo dell'indipendenza cinese, un uomo al servizi e alla paga di Tokio avendo ottenuto dal Governo giapponese il titolo di comandante in capo delle forze «della pace e dell'armonia nell'Asia estremo orientale». Questo esercito della pace sta devastando le provincie del nord della Cina con tanta metodica cura da persuadere Nanchino che il generale non faccia altro che porre in esecuzione ordini precisi di Tokio e del Manciukuò allo scopo di aprire la strada a nuove invasioni.

A Mosca questa ripresa dell'offensiva delle forze giapponesi è seguita con vivissimo interesse non esente da sgomento. Senonchè il Governo sovietico, in un ultimo tentativo di calmare le velleità bellicose del Giappone, ha creduto essere giunto il momento di far la voce grossa e di avvertire solennemente il Giappone che fra la Russia di oggi e quella del 1905 non vi è più un solo punto in comune. La Russia di oggi è armata, ha un'industria capace di una intensa produzione di materiale bellico ed ha inoltre la possibilità, con una aviazione sviluppata a un grado estremo, di spargere la morte e la distruzione nei centri popolati della Manciuria e, se è necessario, anche su quelli dell'arcipelago giapponese mentre gli aeroplani giapponesi potrebbero solo per vedere le loro bombe sugli sconfinati deserti della Siberia.

R. P.

I ricevimenti di Capodanno in Quirinale

Roma, 1 notte.

Stamane, con la consueta solennità secondo l'ordine delle precedenze a Corte, hanno avuto luogo nella Sala del Trono al Quirinale i ricevimenti per la presentazione degli auguri ai Sovrani.

S. M. il Re indossava l'alta uniforme e recava il collare della SS. Annunziata; S. M. la Regina vestiva un abito di lamina d'oro con grande manto e portava sul capo un diadema di brillanti ed al collo una collana di brillanti. Presso i Sovrani erano i membri delle Case civile e militare di S. M. il Re e della Corte di S. M. la Regina.

L'arrivo del Capo del Governo

Per primo è giunto in automobile al Quirinale S. E. il Capo del Governo, in uniforme di Primo Ministro, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza S. E. Rossoni. I Sovrani si sono cordialmente intrattenuti con S. E. il Capo del Governo, al quale hanno ricambiato gli auguri.

Sono stati ricevuti subito dopo i Cavalieri della SS. Annunziata, quindi hanno presentato gli auguri ai Sovrani le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati. La rappresentanza del Senato erasi mossa da Palazzo Madama in sette vetture scortate da carabinieri a cavallo. La rappresentanza della Camera si è mossa dal palazzo di Montecitorio in tre berline e tre vetture coperte scorte da un plotone di carabinieri a cavallo.

Successivamente sono stati ricevuti dai Sovrani le LL. EE. i Ministri e Sottosegretari di Stato; le LL. EE. i Marescialli d'Italia, il Grande Ammiraglio ed il Maresciallo dell'Aria; una deputazione della R. Accademia d'Italia composta dal vice-presidente accademico Vallauri in rappresentanza di S. E. Marconi, attualmente all'estero, e degli accademici Parravano, Coppola, De Blasi, Ojetti e Selva; le LL. EE. i Ministri di Stato; il Segretario del Partito Nazionale Fascista S. E. Starace, con i vice-segretari prof. Marpicati e on. Serena, il segretario amministrativo on. Marinelli e gli altri membri del direttorio, nonchè il segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ed i componenti del Direttorio federale.

I ricevimenti della mattina si sono chiusi poco dopo le 11,30. Sulla piazza del Quirinale, mentre si svolgevano i ricevimenti, una folla considerevole, fra cui erano numerosi stranieri, è sostata per salutare al passaggio le personalità.

Le udienze pomeridiane

I ricevimenti per gli auguri ai Sovrani sono continuati nel pomeriggio nell'ordine seguente: dalle ore 15 alle 15,30 sono stati successivamente: le LL. EE. il Primo Presidente ed il Procuratore Generale della Corte di Cassazione del Regno con una deputazione; il Primo Presidente ed il Procuratore Generale della Corte di Appello con una deputazione; il Presidente del Tribunale Civile e Penale ed il Procuratore del Re ed il Presidente del Tribunale Speciale per i Minorenni; S. E. il Presidente del Consiglio di Stato con una deputazione; S. E. il Presidente della Corte dei Conti con una deputazione; le LL. EE. il Presidente ed il Procuratore Generale del Tribunale Speciale con una deputazione; S. E. l'Avvocato Generale dello Stato con una deputazione; le LL. EE. il Capo di S. M. dell'Esercito; il Capo di S. M. della Marina; il Capo di S. M. della R. Aeronautica; i Generali d'Armata ed i Generali d'Armata Aerea; gli Ammiragli di Squadra designati d'Armata; i Generali di Squadra designati Generali di Armata Aerea; il Capo di S. M. della M.V.S.N.; il Presidente del Consiglio Superiore di Marina; i Generali di Corpo d'Armata; gli Ammiragli di Squadra ed Ufficiali Generali dei Corpi della R. Marina di grado corrispondente; il Generale Ispettore del Genio Navale; il Generale Ispettore per le Armi Navali; i Generali di Squadra Aerea; i Comandanti di Zona Aerea Territoriale; il Comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri; il Comandante generale della R. Guardia di Finanza; gli ufficiali generali ed ammiragli e gli ufficiali superiori comandanti di Corpo e capi di servizio dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Reali Carabinieri, della R. Guardia di Finanze e della M.V.S.N.

L'augurio del Governatore di Roma

Alle 15,50 è stato ricevuto S. E. il Governatore di Roma, con il Vice-Governatore ed il Segretario generale. Dalle ore 16 alle 16,25, sono stati ricevuti: S. E. il Capo della Polizia, S. E. il Prefetto di Roma con il Consiglio di Prefettura, la Giunta Provinciale Amministrativa, il Preside della Provincia di Roma con il Rettorato, il Presidente della Congregazione di Carità, le LL. EE. il Presidente e l'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale Supremo Militare, il Governatore della Banca d'Italia, il Presidente della Croce Rossa Italiana. E ancora il Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica, con il Direttore; il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato con il Vice-Direttore generale, il Direttore generale delle Poste e Telegrafi, il Direttore generale dell'Azienda Autonoma Statale della Strada; il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza, il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con una deputazione, il Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale con una Deputazione, il Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, con una deputazione. E poi il Rettore ed una deputazione della R. Università degli Studi, il Presidente della Reale Insigne Accademia di S. Luca e della R. Accademia delle Belle Arti, il Presidente della R. Accademia S. Cecilia ed il Direttore del Liceo Musicale, il Presidente della R. Accademia Filarmonica Romana, il Rettore della Regia Scuola di Ingegneria, il Rettore del R. Istituto Superiore di Studi Commerciali e Amministrativi, il Direttore del R. Istituto Superiore di Magistero.

Il Segretario del Partito visita Sabaudia e Littoria

Littoria, 1 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha visitato oggi, senza preavviso, la zona di Sabaudia e di Littoria, trattenendosi in cordiale colloquio con alcuni gruppi di operai.

A Littoria ha ispezionato la sede del Dopolavoro, che era affollata di numerosi iscritti.

Il rinnovamento edilizio di Alessandria

Alessandria, 1 notte.

La prima fase del programma di rinnovamento edilizio cittadino, proposto secondo un piano organico e razionale dall'Amministrazione comunale, si è ora conclusa con la definizione delle trattative, da tempo in corso, tra il Podestà ed i Dicasteri competenti, circa la costruzione del nuovo Ospedale Militare e del palazzo destinato al Comando del Corpo d'Armata.

L'attuale Ospedale Militare, che abbraccia parte degli isolati di via XXIV Maggio e via Cavour, cioè le arterie quasi centrali della città, vecchio d'anni e di struttura, reso ormai cadente e anti-igienico, sarà abbattuto, e tutta quella vasta area verrà risanata ed utilizzata a miglioramento della viabilità e dell'edilizia. Il nuovo grandioso, moderno nosocomio sorgerà in Spalto Marengo, in quel vasto sedime ove già fiorisce la Colonia agricola del R. Manicomio e dove, più oltre, quasi parallelamente, è sistemato l'Ospedaletto Infantile. Località questa indubbiamente più adatta per tal genere di istituti, che necessitano di molta aria e luce.

Il Municipio ha acquistato pertanto, dal Demanio, secondo i termini dell'accordo intervenuto, l'attuale sede dell'Ospedale Militare, valutata nella somma di due milioni di lire, e concorrerà, per un quarto dell'ammontare della spesa, alla erezione del nuovo edificio, la cui spesa totale è preventivata sugli otto milioni di lire, quindi il Comune parteciperà con un contributo a fondo perduto di due milioni di lire. Il palazzo del Comando del Corpo d'Armata verrà costruito in via Trotti e precisamente ove attualmente si trova il vecchio Panificio Militare, caseggiato che verrà raso al suolo. Inoltre verrà aperto uno sbocco alla via Nuova Legnano, ora chiusa all'altezza di via Urbano Rattazzi, di guisa che si otterrà una soluzione di continuità da verso il Tanaro, attraverso corso Roma, via Trotti, via Urbano Rattazzi, spalto Borgoglio, in vicinanza del Parco della Rimembranza.

Per questa bisogna, il Comune contribuirà con la cospicua somma di un milione e mezzo, cifra alla quale, in parte, concorre la Provincia: da parte sua il Demanio si è impegnato di consegnare all'Amministrazione municipale la vasta area e l'edificio dell'ex-quartiere della Gambarina Vecchia, situato in via Mazzini, e possibile di trasformazioni e di adattamenti per usi pubblici e privati.

Il Municipio verrà a trovarsi in possesso di quella larga zona di terreno emergente dall'abbattimento del vecchio Ospedale Militare, in un punto buonissimo per costruzioni edilizie, mentre offrirà notevoli possibilità di risanamento e di miglioramento di quella viabilità: ad esempio l'apertura di una strada in prosecuzione della via Verdi con sbocco verso il vicolo Merula, già costituito di catapecchie.

Brutto risveglio di un ciclista che urtò contro un filo elettrico

Biella, 1 notte.

Un incidente capitato sulla strada di Ponderano a tale Angelo Roma di 20 anni ha avuto, a ventiquattr'ore di distanza, strane e singolari conseguenze per il malcapitato. Il Roma, di ritorno dal lavoro, procedeva in bicicletta verso Ponderano, quando la ruota anteriore del veicolo ha urtato contro un filo della luce elettrica, staccatosi pochi minuti prima dal palo al quale era assicurato. Investito da una scarica elettrica il ciclista veniva sbalzato dalla sella e proiettato lontano qualche metro, senza tuttavia riportare conseguenze. Egli infatti provvedeva personalmente ad avvertire dell'accaduto i funzionari della impresa elettrica, cosicchè veniva subito posto riparo al guasto sulla linea scongiurando altri eventuali pericoli.

Tutto quindi pareva essersi risolto senza conseguenze, quand'ecco, stamane, il povero Roma si è destato da un sonno tranquillo durato l'intera notte, incapace di profferir verbo! Dalla gola, a mala pena, gli usciva un sordo mugolio, interrotto a tratti da qualche parola monca e mal pronunciata. L'infelice, visitato dal medico e quindi trasportato all'ospedale della nostra città, è stato giudicato in preda ad un fortissimo «choc» nervoso e ricoverato in osservazione.

Beve conegrina come digestivo

Valenza, 1 notte.

Ieri sera, dopo aver girovagato per tutte le bettole del paese, il contadino Carlo Bonetti, di 58 anni, si sentiva male in gambe e, quel che più conta, con l'ugola secca ed arsa! Effetto forse del troppo vino bevuto o del grande vociare con i compagni di partita. Rientrato in casa a tarda ora, il primo pensiero del Bonetti fu quello di togliersi la sete che aveva addosso e, dato di mano in una bottiglia che si trovava in un angolo della cucina, se la portava alla bocca senza curarsi di controllarne il contenuto. Quasi d'un fiato tracannava tutto il liquido e soltanto alla fine potè capire, anche fra i fumi del vino, che il liquido altro non era che conegrina, quel detersivo che le nostre donne adoperano per lavare. I dolori viscerali lo chiamarono ben presto alla ragione e l'intervento del medico, che gli praticò una potente lavatura gastrica, valse a scongiurare ogni maggiore complicazione.

Grosso incendio in una falegnameria

Roma, 1 notte.

Questa notte, per cause non ancora precisate, è scoppiato un grosso incendio in un laboratorio di falegnameria posto in piazza San Salvatore, dove si trovavano anche in varii recipienti, alcool e vernici che ne hanno favorito lo sviluppo.

Al primo allarme è corso sul posto un funzionario con agenti e carabinieri, il quale ha disposto l'immediato sgombero delle famiglie dagli appartamenti soprastanti. Intervenuti pure prontamente, dopo tre ore di lavoro i pompieri sono riusciti a domare il fuoco. I danni sono ingenti.

L'oscura fine di un ricco commerciante

Parma, 1 notte.

E' stato rinvenuto cadavere, nelle vicinanze della propria abitazione, il commerciante Placido Ferrarini, di 49 anni, abitante nei pressi della Crocetta, località in comune di San Pancrazio Parmense. Sono state iniziate indagini per accertare le vere cause della morte del Ferrarini, che era persona facoltosa.

Sepolta da una frana

Caserta, 1 notte.

Nella vicina borgata di Piedimonte di Casolla, in seguito alle continue e dirotte pioggie, è crollato un muro. Una ragazza di dodici anni, certa Elena Trussia, è rimasta sepolta dalla frana. Dopo alcune ore di lavoro il cadavere della giovinetta è stato rinvenuto sotto un pesante cumulo di pietrame.

Cade per le scale e muore

Brindisi, 1 notte.

Il settantenne Fornaro Vincenzo, da Brindisi, nello scendere la gradinata del Canale per prendere il traghetto onde far ritorno in città, è caduto accidentalmente urtando col capo allo spigolo di un gradino. Il poveretto, avendo riportato la frattura della base del cranio è morto all'ospedale qualche ora dopo.

TEATRI

Nuova opera di Ferrari-Trecate al «Carlo Felice» di Genova

Alessandria, 1 notte.

Il concittadino maestro Luigi Ferrari-Trecate ha musicato una nuova opera, *Le astuzie di Bertoldo* che andrà in scena il 9 prossimo gennaio al teatro «Carlo Felice» sotto la direzione del maestro Mulè. Chi ha sentito le prove, già iniziatesi, può affermare che la partitura de *Le astuzie di Bertoldo* è parsa piena di brio e di immagini schiettamente melodiche, arieggianti ai migliori modelli del '700. La favola del Croce è stata ridotta da Carlo Zangarini a libretto d'opera.

Nel comporre quest'opera, gli autori hanno avuto di mira una finalità morale oltrechè artistica: glorificare, nella tipica figura del protagonista, il popolo nostro forte, sano ed arguto. Come è noto, il maestro Luigi Ferrari-Trecate è autore di altre pregevoli composizioni teatrali, quali «Ciottolino», «Pierozzo», «Il piccolo montanaro» e «Belinda e il Mostro».

«Madama Butterfly» al Carlo Felice

Genova, 1 notte.

Al Carlo Felice è andata questa sera in scena la terza opera della stagione, *Madama Butterfly* con la soprano Gilda Dalla Rizza come protagonista, il tenore Galliano Masini e il baritono Emilio Ghirardini nelle altre parti principali. L'opera pucciniana, che è stata ottimamente concertata e diretta dal maestro Angelo Questa, ha avuto un vivissimo successo. E' intanto alle prove la quarta opera della stagione, la nuovissima *Astuzie di Bertoldo*, del maestro Ferrari-Trecate, su libretto di Carlo Zangarini, la cui andata in scena è fissata per il 9 gennaio prossimo, concertata e diretta dal maestro Mulè.

«Margherita fra i tre» a Savona

Savona, 1 notte.

Stasera al Teatro Chiabrera la compagnia di Maria Melato e Gualtiero Tumiati ha rappresentato per la prima volta in Italia «Margherita fra i tre», tre episodi di Fritz Schwiefert. Il lavoro, tessuto su di una trama leggera e steso con garbata arguzia, è piaciuto al pubblico, che l'ha vivamente applaudito. Maria Melato ha riscosso applausi a scena aperta nel primo atto, tre chiamate al secondo e quattro al terzo. Ottimi gli altri interpreti.

AL CHIARELLA ha avuto luogo ieri sera l'ultima rappresentazione della Compagnia italo-ungherese che porta in giro la divertente operetta-rivista *Katiuska* del maestro Lajtai. Lo spettacolo era in onore della soprano Gisella Carminescu, che è stata assai festeggiata unitamente alla «soubrette» Sandra Ravel e ai suoi compagni.

Questa sera, come già abbiamo pubblicato, al Chiarella debutta la «Compagnia della Quercia» di cui fanno parte Carlo Ninchi e Nella Bonora. La presentazione della nuova Compagnia avviene con una novità, *Tutti e nessuno* di Gian Capo, che a Milano ha recentemente riportato un vivissimo successo.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Tatiana Pavlova rappresenta *Zoza* di S. Berion, a prezzi popolari.

AL MAFFEI giovedì 4 corr. la Compagnia goliardica «Camasio e Oxilia» simpaticamente nota al pubblico torinese, metterà in scena una nuova rivista, *Cose dell'altro mondo*, in tre cantiche e dieci gironi, di Nizza e Morbelli, il «duo» che già si è acquistata una larga popolarità per altri riusciti lavori del genere. Si tratta, come chiaramente traspare dal titolo, di una parodia dantesca. In essa, attraverso quadri satirici e comici, vengono riesumati personaggi e avvenimenti storici, visti in modo spregiudicato e paradossale, e sono presentate cose e persone della vita odierna, colte con spassoso senso di caricatura. Gli studenti-attori, ivi compresi i componenti del balletto delle «University-Girls», sono alle ultime prove, e viva è l'attesa per questo spettacolo fra gli studenti, e non fra essi soltanto, giacchè quella dell'annuale rivista goliardica è una gioconda tradizione, ormai affermatasi vittoriosamente, e che si intende mantenere e migliorare.

Il Tevere in piena

Un incidente nel canale di Fiumicino

Roma, 1 notte.

A causa della piena del Tevere e della conseguente impetuosa corrente, è avvenuto un incidente nel canale di Fiumicino. Un burchio carico di carbone è andato a urtare violentemente contro i piloni del ponte di ferro, danneggiandolo in modo abbastanza grave, tanto che il transito è stato interrotto. Dopo i primi rilievi, è stato richiesto l'intervento dell'autorità militare che ha inviato reparti del Genio Pontieri, i quali hanno immediatamente provveduto ad attivare provvisoriamente un ponte di barconi.

Violenta bufera a Celle Ligure

Varazze, 1 notte.

La violenta bufera di vento e neve avvenuta l'altra notte su questa zona, ha causato enormi danni alle piante, all'energia elettrica, al telefono e al telegrafo. I pali elettrici, del telefono e del telegrafo sono stati abbattuti. Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie.

Camion che ribalta per il disgelo

Alessandria, 1 notte.

A causa del disgelo, un grosso camion è sbandato paurosamente, capovolgendosi sulle rotaie della linea tramviaria elettrica Alessandria-Orti. Il tram che viene in città è rimasto così bloccato al di là della Poligonale ed i viaggiatori, per procedere oltre, hanno dovuto essere trasbordati da un tram all'altro: più tardi il camion è stato rimosso e la linea ripristinata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1° gennaio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	9	6	¾ cop.	mosso
Sanremo	14	10	coperto	l. mosso
Milano	2	0	»	—
Venezia	4	2	»	agitato
Trieste	4	6	¾ cop.	»
Fiume	12	8	»	calmo
Trento	6	0	pioggia	—
Bologna	3	—3	coperto	—
Firenze	12	5	¾ cop.	—
Ancona	5	[illegible]	pioggia	[illegible]
Roma	13	4	coperto	»
Napoli	13	7	»	»
Bari	12	4	»	»
Taranto	17	7	pioggia	»
Palermo	14	7	coperto	l. mosso
Catania	15	4	»	calmo
Messina	15	8	nebbia	»
Cagliari	11	5	coperto	mosso
Tripoli	13	8	»	»
Bengasi	13	8	½ cop.	l. mosso
Rodi	18	15	¾ cop.	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 4,3

Minima — 0,2

Pressione barometrica (ore 8) 743

Umidità relativa (ore 8) 94%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 3,5

Minima — 3,4

La giornata di ieri: coperto.

Nuovo servizio celere di lusso EUROPA-SUD AFRICA

GENOVA - MARSIGLIA - GIBILTERRA

DAKAR - CAPETOWN - NATAL

CON I DUE TRANSATLANTICI

"GIULIO CESARE,,

"DUILIO,,

COMPLETAMENTE RIMODERNATI

VIAGGIO INAUGURALE DA GENOVA il 6 Febbraio

ITALIA-FLOTTE RIUNITE-GENOVA

BALATUM VENDITA ESCLUSIVA

TORINO - CORSO VITTORIO EMAN. 24 - TELEF. 42.505

STAGIONE SINFONICA

E.I.A.R. 1934 - XII

AL

TEATRO DI TORINO

5 GENNAIO — VICTOR DE SABATA

12 GENNAIO — RICCARDO ZANDONAI, ENRICO MAINARDI

19 GENNAIO — ERNESTO BLOCH

26 GENNAIO — DANIELE AMFITHEATROF, SERGIO PROKOFIEF

2 FEBBRAIO — FERNANDO PREVITALI, FRANCIS ARANYI

9 FEBBRAIO — VITTORIO GUI

16 FEBBRAIO — DEMETRIO MITROPULOS

23 FEBBRAIO — ERICK KLEIBER, TRIO CASELLA - POLTRONIERI - BONUCCI

2 MARZO — BERNARDINO MOLINARI

9 MARZO — GREGOR FITELBERG, CARLO ZECCHI

16 MARZO — FRITZ REINER

23 MARZO — OTTORINO RESPIGHI, A. LA ROSA PARODI

30 MARZO — RITO SELVAGGI

6 APRILE — MARIO ROSSI, ARRIGO SERATO

La stagione si inizierà, salvo casi imprevisti:

VENERDÌ 5 GENNAIO 1934 - XII - ORE 21 PRECISE

CONCERTO INAUGURALE

DIRETTO DA

VICTOR DE SABATA

PREZZI D'ABBONAMENTO

PER I 14 CONCERTI

Poltrone di Platea . . L. 135 Poltroncine di Galleria L. 100

Compreso l'ingresso

Palchi 1° ordine . . L. 200 Palchi 3° ordine . . L. 175

Palchi 2° ordine . . L. 230 Palchi 4° ordine . . L. 125

Escluso l'ingresso

LIBRETTO DI 4 BIGLIETTI D'INGRESSO L. 20

Su tutti i prezzi verrà applicato l'aumento del 10 % per diritto erariale

L'uomo di Singapore

Sentendosi chiamare, l'uomo scese dalla vettura e ce ne aprì lo sportello. Noi volevamo visitare i quartieri più antichi di Singapore, i templi e i sobborghi, cioè la *typical town*, come disse il mio amico. L'indiano, chinando la testa, tolse i freni e spinse a tutta velocità la macchina lungo la passeggiata in asfalto fiancheggiata di puliti prati verdi e di robusti, alti palmizi. Passeggiate simili se ne vedono in molte città delle coste europee; ma qui c'erano in più i folli colori, gialli, paonazzi, argentei, dei leggeri drappi di seta attorcigliati intorno alle gambe e alle spalle di ragazze brune, in massima parte bellissime. Oltrepassammo anche dei severi poliziotti in kaki, dei venditori ambulanti e delle governanti indigene; quest'ultime con cappellino, parasole, veste all'europea, le quali conducevano dentro le carrozzelle i biondi bambini britannici.

Benchè fosse privo di qualunque interesse, tutto ciò stava bene, ma non per noi che volevamo arrivare al più presto nei vecchi quartieri, dove la razza è ancora lontana dall'influenza della civilizzazione. La sera precedente, dal ponte della nave non ci erano apparse che le verdi colline della penisola. Bianchi e rosei fiocchi di nuvole si trovavano sulla verde vegetazione di quelle strisce di terra. Una quiete primitiva riposava nell'armonia dei colori. Le ombre scendevano in silenzio dal cielo lilla in un largo porto tranquillo dove brillavano come stelle le prime lampade elettriche. Attraverso lo spazio, il fischio di un treno ci portava, dopo una lunga traversata, i segni del progresso, ma scavava nell'aria una eco non del tutto fredda com'è la meccanica. Sembrava capace di abbracciare la natura in cui nasceva. Però, non ci vorrà poco tempo per raggiungere il centro della vegetazione veduta il giorno prima, io pensavo, allungando le gambe contro il tappeto di palma steso nell'interno dell'automobile.

Per i palazzi che a noi sembravano costruzioni orribili o banali, l'indiano nutriva un senso di profondo rispetto. Non mostrava di aver fretta davanti ad essi. Se avesse potuto avrebbe costretto il volante a genuflettersi. Era proprio davanti a questi fabbricati bianchi e giallognoli, dentro i quali poteva esserci la residenza del Governatore, la sede della polizia, il quartier militare, il telegrafo o l'ufficio di igiene, che il poveretto sperava di ottenere un certo successo presso di noi. Il nostro crescente nervosismo non lo rendeva ancora edotto di quanto quelle fermate fossero fuori programma e lo danneggiassero moralmente.

Andiamo! Andiamo! gli dicevamo noi in un tono risoluto e bonario cercando di ricordargli che non avevamo nessuna voglia di ammirare quelle case. Ma a malincuore egli rimetteva in marcia la vettura e poco dopo era raggiante se l'occasione gli permetteva di frenarla di nuovo davanti a qualche altra costruzione moderna. Rimanemmo presto persuasi che non c'era niente da fare con lui. Non aveva capito le nostre intenzioni, sicchè gliele spiegammo ancora una volta, con calma, sillabando le parole, mentre egli, sorridendo come quando si cerca di scansare un rimprovero, pronunziava dei lunghi *yes*.

Fummo veramente avviliti nel constatare che avevamo incontrato un cretino nel primo uomo di quella nobile razza. Abbandonarlo sulla strada non ci parve d'altra parte generoso. Il nostro sentimento si ribellava a fargli comprendere, in termini che forse sarebbero rimasti sempre oscuri per lui, che egli era un deficiente perchè stimava maggiormente le case costruite dai bianchi che la verde freschezza della sua terra. Ma, diradatasi alle nostre spalle la città moderna, egli inoltrò la vettura lungo dei viali fiancheggiati da siepi da dove sperammo di arrivare all'aperto. Invece i viali continuavano nel massimo ordine. Prati con l'erba rasa, boschi cedui, aiuole. Egli stesso ci disse che questo era il parco di Singapore. Potemmo vedere quasi tutta la flora della giungla, per lo meno quelle piante che era stato possibile affidare alle cure dei giardinieri tenendole ad una legale distanza l'una dall'altra, con delle bianche targhette di ferro smaltato appese ai tronchi per mezzo di catenelle di rame.

Allora mi ricordai del tempo che trascorrevo una volta al Palatino dove, sulla scorza dei pini, i guardiani avevano infisso con lunghi chiodi delle targhe di legno che portavano scritto: « Non danneggiate le piante ». Lì esisteva un animo ancora selvaggio accanto alla protezione civile, non si vedevano delle catenelle e delle targhette a mezza luna come i medaglioni delle vecchie signore. L'ipocrisia del parco di Singapore continuava nei viali occupati da alcune generazioni di scimmie a piede libero le quali, coi loro deretani verdognoli, coi loro piccoli occhi, con le loro manine prive di peli, erano nient'altro che delle comunissime scimmie, abituate alle carezze dei turisti. Lì accanto c'erano i venditori di fichi secchi, come a Venezia in piazza San Marco ci sono i venditori di miglio per i colombi; ma per lo meno si sa che i colombi sono dei volatili casalinghi e non delle bestie selvagge. Naturalmente, in questo parco, dei bellissimi fiori dai colori tenui, con sfumature che davano nel lilla o nel giallo, prendevano un largo posto, ma se fossimo stati certi di trovare un altro tassì, avremmo mandato al diavolo quello sciagurato guidatore che ci aveva condotto in quei luoghi. La nostra impazienza non aveva più freno, benchè egli rispondesse invariabilmente di sì non riuscendo che ad irritare ancora di più i nostri nervi.

Ad una svolta la macchina si imbattè in un carro tirato da un bufalo sul quale era un autentico indigeno. Per un istante, ai nostri occhi assetati di visioni primigenie, il parco ufficiale di Singapore si trasformò in una foresta autentica. Tempestato come era di minacciose insistenze, l'autista cominciava a sentirsi perduto. *Old, old, old!* gli gridammo allora battendo i pugni contro i vetri, profittando del suo smarrimento come fa il boxeur quando vuole abbattere l'avversario. Il sorriso di ebete gli era scomparso dalle labbra, un pensiero grave percorreva la sua fronte. Egli lo stimolava riscaldando un'intelligenza sepolta e invocando il soccorso degli avi. Pressava se stesso perchè riuscisse a trovare il filo delle idee che avrebbero dovuto condurlo ad essere fortunato quella mattina coi due passeggeri bianchi. Era stato così delicato e ossequiente con loro da fermarsi davanti a tutti i palazzi dove loro comandano, aveva dato le spiegazioni che altre volte avevano provocato grandi sospiri di orgogliosa soddisfazione; perchè tutto ciò adesso non aveva più valore? All'improvviso succedeva qualche cosa di incomprensibile, capitavano dei clienti ingiusti, i quali non tenevano in alcun conto l'educazione insegnata finora. E così gli avi gli ricordarono il felice e tranquillo passato di Singapore; dal suo torpore una coscienza ancora addormentata gliene ricordò la esistenza. In un luogo dove una parte di esso era sepolta non erano rimaste che alcune antiche e logore targhe di pietra coi nomi dei morti; all'ombra delle magnolie riposavano gli scheletri consumati e i vecchi spiriti. Senza nemmeno accorgersene, egli ci condusse dove tutto questo era sepolto. Lì era *old*, come noi gli avevamo chiesto.

Questo spettacolo ci commosse. Trovammo molta desolazione nel piccolo cimitero. Oltre alle erbe selvatiche vi crescevano delle piante di camelia e degli alberi nani. Per terra le piccole foglie secche, le scorze, i filamenti formavano uno strato di soffice sabbia polverosa. I piedi vi affondavano. Attraversammo in silenzio quel morbido terreno. Era una specie di vecchio orto abbandonato alla siccità, all'estate e alla solitudine. Qualche corvo sonnecchiava sui rami degli alberi, altri gracchiavano languidamente nell'aria. Di una famiglia che abitava in fondo al recinto nessuno osò venirci incontro. E noi risalimmo sulla vettura soddisfatti di ciò che avevamo veduto. All'orizzonte, sopra le folte chiome dei palmizi, spuntavano le grige ciminiere di alcune fabbriche e il fumo bianco che usciva da esse. Laggiù c'erano i sobborghi di Singapore.

Ai lati della strada si cominciava a vedere qualche tempio di religioni diverse: qui il tempio cinese, colori gialli e rossi, targhe dorate, grandi vasi e lampioni sull'ingresso; lì il tempio mussulmano, colori bianchi, pareti lisce, arabeschi. Infine arrivammo davanti a un tempio costruito in cemento armato. Trattandosi di roba moderna, l'autista naturalmente fermò. Era un tempio siamese denominato *The temple of Lord Buddha*. Sulla facciata, oltre a una lunga dicitura tradotta dalla lingua originale si leggevano queste due date: 2475 - 1931. Nel centro della strada i questuanti dei vari templi ci circondarono cercando di indirizzarci ciascuno alla propria religione, che consisteva nel cavarci qua e là del denaro, ma prima di tutti ci attrasse il tempio cui era stato dato il titolo di Lord Buddha. Vi si respirava all'interno un'aria fresca e pulita come in certi mattini primaverili. Tutta laccata di bianco, alta cinquanta piedi dal suolo e fornita di mille lampade elettriche, la statua ricordava il candore di certi stanzini da bagno. Su quella vernice erano state passate leggere strisce di giallo e ai piedi si vedevano delle figure di prime donne, di uomini dai baffi spinosi, di fanciulle nella posa di reclamare un qualche diritto. Insomma, un abbominevole connubio di falsa modernità e di tradizione rappresentava l'ultimo grido della religione siamese. Poco distante cominciava la terra smagliante e un intenso profumo di ananassi. Una fila di carri trainati da bufali partiva da una fabbrica di ananassi in iscatola.

Limitate da boschi di palmizi, apparivano le prime baracche degli indigeni. Stuoie, pezzi di latta, tavole servivano da riparo agli uomini. Con le ultime fabbriche finiva il progresso, la civilizzazione, il lavoro a serie; cominciava la grande e disordinata libertà della giungla. Il mio amico volle esser fotografato al confine di questo mondo. La fotografia doveva avere lo scopo di stabilire che eravamo su un terreno di confine, fra la verginità e l'asfalto, fra la foresta e le macchine. Per esaudire il suo desiderio, io scelsi come sfondo il muro di cinta di una di quelle fabbriche sul quale a caratteri cubitali era scritto: *Singapoor*. Presi la fotografia in modo che le lettere, alle spalle della figura servissero da documento. Poi toccò a me di essere fotografato, mentre mi provavo a camminare in mezzo ad alcuni acquitrini dove pascolavano dei cavalli selvaggi.

CORRADO SOFIA

Il tango della morte di una bella sartina ateniese

Atene, 1 notte.

In una sala da ballo, vicino al Teseion, una giovane donna, dopo aver ballato senza interruzione per lunghe ore, ha improvvisamente perduto i sensi stramazzando sul pavimento durante l'ultimo tango della serata. Due amiche della disgraziata la accompagnarono in una clinica vicina dove poco dopo essa cessava di vivere. L'identità della povera donna non potè essere subito accertata, le sue amiche avendo ritenuto opportuno di eclissarsi non appena essa cessò di vivere. Più tardi si potè accertare trattarsi di una sartina, tale Despina Ravda, dell'età di 20 anni.

Sulla Martinière, l'ergastolo navigante

60.114 contro 60.084

(Dal nostro inviato speciale)

SULLA MARTINIERE, ottobre.

— *Gli assi!*

La notte è caduta d'un colpo. Le luci di La Rochelle, che ora forano l'oscurità, brillarono poco fa tutto d'un tratto, disegnando le linee della costa e accendendo sulle acque riflessi tremolanti, come se cercassero a tastoni dove incomincia il mare.

— *Tutti hanno le carte?*

Mi arresto. Con infinite precauzioni, per non rompermi il collo, scendo, difatti, in questo momento, nella stiva di babordo per portare, nella mia qualità d'infermiere-capo, 50 grammi di fegato crudo di bue ad un forzato colpito da un « colpo di luna ». Strano male, cotesto: curiosa conseguenza dei lunghi giorni trascorsi nelle celle buie di Saint Martin e del cibo insufficiente. La diagnosi, però, è oltremodo semplice: in seguito ad una grave fragilità della retina, un uomo, che prima vedeva benissimo, appena tramontato il sole diventa cieco. Al mattino, la vista ritorna bruscamente, come se n'è andata. Questi « ciechi notturni » arrivano tutt'al più a distinguere la luce d'una lampada o quella della luna: tali luci loro appaiono come al nottambulo, in lontananza, le lampade ad arco nelle sere di nebbia: aloni fosforescenti, attorno ai quali regna la notte più completa. Non si tratta di una grave: 50 grammi di fegato crudo e l'indisposizione scompare.

— *Il banco, all'asso di picche!*

Stavolta, non c'è dubbio: qui in giro qualcuno gioca. Chi, dunque? I sorveglianti? No. Se l'orecchio non m'inganna, tali voci giungono di laggiù, dalle gabbie. Eppure, per i forzati, il silenzio è — come dire? — già suonato da tempo. I sorveglianti di turno, compiuto un meticoloso esame alle serrature e fatte abbassare le amache, son risaliti da tempo in coperta. Adesso e fino alle nove, ora della prima ispezione, essi se ne stanno tranquilli alla mensa, scambiandosi certamente le prime impressioni, raccontandosi i primi incidenti, fantasticando magari sulla prossima destinazione: S. Lorenzo, Caienna, Kuru.

— *A Thibot, il banco!*

Montecarlo in gabbia

Son proprio i forzati, che giocano. Nella gabbia N. 3, un uomo, disteso per terra una coperta, vi dispone in bella vista 52 carte grasse ed unte ed una scatola di latta: la cagnotte. Come, direte, il giuoco non è proibito? Ufficialmente, certo. Ufficiosamente, è tollerato. Esso rappresenta per i sorveglianti una specie di ausiliario prezioso. Quando giocano, i forzati non pensano ad altre cose. Quest'altre cose sono, alla Guiana, l'evasione e, sulla Martinière, una possibile rivolta. Stasera, dunque, i forzati giocano alla «marsigliese ».

— *Puntata: 10 soldi!*

La posta è in contanti. Sicuro! Anche dopo il severo esame di Saint Martin de Rè, i forzati posseggono sempre del denaro, poco o molto che sia. L'hanno salvato, nascondendolo in una minuscola cassaforte: il plan, un cilindro di zinco o d'alluminio, alto 8-10 cm., largo 2. Il plan può contenere una cinquantina di dieci soldi francesi, cinque o sei biglietti da cento, qualche biglietto da mille e, magari, dei diamanti. A volte esso ospita, pure, lime, seghe, coltelli, pugnali e persino del tabacco. La camera non blindata di questa minuscola cassaforte si trova là dove venne nascosto il famoso diamante « Il Reggente », onde asportarlo dalle miniere del Gran Mogol.

Stasera il gioco, tuttavia, tarda ad incominciare. Che cosa capita? Un forzato ha il mazzo in mano e mischia le carte.

— *Tirane due!* — dice ad un compagno.

Escono fuori l'asso di fiori e il sette di quadri.

— *Rimettile nel mazzo: vedrai che spunterà per primo l'asso di fiori.*

Rimescola e volta: asso di fiori.

— *Se giocassi alla « marsigliese », vincerei sempre.*

Questo gioco si svolge così: il banchiere mischia il mazzo e lo passa al compagno di sinistra, che lo rimescola a sua volta, lo taglia e ne estrae una carta. Il banchiere, allora, riprende il mazzo e volta la prima carta. I giocatori possono puntare, come puntano, sull'una o sull'altra. Indi si procede allo spoglio: quella delle due carte che uscirà per prima sarà la vincente. Un procedimento, vedete, pressochè analogo al trucco del forzato prestidigitatore. Tal trucco, però, non ha ancora finito di convincere il pubblico della gabbia. Un forzato, incredulo, prega ora il troppo abile compagno di ripetere il gioco. L'altro non si fa pregare: ripete e riesce.

— *Bravo! Sai barare proprio bene.*

— *Barare? Ti sbagli. Il mio è un semplice gioco di società.*

Tre minuti, tre morti

Nella risposta, la voce dell'interpellato è sdegnosa. Il suo fare piuttosto altezzoso. E, rivolgendosi a me, che mi sono avvicinato, egli sentenzia:

— *Il barare è un'arte a fondo psicologico.*

Indi, si presenta:

— *Luis Fernandez, oriundo di Buenos Aires.*

La polizia del suo paese l'ha definito così:

« Estafador internacional por medio del jeugo de cartas con trompas».

Il suo passato può essere riassunto in poche linee: a Parigi, il 15 febbraio '32, egli liquidava un'interminabile partita di poker, uccidendo, in un caffè dei « grands boulevards », l'uno dopo l'altro, i suoi tre avversari. Nè più, nè meno. Tre volte assassino in meno di tre minuti, Luis Fernandez può essere paragonato, dal lato fisico, al celebre « Toreador » di Manet. E' bello, d'una bellezza che fa paura, con il viso straordinariamente pallido e due occhi vivissimi, sprofondati nelle orbite, che luccicano come fossero fosforescenti. Ma, da perfetto baro qualificato e convinto, egli possiede una voce suadente e modi discreti.

— *Giocavo* — mi informa — *per dimenticare certi dispiaceri d'amore. Ed ho giocato molto. Ebbene, vuoi sapere che cosa ho imparato durante la mia carriera?*

Non mi dà il tempo di aprire bocca. Continua:

— *Ho imparato che, in materia di gioco, i principii, le teorie, i consigli non servono a nulla. Solo l'arte di saper barare conta. Ti spiego, amico.*

Si allontana un poco dal gruppo dei giocatori certamente per impedirli di entrare nel segreto della sua scienza e mi espone la sua teoria così:

— *Appena un uomo entra in una sala da gioco, e per tutto il tempo che vi rimane, il suo cranio si svuota. In conseguenza, non è più in stato di pensare e tanto meno di controllare i proprii atti e quelli delle persone, che siedono alla stessa tavola. Si tratta di una specie d'intossicazione procurata dalla droga-illusione. Coloro, invece, che riescono ad immunizzarsi contro il suo potere venefico sono appunto i bari. La prima qualità del baro è una grande calma interiore, l'impassibilità. La seconda, la facoltà di conoscere la forza indiscutibile della droga-illusione sugli altri giocatori, di valutarne i sintomi, di prevederne gli effetti. In questo modo, egli saprà che un uomo può perdere per settimane intiere, ma, se gli capita un giorno di guadagnare per sorpresa una piccola somma, subito riprende coraggio, ricomincia a giocare, pieno di speranze. Perdere, in fondo, è un'espressione impropria. Al gioco, il denaro non si perde, lo si lascia. Ciò che permette di tornare a riprenderlo.*

— *Hai ragione, Fernandez!* — esclama il 60.082, alzandosi. — *Ritornerò domani a prendere i due franchi, che ho perduto stasera.*

A pochi passi da noi, il gioco della « marsigliese » infuria. I forzati, seduti all'araba, sono d'una immobilità di pietra, lo sguardo inchiodato sulle carte, i dorsi curvi. Ad ogni partita, le puntate toccano i dieci franchi. E, ogni volta, il banchiere mette un franco nella cagnotte.

Senza badare all'interruzione, l'estafador internacional continua:

— *Il baro, inoltre, come un perfettissimo sismografo, deve saper rilevare quando, sotto l'effetto della droga-illusione, la diffidenza del compagno è addormentata e quando, al contrario, l'idea d'una possibile frode o d'una astuzia qualsiasi affiora nel suo cervello. Ma queste sono misure di precauzione. In generale, l'intossicazione è così forte, che nemmeno la conoscenza stessa dei tranelli che gli vengono tesi, rende il giocatore prudente. L'uomo è per natura debole e diffidente nello stesso tempo: cede alla tentazione e resiste di fronte ad una minaccia.*

Si interrompe un istante per concludere solenne:

— *Ora, al giuoco si bara non sulla debolezza, ma sull'idea che gli avversari si fanno della propria forza.*

— *Bravo, Fernandez!* — *gli grida il 60.102, che sta rimescolando le carte.* — *Queste teorie, però, servono soltanto per le persone oneste. Qui..., sarebbero troppo pericolose.*

E, rivolgendosi ai compagni di gioco:

— *Mettiamo bene le cose in chiaro: io vinco, ma senza trucco nè inganno!*

La musica del negro

Il 60.102, infatti, tiene il banco da cinque partite, vale a dire, intasca, volta per volta, l'importo della cagnotte. La sesta partita, però, non gli riesce di spuntarla. No, nessun sorvegliante ha fatto irruzione. La faccenda è più semplice. Laggiù, in un angolo della gabbia, un negro si è messo a grattare con l'unghia un pettine di metallo. Miracolo! Egli trae da questo inatteso strumento musicale una strana melodia di violino in sordina, che accompagna, nello stesso tempo, con una voce espulsa a fatica dal fondo della gola, una voce di appena tre note. Questo filo di canto va lontano: si insinua dritto nei cuori e spoglia l'uomo, lo mette a nudo a forza di dolcezza. I forzati son tutti in ascolto. Le poche note leggere, fragili, appena percettibili hanno un potere magico: fanno vibrare le anime, tolgono le maschere, rendendo gli uni nervosi, gli altri tristi, facendo girare a tutti gli occhi verso il mare, invisibile e pur presente con il ritmico abbattere delle onde contro la chiglia.

Ora, il negro ha una pausa. Nessun applauso, nessun grido, nessuna voce. Soltanto, inconsapevolmente, i suoi compagni si ritirano verso i fianchi della nave. Il centro della... sala rimane sgombro. E il negro subito riprende. Che cosa suona adesso? Una selvaggia danza di guerra, intessuta di ritmi sincopati, di note, che vengono da destra e da sinistra, si succedono, si infrangono, si accavallano, si accoppiano, si fondono in una sola nota trepida, esaltante, stordente. I forzati agitano la testa. Qualcuno ha pure incominciato a battere le mani e, nel cuore di tutti, a poco a poco, si scatena visibilmente un desiderio irresistibile, insensato, folle di sfidare la disciplina. Questi uomini vogliono scuotersi, gridare, urlare. Vogliono un po' di gioia, anche a costo di pagarla coi ferri.

Le gabbie risuonano così improvvisamente di risa e di grida. Io mi avvicino e, a vederli così dappresso, accesi e frementi, questi volti mi rivelano i loro segreti. Ve ne sono degli inverosimili e degli atroci; ve ne sono di quelli che portano orrendamente incisi in ogni tratto i segni della bestialità e ve ne sono altri, invece, che esprimono ancora qualcosa di umano. Ma l'orgia scatenata li colora tutti di una stessa luce. E tale orgia grassa, tale gioia inattesa, forsennata, troppo rumorosa per essere vera, mi stordiscono e mi sconcertano. L'ergastolo navigante! Non lo immaginavo, certo, così.

Il « gigolo » tragico

Adesso, un uomo s'è precipitato in mezzo alla... sala. Lo riconosco subito: Guy Davin, il gigolo tragico, che uccise, per derubarlo, l'amico del cuore. Alto, flessuoso, ha due grandi occhi grigi d'acciaio, largamente cerchiati come quelli d'una donna. La sua bocca sottile si torce in un sorriso ambiguo, l'identico sorriso col quale si offerse compiacente alla partenza da Saint Martin alla curiosità dei fotografi; quell'incomprensibile inumano sorriso, che non scomparì neppure, allorchè, alzando il capo, egli scorse sua madre agitare il fazzoletto per l'ultimo addio.

Il negro ha accelerato il ritmo.

— *Ollè! ollè!*

Il gigolo tragico attacca, solo, una straordinaria danza disarticolata. Nel tempo, saltando sulle punte dei piedi e battendo le mani, il N. 60.114 esce dalla linea comune.

— *Fa la mouquère.*

La mouquère è la ballerina araba. Una coperta vola attraverso la gabbia. Davin l'afferra, se la mette addosso, nascondendosi il volto come con un velo. E bello.

— *Fa la môme!*

« Theru, spalla! »

La môme è la ballerina nuda. Con un colpo di spalla, Davin lascia cadere la coperta e lestamente butta via i vestiti. Nudo, le mani incrociate dietro la testa, egli danza immobile, agitando le anche. Il negro ha smesso di suonare. Solo il 60.114 martella la cadenza con il battito delle mani. Assorto, egli non si accorge che il 60.084, da tempo, lo fissa col suo piccolo occhio crudele. Ha soltanto un occhio, costui. L'altro l'avrà, senza dubbio, lasciato sanguinante in qualche rissa selvaggia. Il suo monosguardo segue, lento, il movimento del compagno, come il gatto che spia la preda.

Finalmente, egli si drizza e, serrando i pugni e i denti:

— *Vrac,* — grida — *sta in guardia!*

Vrac è in piedi di scatto.

— *Lo sono, Theru!*

Theru appare più aitante e certo accusa un peso superiore a quello di Vrac; questi, tutto muscoli, appare più svelto, agile e destro.

— *Benissimo!* — borbotta Davin con voce da donna. — *Un incontro di lotta greco-romana in un sol tempo.*

Il mare è tranquillo e la gabbia offre una discreta arena. Subito Vrac si getta sull'avversario, lo afferra alla vita. Theru si libera con uno strappo, e tutt'e due rotolano per terra, ansimanti e rabbiosi. Per alcuni istanti si sentono solo gli aliti affannati dei petti oppressi, gli urti sordi dei corpi che si battono sui pavimenti. Indi i due uomini si drizzano insieme come sotto lo scattar di una molla, e restano a lungo, in piedi, faccia a faccia. Riafferrandosi, petto contro petto, entrambi hanno un ruggito di belva. E ricadono. A terra, ormai, non c'è che un sol corpo scosso continuamente da bruschi sussulti. Infine, i due balzano una seconda volta per ricadere subito pesantemente al suolo.

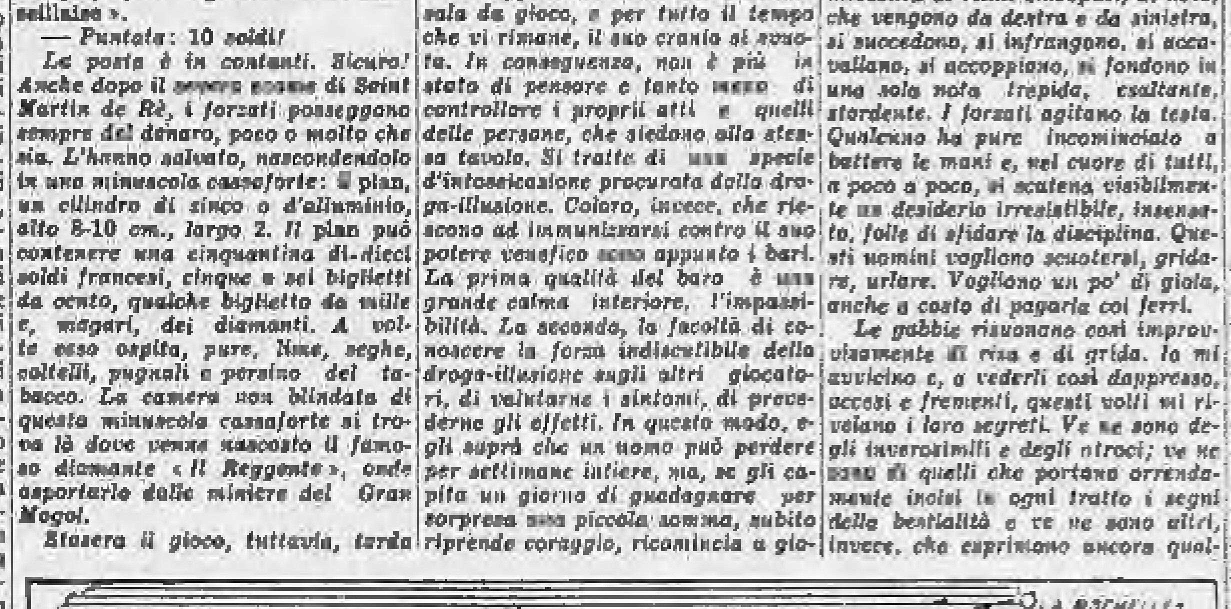
— *Theru, spalla!* — decreta Davin.

Vrac si rialza, prende per mano il gigolo tragico e con lui scompare nel buio. Dalla gabbia di fronte una voce commenta:

— *Avete un bel caid, amici. Buona notte!*

Il caid è il capo della gabbia.

PAOLO ZAPPA



L'itinerario della « Martinière »: La Rochelle 29 settembre - San Lorenzo 13 ottobre.

Roma collegata per via aerea con le Indie Olandesi

Brindisi, 1 notte.

Con recente deliberazione del Ministero dell'Aeronautica è stato concesso alla Società Aerea olandese Koninklijke Luchtvaart Maatschappij, rappresentata in Italia dalla Società Aerea Mediterranea, lo scalo a Roma per la sua linea Amsterdam-Isole di Giava. Gli apparecchi della K. L. M. possono pertanto prendere carico commerciale e passeggeri a Roma, purchè diretti oltre Atene, per l'andata, e oltre Marsiglia per il ritorno, in considerazione che l'Italia possiede proprie linee aeree sia con Marsiglia che con Atene. Il percorso Amsterdam-Giava prevede le seguenti tappe: Amsterdam, Marsiglia, Roma, Brindisi, Atene, Mersa Matruh, Cairo, Rutbah Wells, Bagdad, Bushire, Jask, Karachi, Jodhpur, Allahabad, Calcutta, Akyab, Rangoon, Bangkok, Alor Star, Singapore, Palembang, Batavia. Gli apparecchi trasporteranno in media 400 kg. di posta per ogni viaggio, e il carico sarà completato da due o quattro passeggeri, a seconda della disponibilità lasciata dal carico postale. Nel prezzo del biglietto è compresa la sosta notturna negli alberghi, giacchè l'intero viaggio si svolge essenzialmente di giorno e il percorso viene coperto in circa 10 giorni.

Vecchia mendicante greca erede di 100 milioni

Atene, 1 notte.

I pochissimi abitanti del piccolo Comune di Vogatsico, nella Macedonia greca, sono in festa per l'insperata fortuna di una povera vecchia, tale Veneta Bliuras, di 75 anni, che ha ereditato la bellezza di un miliardo di dracme — oltre 100 milioni di lire — da un suo fratello morto nel Giappone. Questi era partito dal suo paese all'età di soli 14 anni, e non si seppe più nulla di lui, fino a che, in seguito alla notizia della sua morte e del colossale patrimonio che lasciava, il Consolato greco di Tokio dovette trasmettere i relativi documenti al Ministero greco degli Interni per la ricerca degli eventuali eredi. Così venne trovata nel piccolo paese macedone la vecchia Veneta, che viveva dell'elemosina del prossimo da lunghissimi anni. La Bliuras non ha a sua volta che una sola discendente, una nipote, di appena 16 anni, moglie di un povero calzolaio del villaggio Selitsa della Macedonia meridionale greca.

Alla notizia dell'inaspettata fortuna toccatale, la vecchia non seppe dire altro che: « Cosa ne farò adesso di questi milioni? Quel benedetto uomo non sapeva mandarmi qualche cosa quando era in vita? ». Ha però ringraziato Iddio perchè almeno la sua nipotina potrà vivere felice. Aggiungiamo che la Bliuras non riceverà che un po' più della metà dell'ingentissimo patrimonio, il resto dovendo arricchire, sotto forma di tasse, l'Erario giapponese. A quanto pare il nipponico avrebbero una buona ragione di incassare questa somma dato che — stando alle notizie della stampa greca — il defunto si era arricchito vendendo munizioni ai cinesi e giapponesi.

CALEPINO

Commedie dell'Ariosto — Importante edizione critica è questa in due grossi volumi, curata da Michele Catalano: *Le Commedie* - Nicola Zanichelli Ed. In una dotta e minuziosa introduzione è fatta la storia, e l'esame delle edizioni del teatro di Ludovico Ariosto, e sono dichiarati i criteri filologici seguiti dall'editore. Il Catalano ha voluto, con la sua nota competenza, ristabilire il testo, ed ha cercato di rintracciare, sotto le varie patine lasciate dagli amanuensi e dalle successive riproduzioni, l'autentica sembianza, la forma originaria ariostesca. Raro interesse deriva all'edizione anche dalla possibilità che ebbe il Catalano per il fortunato acquisto di un codice, privo delle [illegible] scorrezioni e delle deficienze che si riscontrano nelle stampe », di includervi « con una veste presentabile il primo getto del *Negromante*, che essendo quasi sconosciuto, ha sapore di una vera e propria novità ». Gli ariostisti, dice il Catalano, conoscevano una sola redazione del *Negromante*, quella rappresentata nel 1528 sul palcoscenico del teatro di corte ferrarese, stampata dal Giolito nel 1551, e riprodotta nelle edizioni posteriori. « Esiste però una prima stesura, conosciuta dal Barotti, attraverso una antica edizione tanto scorretta che egli dimise l'idea di ristamparla, pur essendosi accorto della differenza grandissima che intercedeva tra essa e la forma più diffusa della commedia ». Ora il Catalano ha potuto offrire agli studiosi la preziosa rarità. Tutta l'edizione, del resto, con le accurate varianti, è presentata in bellissima veste, non può che suscitare il più vivo interesse nel mondo degli studi. In quanto al valore poetico del teatro ariostesco, dopo il giudizio del De Sanctis, non si saprebbe dire gran che di nuovo. Il genio di quel grande non è qui. Le sue commedie classicheggianti, erudite, salvo qualche cenno o tratto, come nella *Lena* la « figura picaresca » di Corbolo rilevata dal Toffanin, sono freddine e artificiose. La commedia dell'Ariosto, precisa il De Sanctis « è una ricostruzione, non è una creazione; e, intento al meccanismo, si lascia fuggire le più belle situazioni e contrasti comici ». Come mai la sua alta fantasia non riuscì a svincolarsi dalle convenzioni e mode teatrali del tempo, a creare un'opera viva anche nel palcoscenico? A questo interrogativo la risposta migliore, semplicistica ma forse esauriente, è ancor quella dello stesso Toffanin: « il genio dell'Ariosto era riservato al *Furioso* ».

* *Ristampa del Cortis.* — Si intitolava dapprima così: Il dietro istanza dell'editore Casanova. — « ...la prego caldamente di voler unire il nome al cognome del personaggio da cui prende il titolo il romanzo » — ch'esso divenne il famosissimo *Daniele Cortis*. Ora il *Daniele Cortis* è ristampato nella bella edizione Mondadori di « Tutte le opere di Antonio Fogazzaro ». Di questa edizione lussuosa e fornita di fotografie, note e appendici curiose e interessantissime si è già parlato più volte; è curata con particolare intelligenza e buon gusto da Piero Nardi, e porge al lettore [illegible] nella lettura e informazioni preziose. Anche nell'appendice al nuovo volume si trovano cose ghiotte e pittoresche, atte a illuminare la storia del romanzo e del suo autore. Lo studiolo di Elena nel *Cortis* corrisponde alla stanzetta della Villa Valmarana a Seghe di Velo in Val d'Astico, ove il Fogazzaro soleva passare annualmente alcuni mesi, ospite della suocera. « Nel cassetto del tavolino che vi serviva da scrivania — riferisce il Nardi — sono stato trovate incise le parole: *Hyeme et aestate — Incominciato la Vita del romanzo — 28, 5, '81.* E più sotto: *Maggio 1881 — Cresce, cresce ancora fantasmi* ». Il Nardi dà poi alcuni schiarimenti sulla identificazione dei luoghi del romanzo con il paesaggio della Val d'Astico. E riproduce certi appunti inediti, trovati fra le carte dell'Archivio Fogazzaro a San Bastian. Alcuni di questi appunti sono di per sè graziosissime, delicate impressioni; molti frammenti poetici, di moda dai tempi delle parole in libertà, non hanno altrettanta freschezza. Come questo ad esempio: «Dal sofà dello studio, cespuglio di rose nel verde, più su viali bianco, più su prato, frondi verdi colare magnolia a sinistra con sole e vento, frondi di vite dall'alto contro il cielo che mandano ombre oscillanti sulla pietra bianca della soglia. Prìa Forà boscosa a macchie di sole e d'ombra. Prato maturo giallastro. Foglie della casa tremano, fiori oscillano. Panneggiamento bianco e rosa si move a onde (porta aperta e finestra, tintinnano vetri) ».

** *Romanticismo piemontese* — All'argomento ha dedicato un libretto Giovanni Acutis: *Albori del romanticismo in Piemonte*. Vi si parla di Tommaso Valperga di Caluso, di Diodata Saluzzo, di Lodovico di Breme, del Pellico. Il carattere conciliativo, misurato, del romanticismo italiano si fa manifesto anche in questi inizi: qui in Italia si aveva nel sangue una tradizione di classicità, di accademismo anche, e di buon senso, che attenuò sempre l'originalità e l'impeto romantico, deducendone più motivi di grazia e gentilezza patetica, che furore ed eccesi. Il buon sapore provinciale conferiva ai contributi della cultura internazionale un che di ingenuo e sfumato, come in vecchi e cari ricordi famigliari; certe cantiche e tragedie del Pellico, certe liriche gentili della Saluzzo, quei passaggi di melodramma, quel Medioevo eloquente e rettorico, le quadrerie dell'Azeglio, le stampe alla Gonin, hanno via via creato, negli anni, un'immagine cavalleresca, domestica e sentimentale di quei nostri avi appassionati e nobilissimi: ma sotto l'immagine fremevano idee e sentimenti, sublimi capacità di sacrificio e di lotta al servizio della Patria. Malinconie sepolcrali, fantasie alla Ossian assumevano modi arcadici e accademici; il genere trovadorico era un disguido da un certo fare borghese; ma in quel vecchio Piemonte, spronato dall'invasione francese, si andava pertanto maturando ben altra forza e virtù di animo e di pensiero: albori del Romanticismo, preludio del Risorgimento.

*** *Radiguet e la poesia* — Sono passati dieci anni dalla scomparsa di Raimondo Radiguet, morto a 20 anni, dopo aver scritto un romanzo di rara perfezione: *Le bal du Comte d'Orgel*. Si ricordano di lui tratti curiosi, e tra l'altro l'abitudine di abbandonare qua e là foglietti sgualciti, sui quali aveva scritto poesie deliziose, e che bisognava poi stirare con un ferro caldo, per riuscire a decifrarne lo scritto.

alfa

L'influenza della luna

Ciò che si riteneva superstizione

In un recente numero de *La Stampa* il signor R. T. B. tratta di constatazioni sull'influenza lunare, specie sotto l'aspetto clinico, al titolo qui riportato per riferimento. Prendiamo volentieri la penna per salutare la constatazione che uno scrittore — che riteniamo studioso in medicina — non disdegni occuparsi con serietà di un argomento che altri, forse meno diligenti osservatori, credono poter qualificare superstizione. Tale argomento ha incidentalmente fatto parte d'un gruppo di ricerche nostre interessanti la fotosintesi, o meglio la termosintesi clorofilliana, per la produzione di alimenti pienamente rispondenti allo scopo; ed abbiamo appunto indicato gli studiosi di medicina per giudicare a suo tempo l'esito della propria sperimentazione: è perciò a doppio titolo che intendiamo qui venire in appoggio alla tesi del sullodato autore, considerandola, però, sotto l'esclusivo aspetto agrario.

Sta di fatto che osservatori intelligenti hanno notato da tempo — fra l'altro — che piante biennali quali, ad esempio, la bietola saccarifera, seminata al novilunio, hanno una vegetazione così precipitata da salire a fruttificazione sin dal primo anno. Inutilmente si tenterebbe indurre un abile ortolano a seminare spinaci in luna nuova, appunto perchè essi monterebbero rapidamente a seme, e così dicasi per la maggior parte dell'ortaglia. In un'estesa sperimentazione di nostre nuove fertilizzazioni — trovate per gli scopi alimentari di cui sopra — in cerealicoltura, fummo indotti ad ultimare le semine benchè molto in ritardo sulla stagione, fidando un po' nel fatto di trovarci in luna nuova. Infatti la relativa maturazione ebbe poi a precedere di qualche giorno quella dei seminati effettuati con una precedenza di circa due settimane, ma in *tempo di luna piena*. E' noto a tutti i legnaiuoli che le piante abbattute a luna nuova vengono facilmente rose dai tarli. I funghi nascono di preferenza a luna nuova. Il fieno falciato a luna nuova entra rapidamente in una fermentazione così violenta da riuscir meno facilmente regolabile. E potremmo continuare di questo passo per un bel pezzo.

Ma, insomma, qual'è la vera natura dell'intervento ossia dell'influenza lunare? Riflessi di radiazioni solari? Eh, no perchè tale influenza è energicamente maggiore proprio quando la riflessione della luce solare per parte del nostro satellite è uguale a zero. Dunque?

Si tratta d'una questione di statica planetaria. Non riesce troppo agevole tratteggiarla concisamente come si conviene ad un articolo di giornale, ma tenteremo ugualmente in vista dello scopo.

Il flusso elettromagnetico solare con tutta la sua gamma di onde dovute alla diversa consistenza termo-cinetica, in dipendenza dei singoli punti di radiazione rispetto alla rotazione solare, esercita — di fronte ai pianeti del proprio sistema — una forza contrapposta a quella del campo magnetico relativo, che tende attirare a sè i pianeti medesimi, ciò che provoca la formazione di altrettanti campi magnetici indotti e di flussi elettromagnetici corrispondenti nei pianeti, per cui è reso possibile l'equilibrio dinamico del sistema planetario. Le linee di forza del campo magnetico solare ingranandosi a mo' di ruota dentata con quelle dei campi indotti nei pianeti, generano le rotazioni diurne ed oscillazioni coniche dell'asse magnetico solare, provocando oscillazioni analoghe nel flusso elettromagnetico relativo, generano a lor volta le rivoluzioni planetarie per distanze ed orbite proporzionali alle singole capacità d'induzione, funzione quest'ultima della dimensione e della natura dei costituenti d'ogni singolo pianeta. Ne risultano corrispondenti oscillazioni coniche negli assi magnetici dei pianeti stessi per cui è resa possibile la rivoluzione dei rispettivi satelliti; ma le linee di forza dei campi indotti nei pianeti non han forza sufficiente per ingranarsi con quelle dei propri satelliti, motivo pel quale questi ultimi non sono dotati di potere rotatorio.

Questo cenno molto incompleto della nuova teoria dinamica del nostro sistema planetario non consente una sufficiente visione d'insieme, ma riteniamo che esso consenta di afferrare l'idea del meccanismo mediante il quale l'influenza lunare può estrinsecarsi.

Il flusso elettromagnetico solare è causa di una delle tre correnti linfatiche da noi individuate nei vegetali (1), delle quali qui ci è dato solo dire che due di esse son d'origine magnetica — tra le quali prima ed essenziale quella dovuta al detto flusso — ed una d'origine osmotica. Delle due prime, quella dovuta al flusso solare — perciò diurna — è quella utilizzata dal La Kowski per guarire — a mezzo una specie di risonatore di Hertz, vale a dire d'un cerchio aperto di rame, sostenuto da un supporto isolante — piante di geranio cancerose per l'inoculazione di *bacterium tumefaciens*; l'altra è notturna, d'origine esotermica, e serve il trasporto a distanza delle sostanze incrementali elaboratesi nella termosintesi o pervenute alle foglie dalle radici. Nei paesi caldi in certe piante tale lavorio notturno è reso visibile dal periodico lampeggio fluorescente — quasi come le lucciole — di taluni loro organi.

Ora, a luna nuova, come è noto, il nostro satellite trovasi frapposto tra la terra ed il sole: in tale epoca l'energia del flusso elettromagnetico indotto nella luna si somma con quella solare diretta e la detta corrente linfatica diurna ne risulta di necessità accelerata. A luna piena, invece, è la terra che si trova tra il sole e la luna: il flusso elettromagnetico indotto lunare ha allora il senso contrapposto a quello diretto solare; per conseguenza la corrente linfatica diurna d'ordine magnetico, che, fra l'altro, trasporta all'incrementazione vegetale gli elementi colloidali che, com'è noto, non hanno per se medesimi eccessivo potere di diffondere, resta meno violenta e perciò l'incrementazione vegetale si allenta. Tutte cose controllabilissime.

Quanto all'influenza lunare su la fermentazione vinaria riescirà facilmente comprensibile se si pensa che essa ha luogo quando i microrganismi che la producono *incrementano*. Trattandosi di miceti, ossia di fungilli, essi devono seguire l'impulso vegetativo a cui son soggetti gli altri vegetali. La risultante dell'azione energetica dei due flussi solare e lunare sulle vegetazione va aumentando di valore col calare della luna e trova il suo massimo allorchè quest'ultima scompare alla nostra visibilità, ossia a luna nuova.

Sull'esistenza d'un magnetismo animale pare non possano aversi dubbi, sia per la riconosciuta ipersensibilità rabdomantica a certe radiazioni in taluni soggetti, sia per le constatazioni sulle secrezioni psichiche, sia, infine, per le constatazioni che quotidianamente si possono fare negli effetti del flusso visivo su persone insistentemente osservate anche da un semplice buco di serratura.

L. GIACOSA

(1) Ruralismo novo.

Vecchio che va a Roma a piedi

per essere ricevuto dal Papa

Adria, 1 notte.

Nonostante il freddo di questi giorni il settantaduenne Giacomo Zese, da Rovigo, partiva il 4 dicembre u. s. per Roma a piedi, per acquistare il giubileo. A tappe giornaliere di circa 30 Km., il giorno 24 lo Zese giungeva alla capitale, dove, compiute le visite giubilari, veniva ricevuto in udienza generale dal S. Padre. Ritorneva quindi a casa in treno, lieto di avere esaudito il suo pio desiderio.

Il Maresciallo Badoglio partirà stamane da Tripoli

Tripoli, 1 notte.

Il Maresciallo Badoglio partirà martedì mattina, alle ore 10, con il piroscafo *Città di Tripoli*. Egli sarà salutato alla partenza con gli onori d'uso e dalla popolazione italiana ed indigena.

Oggi gli agricoltori della locale sede della Federazione fascista gli hanno offerto una pergamena ricordo, con le firme. Un'altra pergamena è stata pure offerta al comm. Siniscalchi, direttore della Colonizzazione, trasferito in Cirenaica.

La Consulta municipale, con a capo il podestà Perugini, il Segretario ed alcuni altri funzionari si è recata a visitare il Maresciallo Badoglio, a cui è stato offerto un album che illustra, attraverso le fotografie, lo sviluppo raggiunto da Tripoli durante il quinquennio del suo governo. Il podestà, a nome della popolazione tutta, ha ringraziato il Maresciallo Badoglio dell'opera compiuta a favore della città; il Maresciallo, a sua volta, ha risposto dichiarando che Tripoli rimarrà sempre nel suo ricordo con particolare nostalgia.

L'attività della sezione italiana della Camera di Commercio Internaz.

Roma, 1 notte.

Sull'attività svolta negli ultimi anni dalla sezione italiana della Camera di Commercio internazionale, dal Ministro di Stato dott. Alberto Pirelli si hanno i seguenti dati.

Tale attività si è sviluppata soprattutto nel campo politico commerciale e sulle questioni di carattere monetario e creditizio. La sezione italiana ha iniziato in 15 centri italiani, con l'appoggio delle competenti autorità e con il concorso e la collaborazione degli organi corporativi, una inchiesta diretta a precisare, per quanto possibile, i costi di distribuzione, ossia la parte che spetta al commercio nel prezzo di vendita dei vari prodotti, in aggiunta ai prezzi fatti dai produttori.

Questa inchiesta, che abbraccia i principali sistemi di vendita e di distribuzione al pubblico, soprattutto nel campo dei generi alimentari e degli articoli di abbigliamento, viene condotta con l'assistenza di commissioni locali comprendenti un rappresentante per ogni organizzazione sindacale interessata.

TRAFFICO FLUVIALE

Un importante porto sulle rive del Po

FERRARA, dicembre.

(N. M.) «... a quattro miglia a nord di Ferrara si stende la villa di Lagoscuro, luogo di desolazione e paludoso... ». Così un brano delle memorie storiche di Ferrara del Frizzi. Le paludi cui accenna lo storico erano create dal Po, il quale, prima che gli uomini lo imbavagliassero con poderose arginature in terra, in sasso ed in cemento, si gonfiava e straripava formando laghi dove, l'acqua stagnante, tale restando per anni ed anni, pre-guardia. Ed ora scende sommessamente lasciando sulle sponde, che prima della piena erano ancora verdi, uno strato di limo sporco e viscido intriso di foglie secche e di ramaglia raccolta per le foreste e trasportate nel fiume dai settantadue affluenti.

Sulle rive del Po ferve il lavoro e ferve particolarmente nel porto fluviale di Pontelagoscuro.

In questo porto sbarcarono i ferraresi vittoriosi dopo la terribile battaglia riportata sui Veneziani nel Po a Polesella. Questo stesso porto conobbe la floridezza dei commerci della nostra gente, le vicissitudini e le peripezie di questo popolo allorchè dall'altra sponda echeggiavano gli zoccoli ferrati dei doganieri austriaci.

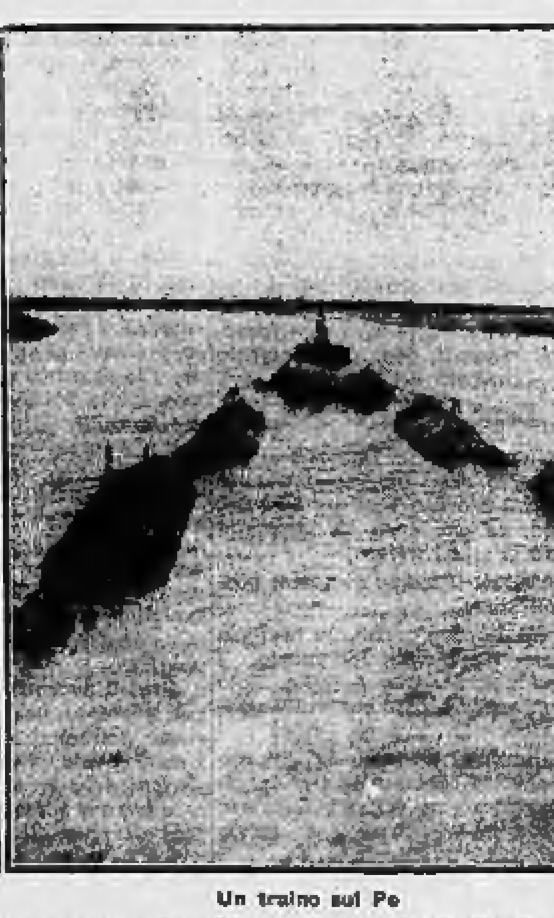
Ora, mercè l'incremento dato alla navigazione fluviale, il porto è in continuo movimento e sempre popolato di naviglio mercantile. Ogni tanto passa un rimorchiatore, che saluta colla sirena sibilante e passa trascinando seco due file di barche cariche di merci dirette ad altri scali. Qui, appena le navicelle sostano inalberano i loro variopinti vessilli sormontati dalla bandiera della Patria, innalzano a poppa lo stemma del Leone di San Marco, sempre vigile e sempre terribile.

Attorno a queste barche, sulla piarda fluviale, si agita continuamente una folla di facchini, di operai, di commercianti che parlano l'idioma della Serenissima e gente di questa plaga che lavora per la conquista del pane quotidiano.

Spettacolo bello e solenne dove le ricordanze di antica dominazione guerresca si fondono e s'amalgamano con la realtà presente del lavoro e del traffico, dove il vociare dei lavoratori si mescola a quello dei «marinai», dove si fondono, in una gamma tipica le grida del carrettiere che incita gli animali ed il rumore dell'autocarro.

E il Po se ne sta quieto ed immobile, disciplinato, imbrigliato nelle nuove importanti opere di difesa che incanalano le acque evitando loro di deviare dalla strada retta. Ormai è rassegnato alla sua sorte.

Il porto fluviale di Pontelagoscuro



Un traino sul Po

dava al paesaggio tetro e melanconico il sapore di desolazione, la «tristezza di Padusa immota».

Anche in questa stagione il Po è limaccioso e dorme sotto una cappa di nebbia opaca e pesante.

Ha avuto il mese scorso una sfuriata, si è improvvisamente gonfiato senza più esplodere, com'era suo costume, chè l'uomo, ormai, lo sorveglia da vicino ed è pronto a ricacciargli in gola qualsiasi tentativo di evasione, poi piano piano s'è abbassato, ritornando nello stato che tecnicamente si chiama

Sessantamila doni e refezioni distribuiti a Roma e nella Provincia

Roma, 1 notte.

Nella giornata di ieri e di oggi, come fu fatto in occasione del Natale, la Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ha organizzato una larga distribuzione di refezioni e pacchi viveri, che è stata effettuata presso tutti indistintamente i Gruppi rionali ed i Fasci del suburbio e della provincia. Oltre a questi apprestati dai Gruppi e dai Fasci, la Federazione ha provveduto ad allestire direttamente oltre [illegible] pacchi; in totale, tra la città e la provincia, i pacchi e le refezioni distribuite ascendono a 60 mila.

La consegna di questi doni ha dato luogo a vive e fervide manifestazioni di riconoscenza al Duce.

Cambio della guardia alla Federazione Fascista di Ferrara

Ferrara, 1 notte.

In una sala della Prefettura ha avuto luogo questa mattina il cambio della guardia della locale Federazione Fascista. La cerimonia è stata improntata a stile fascista e si è svolta con la massima austerità. Sono stati inviati due telegrammi, uno al Duce ed uno al Segretario del Partito. Il telegramma al Duce è il seguente: «Nel giorno del cambio della guardia, ispirati a cameratesca fraternità, ripetiamo a V. E. la fedeltà incondizionata e fiera del Fascismo ferrarese. V. E., che la vita di questa dura Provincia conosce così profondamente per la costante tutela esercitata con amore fino dai primi giorni della vigilia, voglia ritornare, come nel '21 e nel '24, fra le sue ardenti e tenaci Camicie Nere! Ripetiamo invito in questo momento solenne, sicuri che V. E. riterrà il popolo di Ferrara degno dell'altissimo premio. — Italo Balbo, Festa, Chierici e Lino Balbo».

Quello a S. E. Starace così dice: «Nel momento dello scambio delle consegne alla Segreteria Federale, il Fascismo ferrarese esprime al Segretario del Partito la sua devozione, ed afferma incrollabile volontà di non rallentare il ritmo di appassionato e disciplinato lavoro per servire sempre più fecondamente il Duce e la Rivoluzione: — Chierici, Lino Balbo».

Il camerata Lino Balbo, nuovo Segretario Federale di Ferrara, è figlio del defunto fratello maggiore del Maresciallo dell'Aria. E' nato a Ferrara nel 1909, è dottore in legge e da vari anni redattore del *Corriere Padano*.

L'unico medico centenario d'Europa morto ad Aquileja

Aquileia, 1 notte.

Nella frazione di Terzo è deceduto il dr. cav. Giovanni Gortani, che era l'unico medico centenario d'Europa e che ebbe, lo scorso anno, imponenti dimostrazioni d'affetto da parte della cittadinanza aquileiese e della provincia. Il dr. Gortani, che aveva già oltrepassato i 101 anno, aveva conservato fino all'ultimo una sorprendente lucidità di mente e fu indubbiamente il [illegible] di questi giorni a trarlo alla tomba.

Lo scomparso, che aveva esercitato per circa settant'anni la professione nella nativa Carnia e nell'Aquileiese, si era particolarmente distinto nella lotta antimalarica, tanto che si ebbe particolari onorificenze sia sotto il governo austriaco, sia sotto il nostro, dopo la redenzione di questa zona. Venne fatto cavaliere lo scorso anno, e fu l'unico centenario insignito.

Le onoranze funebri, svoltesi ieri, riuscirono imponentissime. Lo scomparso, anche poco tempo addietro, ebbe più volte a dichiarare che avrebbe terminato lietamente la sua lunga e laboriosa giornata, perchè vedeva la Patria rinnovata sotto la guida del Duce.

Pronta riattivazione di una motonave incagliata nel porto di Civitavecchia

Civitavecchia, 1 notte.

Alle ore 7,15 di ieri, la motonave *Caralis*, che fa servizio di merci e passeggeri per la Sardegna, giunta all'imboccatura del porto, causa la rottura del timone, si incagliava quasi dirimpetto alla stazione sanitaria. Il comandante della capitaneria provvedeva personalmente alle disposizioni del caso ed i passeggeri non avevano altro disturbo che di scendere a terra per mezzo di un rimorchiatore. La motonave veniva poi immediatamente disincagliata tanto che alle 11 era già attraccata al pontile di imbarco per la Sardegna. Appena informato, si è recato a Civitavecchia l'ammiraglio Alessandro Ciano, amministratore delegato della «Tirrenia», per rendersi ragione dell'accaduto, riscontrando essersi momentaneamente arrestato il funzionamento del timone e accertando che nessun danno si era verificato. Stasera la *Caralis* è ripartita per la Sardegna.

Soldato vittima di mortale incidente

Roma, 1 notte.

Un autocarro militare carico di paglia percorreva il viale Regina Margherita, diretto alla Caserma Principe di Napoli quando, giunto sull'angolo di via Dalmazia, un soldato di scorta al carico e che trovavasi sull'autocarro stesso, urtava violentemente con il capo contro un ramo d'albero e precipitava a terra.

Soccorso immediatamente, il povero giovane, il granatiere Pietro Ganitler del 1.o Reggimento, veniva accompagnato al Policlinico. I sanitari di quel «Pronto soccorso» gli riscontrarono una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, con frattura del cranio irradiata alla base; lo hanno dichiarato in pericolo di vita, e stamane il disgraziato è deceduto.

Quattro feriti gravi in un incidente d'auto in Val Grande

Intra, 1 notte.

Sulla strada della Val Grande, e precisamente nei pressi di Rovegro, una automobile con a bordo alcune signorine e guidata dal ventottenne Giancarlo Kalber di Alfonso nativo di Merano e residente a Intra, causa l'improvvisa rottura dello sterzo è andata a cozzare violentemente contro il parapetto abbattendone un tratto di alcuni metri. La macchina si è poi rovesciata in un prato, riportando gravi avarie. Il conducente e certe Carla Bondani di Antonio di anni 29, Elisabetta Drucci di Mario di anni 16 e Tina Deverio di Mansueto di anni 26 sono rimasti feriti più o meno gravemente.

Fatale caduta di un cacciatore

Uccide un colono con una fucilata

Città di Castello, 1 notte.

Verso le 16 di ieri, il cantoniere Orlando Pannella di anni 50 si recava in compagnia di due amici a caccia. Mentre il Pannella camminava lungo la strada tenendo il fucile sotto il braccio, inciampava e cadeva al suolo. La arma gli sfuggiva di mano: in seguito alla caduta del fucile partiva un colpo che investiva in pieno il colono Giustino Paolin, di anni 28 che passava proprio in quel momento. Il disgraziato rimaneva fulminato all'istante.

I cadaveri di due sorelle ripescati in mare presso Napoli

Bagnoli, 1 notte.

Sono stati ripescati nelle acque del porto verso La Pietra i cadaveri di due giovani, le sorelle Leporichio, la cui famiglia risiede da più anni a Bagnoli. Si indaga per conoscere come è avvenuta la disgrazia. E' infatti da escludersi che si tratti di delitto.

Una massima della Cassazione sull'assoluzione per insufficienza di prove

Roma, 1 notte.

E' stata depositata in Cancelleria della Corte di Cassazione una interessante sentenza con la quale si fissano i criteri giuridici per l'adozione della formula di assoluzione per insufficienza di prove.

Nel settembre del 1932 pervenne al cav. Giuseppe Giordano, ricco proprietario di Caltanissetta, una lettera minatoria con la quale gli si chiedeva la somma di lire diecimila. Fu ritenuto autore del tentativo di estorsione tale Filippo Labruzzi, con la complicità del figlio e del fratello; ma il giudice istruttore emanò sentenza con la quale proscioglieva l'imputato per insufficienza di prove.

La Corte d'Appello confermò la sentenza del giudice istruttore. Il Labruzzi ricorse in Cassazione, sostenendo, a mezzo dei difensori, che non la formula dell'insufficienza di prove, ma quella dell'assoluzione piena per non aver commesso il fatto deve adottarsi tutte le volte che il giudice non ha raccolto prove precise di colpevolezza, ma versa in uno stato di dubbio soggettivo.

La Corte di Cassazione ha aderito a questa tesi, con una motivazione che merita di essere riportata, perchè ha valore di massima: «Per la pronuncia di assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove, non basta la esistenza di un semplice sospetto che egli abbia potuto commettere il fatto, ma occorre qualche prova che si riferisca alla concreta attività criminosa dell'imputato medesimo, e che sia insufficiente a dare il convincimento della di lui reità, lasciando il dubbio che egli, nonostante le circostanze raccolte a suo carico, possa essere innocente».

L'arresto di uno dei ricettatori dei valori postali rubati

Milano, 1 notte.

Si ricorderà il clamoroso furto commesso nel dicembre del 1932 ai danni dell'Amministrazione postale: da un furgone venivano infatti asportati valori per oltre due milioni di lire. La criminosa impresa si concludeva in Tribunale qualche tempo fa con severe pene comminate agli autori del furto, in parte latitanti. Uno di questi è stato però rintracciato ieri; si tratta dell'avvocato Arnaldo Leoni, di 41 anni, condannato a 5 anni di reclusione per ricettazione. Le autorità di P. S., dopo pazienti indagini, riuscirono a individuare il nuovo alloggio del ricercato in via Moscova 50, ed in tal modo l'avv. Leoni poteva essere arrestato. Con lui è stato pure deferito all'autorità un suo amico, il viaggiatore di commercio Giuseppe Grione, di 34 anni, accusato di avere ospitato nel suo alloggio il ricercato. Il Leoni, dopo uno stringente interrogatorio, è stato inviato al Cellulare.

Tragico epilogo di una rissa

Pinerolo, 1 notte.

Abbiamo già dato notizia di una rissa scoppiata l'altro giorno fra ubriachi in una locanda di Pramollo. Certo Francesco Costabel, armato d'una sbarra di ferro, aveva colpito al capo il suo avversario Alessandro Reynaud. Purtroppo le condizioni del ferito andarono aggravandosi e ieri il Reynaud è deceduto per frattura del cranio. L'omicida, dopo una attiva caccia, è stato arrestato dai carabinieri di San Germano Chisone a poca distanza dalla propria abitazione.

Precipita dalla scala del fienile

Biella, 1 notte.

A Cossato è rimasto vittima di un pauroso capitombolo dal fienile l'agricoltore Cleto Carte, di 39 anni. Costui era salito sul fienile per compiervi alcuni lavori, allorchè, nell'atto di scendere per una scala a piuoli, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato da un'altezza di vari metri nel cortile. Raccolto tramortito e tosto trasportato all'ospedale della nostra città, vi è stato ricoverato a causa di una grave contusione al dorso ed altre lesioni.

Uccisore di una donna freddato in una sparatoria dai Carabinieri

Lo strano testamento del pazzoide

Biella, 1 notte.

Il vicino paese di Curino è piombato improvvisamente sotto l'incubo di una grave tragedia colà avvenuta stanotte. Protagonista del tragico avvenimento è stato il ventisettenne Giuseppe Ferrara che, per ragioni ancora sconosciute, benchè non risulti estraneo il movente amoroso, ha freddato con tre colpi di pistola certa Desolina Giordano di 36 anni. Quindi l'assassino si è rifugiato nella propria abitazione, dove poco dopo sopraggiunsero i carabinieri di Masserano per arrestarlo. Contro i militi il Ferrara ha sparato diversi colpi di rivoltella, costringendoli a far uso dei moschetti. Dopo una furiosa ed emozionante sparatoria l'assassino si è accasciato al suolo colpito a morte dalla scarica dei moschetti. Una prima perquisizione nella casa dell'uccisore ha portato alla scoperta di un testamento olografo del Ferrara, redatto già da tempo, e nel quale lo stesso Ferrara, presentendo che la sua vita si sarebbe conchiusa con la fine del 1933, ha disposto che tutte le sue sostanze vadano a beneficio del Comune di Curino per la costruzione di una strada.

Cambia una ruota all'automobile e si dimentica di avvitarne i dadi

Valenza, 1 notte.

La smemoratezza giuoca talvolta degli scherzi atroci, e qualcosa può dirne l'autista Luigi Nardi, di 43 anni, da Novara. Pochi chilometri prima di Valenza egli stamane si fermava per cambiare una ruota il cui pneumatico si era bucato. Nella fretta però il Nardi si dimenticava addirittura di chiudere i dadi che debbono assicurare la ruota al semiasse della vettura; e così, dopo aver percorso non si sa come un paio di chilometri, alle porte di Valenza la ruota si staccava dalla macchina, la quale avanzava ancora per qualche metro con solo tre ruote! Infine la macchina sbandava, urtava violentemente contro un palo telegrafico, i vetri andavano in frantumi, ed il Nardi — invero fortunato — riportava ferite di poco conto al viso ed alle mani.

Muore in seguito ad una lesione riportata sul lavoro

Gallarate, 1 notte.

Nel novembre scorso il ventunenne Giovanni Piantanida, residente a Gallarate, durante il lavoro urtava contro una cassa di filati, producendosi una contusione al fianco che dal sanitario curante venne giudicata di lieve entità e dichiarata guaribile in dieci giorni. Trascorso detto periodo, e accusando dolori interni, il Piantanida ottenne un periodo di riposo, ma lo stato del disgraziato è andato sempre più aggravandosi tanto da dover essere ricoverato al Civico Ospedale. Ogni cura è riuscita vana ed il giovane Piantanida è spirato ieri mattina. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta ordinando l'autopsia del cadavere.

Vecchio facchino d'albergo ucciso da un camion a Lodi

Lodi, 1 notte.

Tale Filippo Frail, di anni 65, mentre si recava alla stazione per svolgervi il suo quotidiano lavoro di portabagagli per un albergo cittadino, finiva miseramente sotto un camion del cui sopraggiungere non si era accorto. Il Frail era assai noto ai viaggiatori, chè, tipico esempio di fedeltà laboriosa, da oltre un trentennio era alle dipendenze dell'albergo.

Ventimila lire rubate

Parma, 1 notte.

A Pellegrino Parmense ignoti malfattori nottetempo hanno compiuto un audace furto ai danni di un possidente del luogo. Introducendosi nella sua abitazione hanno asportato ben 20.000 lire che erano custodite nel cassetto di una scrivania. Dopo aver compiuto l'impresa i malfattori si sono eclissati senza lasciar tracce.

1934 LA STAMPA XII

ABBONAMENTI SEMPLICI

(Sei numeri settimanali)	ANNO	SEM.	TRIM.	(Coll'edizione del lunedì)	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie: L.	52	27	14	Italia e Colonie: L.	60	31	16
Estero: »	150	76	39	Estero: »	175	89	46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato — la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, [illegible], aneddoti, giochi. Anno / Sem.: Italia e Col.: L. 18 — L. 9,00; Estero: » 36 — » 18,00

Comoedia — periodico e commedie illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita. Anno / Sem.: Italia e Col.: L. [illegible] L. [illegible]; Estero: » [illegible] » [illegible]

Piccole — settimanale illustrato di varietà. Anno / Sem.: Italia e Col.: L. [illegible] » [illegible]; Estero: » [illegible] » [illegible]

Lei — tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna. Anno / Sem.: Italia e Col.: L. 14 — L. 7,50; Estero: » 30 — » 15,00

La Donna — elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. Anno / Sem.: Italia e Col.: L. 67,50 L. 34,90; Estero: » 76,50 » 39,10

Pan — Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti. Anno / Sem.: Italia e Col.: L. 59,50 L. 31,40; Estero: » [illegible] » [illegible]

Novella — vera antologia di letteratura narrativa. Anno / Sem.: Italia e Col.: L. 18 — L. 9,00; Estero: » 30 — » 15,90

Cinema Illustrazione — la più importante rassegna sul movimento cinematografico. Anno / Sem.: Italia e Col.: L. 18 — L. 9,00; Estero: » 36 — » 18,90

Rivista «Lidel» — pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc. Anno L. 40 - Sem. L. 21

Mani di fata — Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati. Anno L. 12

La Domenica Sportiva — settimanale illustrato di attualità sportive. Anno L. 21 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6,50

Motor Italia — rivista mensile illustrata di tecnica, sport e turismo automobilistico. Anno / Sem.: Italia e Col.: L. 90 — L. [illegible]; Estero: » [illegible] » [illegible]

Motociclismo — Rivista settimanale di tecnica, sport e turismo motociclistico. Anno / Sem.: Italia e Col.: L. 31 — L. 21,10; Estero: » 65 — » 40,50

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1360 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

L'importo può anche essere versato alle casse di tutte le Filiali del CREDITO ITALIANO e del BANCO DI ROMA.

Non mi sento per la quale!

Colpa del suo Stomaco!

I PICCOLI malesseri passeggeri il più sovente son dovuti ad una cattiva digestione o ad uno stomaco che pel momento funziona male. Non li trascurate poichè alla lunga possono creare dei gravi inconvenienti, diventare cronici e rendere la vita insopportabile.

ACIDITÀ: Sintomo molto comune dovuto all'ingestione di cibi troppo pesanti ed indigesti. Essa risulta dalla fermentazione che alla lunga può condurre all'ulcerazione. La Magnesia Bisurata è un anti-acido senza rivali.

INDIGESTIONE: Malessere banale in sè stesso, ma da non trascurarsi potendo diventar cronico. Si può facilmente evitare l'indigestione col prendere un poco di Magnesia Bisurata dopo i pasti.

PESANTEZZA: Dopo un buon pasto o dopo aver bevuto dei vini che vanno facilmente alla testa, quella sensazione di pesantezza e di mancanza di respiro spariranno immediatamente con un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata presa in un poco d'acqua.

INSONNIA: In casi d'insonnia lo stomaco ne è spesso il colpevole. Provate a prendere un poco di Magnesia Bisurata subito dopo il pasto della sera; vi riposerete meglio. Sarete convinti!

NAUSEA: Bisogna diffidare di quella voglia di vomitare un'ora o due dopo i pasti. Si tratta d'acidità o d'indigestione. Nove volte su dieci la Magnesia Bisurata farà sparire questo malessere.

EMICRANIA: Molto spesso i mali di testa provengono da una cattiva digestione. I cibi fermentano, i gas montano su e ne risulta l'emicrania. La Magnesia Bisurata tronca di netto la fermentazione e dissipa i gas.

MAGNESIA BISURATA

In tutte le Farmacie a Lire 5.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.80 (Sconto 5%).

La Magnesia Bisurata non viene mai venduta sciolta. Insistete per ottenerla in flaconi sigillati, nell'involucro di cartone.

LA TUA PELLE E' RUVIDA?

In brevissimo tempo ritornerà morbida e vellutata se le fornirai gli elementi indispensabili all'alimentazione dei suoi tessuti. L'olio estratto dai petali di rose che costituisce la base di fabbricazione del sapone Olio di Rose, ha potere altamente emolliente, rinfrescante e rigeneratore. Ammorbidisce l'epidermide, la preserva dalle irritazioni e le conferisce freschezza e compattezza meravigliose.

RANCE & C.

"Intelligence Service"

Gli Inglesi, così monotoni e realisti nella vita degli affari, quasi per necessario contrasto, sono nella vita spirituale irresistibilmente portati a tutto ciò che è fantasia, suggestione, avventura impossibile, sogno immateriale. La loro vasta e grande letteratura è una evidente riprova di ciò. Se le *Mille e Una Notte* non fossero state scritte dagli orientali, sarebbero state scritte dagli Inglesi.

Questa tendenza, portata a livello della letteratura popolare, ha prodotto il romanzo poliziesco e poi il romanzo «giallo».

Si comprende dunque la fioritura di pubblicazioni pseudo-storiche che in Inghilterra si è prodotta dopo la guerra per tutto quanto riguarda la parte più misteriosa e segreta del dramma sanguinoso, e cioè per il servizio di spionaggio svolto in Inghilterra e nel mondo dai misteriosi agenti dell'*Intelligence Service*.

Due nuovi «misteri»

Queste pubblicazioni — di cui esamineremo le più recenti e diffuse — contribuiscono in genere a diffondere la leggenda che il servizio informazioni di guerra sia un qualcosa di tenebroso e poco confessabile: una specie di organizzazione rocambolesca a base di donne fatali e di uomini irresistibili, quali sono rappresentati gli eroi dello spionaggio nel romanzo e nel cinematografo.

Questa concezione romantica del servizio delle informazioni in guerra è eminentemente falsa e fantastica. Può darsi che le meravigliose avventure che ci si raccontano siano in parte vere, ma è certo che tali sforzi non hanno prodotto in genere alcun risultato importante, tranne in casi assolutamente eccezionali. Quello che più importa in guerra non è di avere nell'interno del paese nemico una spia onniveggente la quale possa dar notizia dei «piani» nemici, poichè tali «piani» quando esistono sono eminentemente mutevoli e cambiano con le circostanze. L'importante è invece di avere degli organi di raccolta di notizie minute e continue, intelligentemente ricercate ed interpretate, che diano al Comando una sensazione reale della sempre nuova situazione dell'avversario.

Alla categoria dei libri sullo spionaggio a base di episodi meravigliosi e a parer nostro poco credibili appartengono due opere recentemente pubblicate di un tecnico navale di valore H. C. Bywnter: «*Intelligence service*» e «*Misteri della guerra navale*», quest'ultimo in collaborazione con H. C. Ferraby.

Questi volumi vogliono dimostrare la straordinaria superiorità degli agenti e dei metodi inglesi su quelli degli avversari tedeschi che sarebbero stati inabili e privi di intelligenza.

Tutto ciò deve essere accolto con molta riserva. E' certo che l'«Intelligence service» britannico costituisce la organizzazione del genere infinitamente più ampia, profonda e multiforme che esista; che esso agisce mirabilmente, senza risparmio di mezzi, fin dal tempo di pace; e che infine, a differenza di quanto avveniva anteguerra per le altre nazioni, non è volto ai soli scopi militari, ma comprende la raccolta di tutti i dati che riguardano la vita e le risorse di uno stato.

Su queste basi, è evidente che il servizio britannico aveva un grande vantaggio iniziale, non solo sulla Germania, ma per qualunque altra nazione. Ma per quanto riguarda la guerra navale, l'Inghilterra era inoltre favorita di fronte all'avversario tedesco da circostanze geografiche del tutto eccezionali. Il grosso della flotta germanica si muoveva infatti nel ristretto angolo del Golfo Tedesco il quale è appoggiato a due piccole nazioni neutrali: Olanda e Danimarca ove gli agenti inglesi avevano ottimo giuoco e larga libertà di azione. Per contro, la flotta inglese era sulle coste della Gran Bretagna, arcipelago dal quale le notizie debbono bene uscire per giungere all'avversario, ed uscire da una isola in guerra è cosa assai difficile.

Ciò spiega, senza bisogno di ammettere una abilità eccezionale, l'evidente superiorità del servizio di informazioni navali inglesi su quello corrispondente tedesco. Questa spiegazione è indirettamente confermata dal fatto che, invece, il servizio informazioni terrestre britannico fu singolarmente deficiente: per terra gli inglesi vennero sempre sorpresi tatticamente o strategicamente. Eppure, i tedeschi si muovevano in paese belga e francese, in un territorio invaso ove la popolazione era loro palesemente ostile.

La «sua» vita di spia

Lo spionaggio britannico sul fronte delle Fiandre ci viene appunto descritto in un altro libro: «*La mia vita di spia*» della signora Marta Mackenna, ex-infermiera belga, la quale sarebbe riuscita a conquistarsi la fiducia dei comandi tedeschi a Roulers, ove era addetta ad un ospedale, al punto da essere decorata della Croce di Ferro. Per contro, essa avrebbe compiuto un ammirevole servizio a favore degli inglesi, trasmettendo notizie sui movimenti delle truppe, sui depositi di munizioni tedesche ecc. nonchè aiutando la fuga di prigionieri alleati ecc.

Tutto ciò, fino a che, sospettata, processata, e condannata a morte, sarebbe stata miracolosamente salvata da un ufficiale inglese con il quale ha convolato poi in giuste nozze.

Queste avventure — che abbiamo veduto riprodurre in un mediocre film — sembrano fatte apposta per emozionare le ingenue folle dei cinematografi anglosassoni, ma appaiono poco probabili: comunque, l'attività di agenti del genere avrebbe avuto un risultato pratico di trascurabile importanza.

Più verosimili appaiono le gesta che il capitano inglese Hill ci racconta nel suo volume «*L. K. 8 - La mia vita di spia*». Questo ufficiale avrebbe iniziato il suo servizio a Salonicco nel 1917, e alla fine dello stesso anno sarebbe stato inviato in Russia via Svezia per un'azione politico-militare contro il bolscevismo. Unitamente ad altro ufficiale inglese, il colonnello Joë Boyle, sarebbe stato incaricato di organizzare ed assicurare con tutti i mezzi i rifornimenti ferroviari per le truppe zariste. Avvolti da una complessa rete di intrighi, essi sarebbero riusciti a salvare e a portare da Mosca a Jassy il tesoro reale romeno, poi Hill sarebbe passato, data la mutata situazione, ad aiutare i bolscevichi nella lotta contro i tedeschi in Ucraina. Dopo il trattato di Brest Litowski egli si sarebbe cattivato il favore di Trotzki di cui sarebbe stato il consigliere in materia di aviazione e di informazioni. Divenuto sospetto avrebbe finito per rifugiarsi in Finlandia.

Queste gesta — come abbiamo detto — hanno una certa verosimiglianza dato l'ambiente nel quale si sarebbero svolte. L'attività politico-militare degli agenti dell'«Intelligence Service» nei paesi orientali, Russia, Romania, Balcani, Egitto, Turchia, Arabia, paesi nei quali l'intrigo si respira nell'aria e la corruzione agisce con grande efficacia, fu veramente grandiosa, se pur non sempre guidata da Londra con un pensiero politico logico e razionale.

Uomini dotati di grande energia, di grande spirito di decisione, e di mezzi finanziari adeguati, hanno compiuto in quei paesi opere di prim'ordine al servizio del loro paese: hanno veramente fatto della storia, della storia reale, ben differente da quella dei manuali ufficiali.

Tutt'altro carattere ha il volume «*40 O.B.*» di H. C. Roy, segretario del Direttore dell'«Intelligence Service». Esso descrive uno dei più moderni mezzi di informazione, in cui il metodo dell'indagine scientifica si allea con la più elevata potenza dell'immaginazione: vogliamo alludere alla decrittografia militare.

La stanza 40 dell'Old Building, del vecchio fabbricato dell'Ammiragliato britannico era — durante la guerra — la sede del servizio di decrittografia dei radio tedeschi: questo servizio, tenuto segreto anche alle più alte autorità dello Stato, forniva la vera, reale base delle più importanti notizie per la flotta britannica. Grazie all'estremo segreto da cui era circondata, la decrittografia inglese potè funzionare per tutta la guerra senza che i Tedeschi lo supponessero. Ciò è veramente strano ed indica una vera lacuna negli Stati Maggiori della Marina tedesca, dato che, invece, negli eserciti degli Imperi Centrali, la decrittografia era largamente usata — come i Russi seppero, per loro sfortuna.

I servizi di «40 O. B.»

Naturalmente, quando si possiedono i cifrari nemici, è facile tradurre i radio intercettati, la cui origine viene rilevata e identificata dalle stazioni radiogoniometriche. Ma la decrittografia propriamente detta, quella cioè a mezzo della quale si interpreta e si legge un dispaccio cifrato di cui non si ha la chiave, è veramente un'opera meravigliosa. Il grado di perfezione a cui è giunta quest'arte, che è anche una scienza, non può esser immaginato da chi non si sia occupato particolarmente di questo singolarissimo argomento, e perciò è molto interessante il libro del Roy. Indubbiamente, i servizi resi dai pazienti e geniali decrittografi del 40 O. B. sono stati grandi e reali. E' dubbio se, in un conflitto avvenire, essi potranno esserlo del pari, dato che oggi tutti i principali Stati posseggono uffici e specialisti del genere e hanno adottato i cifrari più sicuri per garantire nei limiti dell'umano la decifrazione dei messaggi. Ma esistono sempre, nel mondo, uomini distratti o trascurati, e le loro manchevolezze offriranno sempre una base ai sottili ricercatori di enigmi, ai servizio delle nazioni.

La crittografia e la decrittografia sono appunto mezzi seri ed importanti del servizio delle informazioni militari.

E' attraverso mezzi del genere che si svolge il segreto silenzioso e geniale lavoro degli organi di indagine creati per servire il dramma appassionato della guerra, e non attraverso le gesta eccezionali degli eroi o dei malviventi romanzeschi.

VICTOR

VIAGGIO NEL SUDAN

Il ponte fra due mondi

(Dal nostro inviato speciale)

OMDURMAN, dicembre.

Kartum è città europea. Città anglosassone di aspetto coloniale. Poche donne, vita di club. Le abitazioni sono costituite da villini col pianterreno sotto il tetto e da qualche costruzione a due piani. Rarissimi gli edifici a tre piani. Intorno alle case sono i giardini, qualche pianta, macchie di erba che non è verde, recinti di siepi verdissime basse folte. I giardini, comunque un cortiletto all'aperto, sono necessari per dormirci.

Chiese e cannoni

La statua di Gordon campeggia al mezzo di un quadrivio. Pendenti dalla sella del cammello lo scultore ha raffigurati oggetti che soltanto il musulmano, non il cristiano, porta seco. Forse ha inteso così dare più umanità, per l'osservatore sudanese, alla figura dell'eroe. Gordon Pascià non aveva mai disperato. Cadde dall'alto della scala della Residenza, colpito selvaggiamente dai fanatici, mentre non cessava di puntare il cannocchiale al nord, sempre fiducioso, sino all'ultimo, di vedere finalmente approssimarsi la spedizione di soccorso che egli attendeva, estrema salvezza. Questa arrivò il giorno dopo in tempo per vedere Kartum in fiamme, ma troppo tardi per salvare la città e il Governatore. La rivolta aveva vinto la sua carta, ma aveva pure pronunciato la propria sentenza di condanna. Il pretesto era ora offerto agli Inglesi per potersi insediare da padroni al Sudan. Il tuonare dei cannoni di Lord Kitchener non tardò molto a farsi sentire.

Emergono sulla città campanili, chiese — la cattolica, la protestante, la greco-ortodossa — minareti, una gran moschea.

Tutto è lindo, tutto è pulito per terra. Guai a vedere dell'acqua stagnante. Accorre prontamente il servizio sanitario, attrezzatissimo, che vigila a tutt'occhi. Nemmeno nelle case si può tenere per due giorni di seguito dell'acqua ferma in un recipiente. Improvvise incursioni e scrupolosi sopraluoghi degli agenti del Dipartimento dell'Igiene Pubblica mettono la paura sul chi vive e fanno osservare con esattezza le disposizioni sanitarie. Se dal deserto viene dato avviso della presenza di qualche acquitrino o di qualche pozzo, si provvede subito a versarvi sopra uno strato di petrolio che non lascia vivere le larve.

In questa maniera, attraverso tale solerzia del Servizio pubblico d'igiene, Kartum è mantenuta sana. La zanzara non attecchisce, e le epidemie, così facili in queste zone calde senza acqua sorgiva, sono tenute lontane. Bisogna sapere che la città, in perfetto carattere coloniale, non è munita di un sistema di fognatura e canalizzazione. Le secchie dei rifiuti, latrine ambulanti, alla notte vengono ricambiate con altre pulite. Il materiale, portato fuori nel deserto dai carri del Servizio d'Igiene, viene bruciato e trattato chimicamente per la calcificazione. Nelle vie, a sera inoltrata — qui si va a letto poco dopo il tramonto del sole — il passante sa che ai lati, nel giardino di ogni casa, un pozzo nero mobile attende di essere raccolto e ricambiato.

Osserviamo i mezzi di trasporto cittadini. Carrozze sgangherate tirate a due, landò lunghi scricchiolanti cigolanti pesantissimi, danno l'impressione di sfasciarsi. Al contrario i tassì sono nuovi, ultime serie della produzione automobilistica americana e inglese. I piloti indigeni scassano le macchine. Fuori della città è tutta una immensa strada, sempre uniforme pianura desertica. Si potrebbe pilotare ad occhi bendati; non ci si rovescierebbe. Sulla sabbia si corre velocissimi. E' chiaro che laddove il terreno è più soffice e le ruote affondano, il rendimento della macchina si fa minore. Qualche volta ci s'insabbia. Ho visto da un villaggio vicino uscire un rustabile a due piani, che non aveva più aspetto di auto ma che doveva esserlo perchè un motore là sotto rombava. Dieci indigeni erano a bordo. Incuriosito, mi sono avvicinato alla macchina strana. Era una Fiat 501.

Il commercio di «avorio nero»

Kartum significa proboscide, punta: e tale è la sua ubicazione al vertice del ventaglio prodotto dalla confluenza del Nilo Bianco col Nilo Azzurro: abbastanza chiaro il primo; fangoso, pieno di limo fecondatore il secondo, si calcola nella proporzione del 15 per cento durante le piene. La confluenza offre una bellissima vista dall'alto di un ponte di ferrea costruzione. Di là, sull'altra sponda, è Omdurman, la città indigena. Non un europeo vi abita. Fu fondata dal Mahdi quando pose l'assedio a Kartum. Le turbe di fanatici colà accorse formavano allora un milione di individui, pronti a farsi massacrare per il santone. Omdurman è il crogiuolo delle razze nero-arabe. Qui le cento popolazioni e le mille tribù dell'Africa centro-orientale si sono incrociate. Questi figli non hanno più caratteristiche somatiche proprie; le diversità etniche si sono sovrapposte, fuse, hanno dato vita a nuove forme, a nuove discendenze. E' un imbroglio caotico di tipi, miscuglio di sangue dove l'atavismo dell'uomo della foresta si scontra con quello dell'uomo del deserto.

Alla confluenza dei due Nili, punto di riferimento sovrano, si davano appuntamento i commercianti di avorio nero. Gli schiavi passavano tutti di qui. Arrivavano dalle regioni del sud, dall'ovest, da quelle del lago Ciad, più morti che vivi, cadaveri ambulanti. Prendevano riposo e nutrimento per ridiventare belli, riacquistare forma, grazia di linee e altezza ed essere poi esportati e venduti vantaggiosamente sui mercati d'Oriente come merce buona. Durante il loro passaggio, non poche femmine venivano acquistate dai padroni locali, le più belle. Erano di tante razze diverse esse: i figli i nipoti i pronipoti loro sono quelli che ho ora davanti. Il nero o negroide però nell'incrocio delle razze vince in virtù di quella legge etnica che dà il prodotto a favore della razza più primitiva fra le due. Padri, madri erano arabi del nord, dongola, arabi delle montagne dei Nuba, negroidi del sud, del paese degli schiavi Beled el Habid, Scilluk, Dinka, Nuer, Bari, tribù del Tonga, gente della foresta e della palude, africani del centro, Fellata, Baghermi, Burno, Haussa, tutto un mosaico etnico a sfondo nero. I prodotti sono questi qui che vedo.

A Omdurman c'è la tomba del Mahdi. La cupola altissima è stata rasa al suolo dalle cannonate inglesi. Vicino sta la casa che il capo dei fanatici s'era fatta costruire dal pirata Pietro Apali. La visita alla casa e alla tomba ancora venerata costituisce la meta principale del turista. Il custode sembra un arlecchino, è vestito alla maniera dei dervisci. La gabbia che indossa è tutta a quadri di vari colori, rossi gialli verdi. E' la veste che voleva il Mahdi come segno di rinuncia, di povertà e di straccioneria. Senonchè accadeva che una veste tale, fatta apposta a strisce e a scacchi di differenti colori, veniva a risultare assai più costosa, per la confezione, della comune veste a colore unico, straccio di cotonata ritagliato alla buona.

Una via del mercato di Omdurman.

Una targa all'ingresso rende tributo alla memoria di un giornalista inglese, corrispondente al seguito della spedizione di Lord Kitchener, colpito a tradimento dalla fucilata di un fanatico, mentre insieme al comando delle truppe entrava nella casa santuario che era già stata del Mahdi. Hubert Howard, 2 settembre 1898.

La casa è bene conservata: corridoi, bassi passaggi, piccole aperture. E' stata costruita interamente con materiali di rapina. Le traverse di legname che sostengono il soffitto sono pali del telegrafo abbattuti. Sbarre di ferro asportate ai battelli, mattoni portati qui dal distrutto palazzo del Governatore a Kartum, hanno costituito gli elementi primari per la costruzione della dimora dalla quale sembrava dovesse uscire un nuovo destino dell'Africa.

Il sigillo del Mahdi

Nelle stanze interne si trova il museo raccogliente quanto ai tragici anni si riferisce. Vesti multicolori, armi, lancie, zagaglie, vecchi pistoloni, fucili di ogni foggia, cannoni, le monete di allora in bronzo e in argento, false e buone, gli editti, il sigillo del Mahdi, la sella del cammello di Gordon, il pianoforte su cui l'eroe inglese, fumando ininterrottamente, passava le lunghe ore in attesa dei rinforzi, ore d'attesa di morte. E' appeso al muro un'armatura che sembra quella dei Crociati. A questo proposito devo raccontare che nel vicino Kordofan nella capanna di un capo indigeno ho visto conservate, come trofeo di guerra, una spada e una maglia protettiva che dovevano certo appartenere ai Crociati. La mia curiosità è stata ben presto soddisfatta. Ai Crociati di San Luigi veramente apparteneva quell'arma, tolta loro, insieme a tante altre, durante la battaglia di Mansura (che vuol dire Vittoria) vinta dai musulmani.

Dopo la sala da bagno, dove il santone faceva le sue abluzioni, si passa nel cortile interno della casa. Laggiù stavano le abitazioni delle sue donne. Ne teneva parecchie centinaia e tutte belle. Davanti alla casa si ammira ancor oggi l'ampio recinto dove le migliaia di fanatici accorrevano in tumulto per ascoltare la parola del capo.

C'è, interessante, il mercato da visitare a Omdurman. Rimangono ancora, in parte, le vecchie botteghe, basse stanze sostenute da biforcuti rami. Dentro si vive come le talpe: le merci sono in mostra fuori. Quando ci si mette in posizione per prendere una fotografia, accorrono, altrici non richieste, le donne che si parano davanti e aprono il tob blu. Le giovani mostrano bellissimi seni, le vecchie non vengono. Poi stendono la mano per avere il bakscis, compenso alla posa volontaria.

Kartum città europea: Omdurman città sudanese. Due mondi. Appena un ponte li separa.

ANTONIO LOVATO

Villaggio indigeno presso Kartum, costruito in base ad un razionale piano regolatore.

Un truffatore eccezionale

Duecentocinquanta milioni scomparsi a danno del Monte di Pietà di Bajona

Parigi, 1 notte.

Da qualche giorno si fa un gran parlare di una truffa formidabile che ricorda quella celebre di Teresa Humbert, e nella quale si trova interessato il credito municipale, ossia il Monte di pietà di Bajona.

Nel 1930 la città di Bajona non possedeva ancora il credito municipale: esisteva soltanto un'agenzia del credito municipale la cui sede si trovava a Tolosa, e che poteva concedere prestiti su pegno. I municipi traggono interessanti risorse da questi istituti che sono autorizzati a contrarre prestiti al 6 per cento e concedere prestiti all'8 per cento. Inoltre essi sono esonerati da qualsiasi imposta. A quell'epoca, dunque, venne creato il credito municipale di Bajona alla cui testa, in seguito a un decreto del prefetto dei bassi Pirenei, è stato messo, come direttore, il signor Tissier.

Buoni a getto continuo

Durante i primi anni le operazioni di quell'istituto sono state rilevanti; cosa che non reca meraviglia dato l'afflusso di emigrati spagnuoli che passando per Bajona vi impegnavano i loro gioielli; dei buoni furono emessi e piazzati presso notai, presso numerose compagnie di assicurazioni e persino presso dei privati. Nulla di sospetto è stato mai avvertito, tanto più che un controllo dell'amministrazione delle finanze veniva operato regolarmente e che inoltre la prefettura nonchè il comune a mezzo di commissioni appositamente designate sorvegliavano il funzionamento dell'istituto. Nello scorso dicembre poi alcuni organi finanziari hanno espresso la loro meraviglia per la quantità considerevole di buoni messi in circolazione del credito municipale di Bajona e del loro ammontare ogni giorno più importante. Venne pertanto iniziata una campagna che diede l'allarme alle compagnie di assicurazioni che detenevano dei buoni; fu necessaria la denuncia di un fabbricante di specialità medicinali, al quale il Tissier aveva proposto 400 mila franchi di acconto sui buoni di cui egli chiedeva il rimborso, facendo intervenire la commissione di controllo e provocando l'azione dell'autorità giudiziaria. In quei giorni il controllore della finanza, entrava in possesso di un buono di un milione e, malgrado le verifiche intraprese, gli riusciva impossibile trovare la matrice di emissione del buono stesso. Il compito della commissione di controllo fin dal primo momento si è presentato tutt'altro che facile. Contrariamente alle informazioni del primo momento, il Tissier confessava infatti che non vi erano in circolazione falsi buoni, bensì dei libretti ufficiali, perfettamente regolari, composti dalla matrice, che rimaneva attaccata, del buono e di un tallone che serviva per il controllo. Tutti questi elementi, cioè matrice, buono e tallone, portavano oltre alla firma del direttore del credito municipale, la firma di un controllore, la cui buona fede e la cui perfetta onestà non potevano essere messe in dubbio. Ora il Tissier ispirava a tutti la più assoluta fiducia.

Il congegno della truffa

Accadeva dunque talvolta che il controllore firmasse anticipatamente dei buoni in bianco. In possesso di questi buoni, il Tissier procedeva sempre nello stesso modo. Egli segnava sulla matrice e sul tallone una somma che era generalmente di 100 franchi, mentre sul buono indicava una cifra diversa, che non era mai inferiore a 500 mila franchi. I numeri dei buoni erano dunque sempre autentici ma il loro ammontare era falso.

Quando il Tissier è stato interrogato dai funzionari dell'amministrazione si è limitato a dare spiegazioni molto vaghe finchè, accortosi che tutta l'organizzazione delle sue truffe, stava per essere scoperta, chiese un'udienza al sottoprefetto di Bajona e gli confessò le manovre alle quali egli si era dato da lunghi mesi seguendo i consigli di un losco uomo di affari, certo Alessandro Staviski, attualmente latitante. L'ammontare delle truffe indicato dal Tissier sarebbe di 200 milioni, ma si hanno ragioni per credere che esse non siano inferiori alla somma di 250 milioni.

L'autorità giudiziaria veniva investita del grosso affare e il 23 dicembre il Tissier è stato tratto in arresto.

L'ex-direttore del Credito municipale, ex-ufficiale di complemento, ha 53 anni. Egli viveva nel modo più semplice, senza domestici e sua moglie sbrigava tutte le faccende della casa. Oggi in prigione egli è sottoposto al regime dei detenuti comuni, poichè le sue risorse non gli permettono di farsi portare i pasti da fuori. Egli pretende, e tutto del resto sembra dimostrarlo, di non avere riscosso la minima somma sulle centinaia di milioni ricavati dalle truffe che egli ha commesso. Tutto sarebbe passato nelle tasche di Alessandro Staviski, l'affarista e truffatore più straordinario che questo secolo abbia mai visto.

Uno straordinario affarista

Alessandro Staviski lo si è sempre trovato immischiato in affari che si conclusero male. Nel 1916, nel 1918 e nel 1925 è stato processato per falsi e truffe diverse, ma ogni volta è riuscito a evitare la prigione e lasciava l'aula sorridendo e a testa alta. Tuttavia nel 1926 egli venne arrestato. Grazie a complicità molto misteriose, egli era riuscito a far sottrarre numerosi titoli presso parecchi agenti di cambio. Di questi titoli egli ne fece un tale uso da permettergli di raccogliere parecchi milioni; nessun perito è mai riuscito a scoprire il meccanismo delle sue operazioni. Ricercato, durante tre mesi egli è riuscito a sfuggire sempre alla polizia. Tutte le notti egli era a Montmartre, ove invitava a fastose orgie donne del mondo equivoco e numerosi amici; ma era inafferrabile.

Tuttavia un altro uomo straordinario, l'ex-deputato della Guiana, Galmot, che nutriva rancore verso lo Staviski, ebbe un bel giorno ad informare la polizia che il ricercato si sarebbe trovato nella notte nella sua villa di Marly le Roi. L'indicazione del signor Galmot era esatta. Quando la polizia ha fatto irruzione nella sontuosa dimora, lo Staviski stava ricevendo magnificamente una quindicina di invitati. La tavola era lussuosamente adorna di stoviglie preziose e di fiori.

Approfittando dell'emozione prodotta tra gli invitati dall'improvvisa apparizione della polizia l'anfitrione riuscì a svignarsela; ma venne ritrovato mezzo ubriaco e tremante di paura nei gabinetti.

Nel frattempo a Montigny sur Loing, un disgraziato dentista, che aveva avuto in buona fede tra le mani dei titoli rubati, si suicidava con una rivoltellata. Stavisky fece due anni di carcere preventivo. L'istruttoria durò a lungo in modo inesplicabile e non terminò mai. Il truffatore trovò il modo di attestare che aveva il cuore debole e non appena fu liberato i suoi amici fecero sì che egli non venisse più inquietato.

Stavisky divenne allora uomo di affari: dirige più di venti società; ma la avventura gli serve di lezione poichè non figura più in nessun consiglio di amministrazione, ciò che non gli impedisce di esercitare il suo controllo e intascare dei milioni. Egli acquista, non si sa in qual modo, una specie di immunità che gli permette di truffare con dei falsi buoni e falsi gioielli il Credito municipale di Orléans. Quando la frode viene scoperta egli fonda subito la «Compagnia fondiaria di imprese generali di lavori pubblici» e fa emettere per 30 milioni di franchi di obbligazioni riuscendo a disinteressare il Monte di pietà di Orléans.

Una vita di fasto inaudito

La vita che egli conduce è di fasto inaudito. Qualche volta capita che egli non abbia un centesimo in tasca, ma il suo treno di vita è di circa 5 milioni all'anno. Egli è ricevuto dovunque e penetra anche nei circoli più chiusi con stupefacente facilità.

A Bajona, per tramite del suo uomo di paglia Tissier, truffa oltre 200 milioni. Stavisky allora rifà il colpo di Orléans e facendosi passare per il fondatore della Cassa autonoma di grandi lavori e di regolamenti internazionali, vuol collocare fra privati 500 milioni di obbligazioni. Ma nel frattempo scoppia la bomba del Credito municipale: Tissier confessa la truffa e Stavisky, avvertito in tempo, scompare.

Stavisky appare come il più grande truffatore dei tempi moderni. Senza grande cultura, egli possedeva tuttavia una conoscenza straordinaria di tutte le combinazioni finanziarie. Ma quello che più di ogni altra cosa ha contribuito al suo successo è stato senza dubbio il fascino che emanava da tutta la sua persona. La sua eleganza era perfetta, la voce dolce, convincente. Depravato per natura, egli avrebbe preferito guadagnare un milione in un affare losco che non sei in una impresa sana e onesta. E' certo che l'ammontare reale delle sue truffe raggiungerà, qualora lo si possa stabilire, una cifra che sorpassa ogni immaginazione. Ma è probabile che egli riuscirà a sfuggire alle ricerche della polizia e che non verrà trovato tanto presto.

Intanto le denunzie di piccoli portatori di Buoni affluiscono sempre più all'autorità giudiziaria di Bajona. I portatori di Buoni autentici (in generale di piccolo ammontare) verranno rimborsati; ma le operazioni di verifica saranno lunghissime. Per contro i Buoni senza valore sono tutti di somme considerevoli; questi si trovano nelle mani delle compagnie di assicurazioni, di banche e di grandi stabilimenti. Una nota compagnia di assicurazioni ne possiede da sola per 30 milioni. Mercoledì si procederà alla apertura dei sigilli apposti al Credito Municipale e gli esperti contabili potranno prendere conoscenza dei libri di cassa e procedere alla prima verifica dei Buoni. Si crede che saranno riservate sorprese sensazionali.

Delle rogatorie sono state inviate a Parigi, ove Tissier e Stavisky avevano dei complici di cui per ragioni facili a comprendersi non vengono ancora fatti i nomi. Quale sarà l'ammontare esatto dei Buoni falsificati? La istruttoria lo ignora tuttora e anche Tissier, parlando di 200 milioni, è incapace a precisarlo. Basta dire che dopo aver firmato con molta dignità i numerosi fogli del processo verbale del suo ultimo interrogatorio durato sei ore, l'accusato con largo gesto delle braccia ha indicato l'enorme volume dei Buoni senza valore che egli aveva firmato.

La morte del piemontese Oddenino «ultimo degli Edoardiani» di Londra

Londra, 1 notte.

Pochi in Italia ricordano Gustavo Oddenino, questo piemontese al cento per cento che dal 1897 ad oggi ha dettato a Londra non solo leggi di buona cucina ma anche leggi di buone maniere. Oddenino è morto oggi e a lui i giornali dedicano necrologi estremamente elogiativi come se lo scomparso fosse stato una delle più caratteristiche figure dell'Inghilterra dello scorso trentennio. «L'ultimo degli edoardiani» lo definiscono i giornali i quali ricordano come Londra lo avesse riconosciuto dei suoi battezzandolo Oddy.

Oddenino pochi anni dopo essere arrivato a Londra si era fatta fama di conoscere tutto, di essere amico di tutti e la sua celebrità gli è derivata più che dalla magnifica cucina dal tatto estremo col quale dava alle alte personalità mondane del giorno consigli di saggio vivere e di diplomatico superamento delle piccole difficoltà della vita. La Regina Vittoria protesse il suo primo ristorante a Regent Street che poi divenne il convegno delle più note personalità della vita mondana e politica della Capitale durante il regno di Edoardo VII. Si dice che non vi era a Londra uomo che, come Oddenino, conoscesse i più reconditi segreti dell'alta società britannica e di quella continentale. Sapeva tutto, era al corrente di tutto ed era diventato il confidente di molte persone alto locate perchè mai nessuno come lui seppe conservare un segreto. Poco tempo fa, in occasione del completo rinnovamento del suo ristorante, Oddenino offrì alla sua eletta clientela una lezione di taglio del prosciutto che per lungo tempo non sarà dimenticata. Dinanzi ai suoi servitori bene vestiti e dinanzi agli occhi stupiti dei suoi clienti Oddenino impugnò il coltello con tanta grazia come se impugnasse il bastone di direttore d'orchestra e in un batter d'occhio tagliò 120 fette di prosciutto impeccabili di forma e di uno spessore complessivo di tre centimetri e mezzo.

I giornali ricordano questa sera come re e principi abbiano onorato Oddenino e lo abbiano a tal punto ricoperto di decorazioni da lasciare dinanzi a lui invidioso qualsiasi diplomatico.

dal Brasile viene il caffè Cirio

Le tentazioni della carne

portano molto spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più perniciosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Sfiduciati di qualsiasi altro rimedio, ricorrete alla dolce pastiglia purgativa Euchessina che facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, svelena, purifica! Prendetene ogni tanto una o due pastiglie e cominciate oggi stesso. Una scatola da 20 pastiglie L. 4,25; da 2 L. 0,50. (2022

OCTOZONO
GAS DERIVATO DALL'OSSIGENO PURISSIMO
senza operazioni e senza medicine
cura e guarisce
ECZEMI - REUMATISMI
GOTTA - SCIATICA
ULCERI anche di antica data
VENE VARICOSE
METRITI - LEUCORREE
ASSISTENZA MEDICA SPECIALIZZATA
CONSULTAZIONI GRATUITE
E CONSIGLI PER CORRISPONDENZA
IST. IT. TERAPIA OCTOZONICA
TORINO, Corso Oporto, 10 - Tel. 50.595

Stitichezza ostinata, Emorroidi
AGARLAX
S. A. I. M.
LASSATIVO GRADEVOLE
NON PROVOCA NAUSEE NE' DOLORI
NON INGENERA ABITUDINE
IN TUTTE LE FARMACIE
RIFIUTARE LE SOSTITUZIONI

Caudano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
POSATERIE
KRUPP e WELLNER
nuovissima
lega speciale
INOSSIDABILE
PREZZI IMBATTIBILI
Dimostrazione e Catalogo gratis e senza impegno

Se soffrite di INAPPETENZA,

MAL DI TESTA, RUTTO, FLATULENZA, se la vostra lingua è impaniata, prendete al mattino o prima di coricarvi un bicchiere dell'Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono a dire che l'«Hunyadi Janos» è un purgante insuperabile e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (193

Società Romana di Elettricità

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale L. 250.000.000 versato

Pagamento Acconto Dividendo

Si comunica ai Signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della facoltà concessa dall'Art. 25 dello Statuto Sociale, ha deliberato di pagare un acconto sul dividendo dell'esercizio in corso in ragione di lire dieci per azione.

L'acconto dividendo sarà pagabile dal 10 gennaio 1934, contro presentazione e ritiro della cedola n. 4, presso gli Istituti seguenti: «La Centrale» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche - Milano; Credito Italiano; Banca Commerciale Italiana; Banco di Roma; Crédit Commercial de France - Milano; Stephenson Clarke and Associated Companies Ltd. - Londra; Banque Commerciale de Bâle - Basilea.

Roma, 31 Dicembre 1933-XII.

IL PRESIDENTE
del Consiglio di Amministrazione
ENRICO PARISI

S. BERNARDO
l'acqua più leggera del Mondo

PERICOLO IN VISTA

Ce ne andiamo spesso per le nostre strade abituali senza lontanamente sospettare che può sbucare da un angolo, sul nostro marciapiede, proprio incontro a noi, un reputato seccatore che si ritiene persona di molta importanza. In queste occasioni si vorrebbe avere il magico anello della favola per renderci invisibili. Ma l'illustre seccatore ha gli occhi roteanti e non è disposto a perdonarvi se lo lasciate passare inosservato. Come volgere la testa, come abbassare gli occhi, come voltolare per evitarvi il temuto incontro? Provate una cosa: traete di tasca il vostro portasigarette, afferrate una MACEDONIA EXTRA, dedicatevi con grande impegno ad accenderla, prendendo una supposta posizione contro vento. Il pericolo può passare oltre, e la delicata sigaretta, questa graziosa amica di molti inquieti momenti, potrà avervi salvato. (5283

CINE-STAMPA

Insegnamento della Biennale

Una esposizione d'arte cinematografica! Qualcuno potrà leggermente rabbrividire pensando a un genere di esposizione dove sarà necessario osservare ogni opera per almeno un'ora e mezza; ed alla quale contribuiranno i Paesi di tutto il mondo con almeno trenta nuovi grandi film, per tacere dei nugoli di corti metraggi — disegni animati, lavori d'avanguardia e documentari — che completeranno il programma. Per venti giorni, nel prossimo agosto, sotto gli auspici della Biennale di Venezia, sul terrazzo d'un grande albergo del Lido, un film sarà battezzato dopo l'altro; per venti giorni gli altoparlanti accompagnati dalla musica dell'Adriatico, canteranno e chiacchiereranno, grideranno di dolore e mormoreranno teneramente in una dozzina di lingue. Certo, ben pochi saranno obbligati a vedersi tutte quelle pellicole; ma in questa, come in ogni esposizione, soltanto dall'osservazione di tutte le opere potrà scaturire l'impressione complessiva del valore della manifestazione. Attratti da un gran nome o da un tema seducente, molti di coloro che quest'agosto saranno a Venezia prenderanno qualche volta il vaporetto per traversare la laguna, così il carattere esteriore della manifestazione avrà già in se stesso il potere di separare gli entusiasti dagli spettatori d'occasione.

Che si trattasse di preoccuparsi non soltanto del programma, ma anche del pubblico si è reso conto perfettamente Luciano de Feo che, come direttore dell'Istituto Internazionale della Cinematografia Educativa, sta organizzando per la seconda volta la manifestazione. Se la prima prova del 1932 ebbe, nonostante il successo che la coronò, un leggero carattere di improvvisazione, questa seconda è preparata in ogni particolare da lungo tempo, anzi a completare le rappresentazioni cinematografiche si sta studiando un congresso di cineasti, registi ed autori. I più conosciuti critici di tutto il mondo saranno presenti; e il fatto che i noleggiatori di film abbiano deciso in questi giorni, nel loro congresso a Parigi, di darsi appuntamento a Venezia, fa sperare che anche per i commercianti la questione di Shylock: «Che c'è di nuovo a Rialto?» possa diventare col tempo una questione di vita, nonostante che essi, generalmente, non annettano troppo valore alla parola dei classici.

Questo appuntamento mondiale mancherebbe infatti al suo scopo se godendosi artisti, critici e intellettuali gli astratti ideali dell'arte cinematografica, a porte chiuse, gli industriali e i commercianti ignorassero alla lor volta la manifestazione come una estranea al loro mestiere. I più brillanti discorsi dei congressi sono destinati a restare nel campo della pura accademia se rifuggono dalle pratiche premesse della produzione; d'altra parte però gli intelligenti fra i commercianti cinematografici già oggi si rendono conto che non è possibile evitare qualche riflessione fuori commercio, dato che in ogni Paese è imminente il tempo in cui i Governi interverranno con maggior decisione per regolare l'uso di uno strumento di educazione così importante come il cinema. Tutti coloro che, partendo oggi dalle più disparate premesse, convengono ogni due anni a Venezia, per vedere, giudicare, e mutar magari propositi, potrebbero contribuire con efficacia alla creazione del fronte unico di quanti lavorano nel cinematografo. Si potrebbe ancora obiettare che una tale manifestazione è destinata a rimanere sterile, visto che da questa Assise veneziana, il maggior interessato, cioè il gran pubblico normale, è assente, o è mal rappresentato dà visitatori dell'Italia, colti amici dell'arte, i quali, siano pur profani, sono almeno esperti nei problemi del montaggio. Ma forse il valore educativo dell'Esposizione risiede proprio in questo: che un giudizio grave di conseguenze sulla più recente produzione non è espresso qui dallo spettatore medio, ma da un gruppo di scelti
ssimi esperti e da spettatori d'occasione. Così questo potrebbe essere rettificata l'opinione così strana e pur così diffusa secondo la quale il valore d'un film scaturisca dal referendum di massa e dai bilanci d'incasso; e venire invece dimostrato che soltanto pochi hanno la facoltà di poter formare l'opinione pubblica sopra un'opera d'arte.

Si capisce che un così alto tribunale deve formare i propri giudici soltanto gradatamente; e si pensi quale grande occasione sia questa per educare il gusto degli artisti, teorici e critici. Sullo stesso piano dei grandi film industriali vengono poste opere di sconosciuti isolati; le versioni sono originali; le restrizioni della censura sono abolite. Completando dunque questo materiale di educazione visiva coi dibattiti tra artisti e critici, produttori e tecnici, rappresentanti i diversi Paesi, si potrebbe contribuire con efficacia a combattere pregiudizi e limitazioni d'ogni genere, e procurare ad ognuno quelle larghe vedute che tanto sono necessarie a chi, come rappresentante dell'arte cinematografica, occupa un posto di responsabilità.

RODOLFO ARNHEIM

Una delle prime fotografie di Greta Garbo nel suo nuovo film «La regina Cristina», diretto da Rouben Mamoulian. Si dice che sarà questa l'ultima interpretazione della grande attrice per il cinema americano; sarebbe infatti intenzione della Garbo di tornare in Svezia, dove fonderebbe una sua Casa editrice. Speculazione in proprio, o progetto d'artista?

Come "girano"

10 minuti con Giachetti

Gianfranco Giachetti, attore di teatro e di cinematografo, avvocato, letterato, pittore, musicista, filologo, bibliofilo e soprattutto artista: raffinato, aristocratico, personale sempre, in tutte le manifestazioni. Ci si intende subito, con lui, anche giornalisticamente; a intervistarlo, non ricerca di sicuro, né l'idea, né la parola. E' torrenziale. Ascoltatelo:

— La vostra sensazione davanti all'obiettivo?

— La mia non è quella desolante dell'attore che recita «senza pubblico», ma piuttosto quella quasi terrificante di un pubblico moltiplicato per centomila, ignoto, invisibile, che aspetta da te il segno più espressivo che tu possa dare in voce ed in gesto. Stato d'animo sottilmente febbrile (come ogni momento di creazione), quando, dopo il segnale d'attacco, tu entri in quella zona di luce accecante, accerchiata di silenzio buio e immobile, ma vivo e aspettante, striato soltanto dal fruscio della macchina da presa, come tu saliesi una ribalta sublime e mostruosa che, miracolosamente, moltiplicasse la tua piccola figura di istrione per una platea di città e paesi che arriva fino alla nebbia dell'orizzonte. Non freddezza desolante, dunque, ma brivido (indimenticabile nella prima impressione) di una grande arte nuova che ha una sua bellezza solenne e piena di avvenire.

— Quali differenze esistono, secondo voi, tra lo schermo e la ribalta?

— A prima vista può parere che non ve ne siano. Arti rappresentative tutte e due, cinema e teatro, richiedono dall'interprete dedizione completa al personaggio, rinuncia a se stessi, per trasferirsi colla massima espressività nell'anima del personaggio e qualunque momento della sua passione. Ma nella tecnica delle due rappresentazioni le diversità sono fondamentali.

— E quindi si può concludere...

— ... affermando che il cinema vivisezione, per dire così, il nostro mestiere scenico (sia pur inteso nel senso più nobile di padronanza e sicurezza dei propri mezzi di espressione). Il teatro è ancora dionisiaco: il gioco scenico si muove lentamente, si accelera, si stringe, culmina in un fervore tragico o comico cui attori e pubblico collaborano.

«In teatro questa parabola di movimento è dominata e guidata dall'attore in una continuità di azione, sicché ogni grado della gamma è preparazione; e interpretazione e rappresentazione si fondono. In cinema, invece, l'interpretazione davanti alla macchina non è rappresentazione, ma l'attore deve, in un clima che può parere gelido, ma che io direi meglio puro, fissare meditatamente quei segni che saranno poi collegati e connessi in ritmo vitale.

— Applicazione completa e trionfale, secondo voi, nel cinema, del «Paradosso sull'attor comico» di Diderot!

— Appunto! Paradosso che è una verità limpida, quando si intenda la «insensibilità voluta del Diderot, come una padronanza assoluta, dispotica, crudele, quasi brutale della propria personalità ai fini dell'arte, così da dominare a volontà non solo i muscoli facciali, ma i moti dell'anima. Ed ecco che, senz'accorgercene, si viene a parlare del regista, perchè se l'attore non può in cinema dominare e regolare da solo quel ritmo (che dal tempo della danza dionisiaca è pulsazione di vita in ogni rappresentazione, in ogni spettacolo che si diriga alla folla in bellezza di suoni e di gesti) quel ritmo deve crearlo il regista col montaggio, colla varietà delle inquadrature, col geniale accostamento di immagini, insomma, creando una poesia visiva. Ed ecco perchè il regista ha nel cinema un'importanza maggiore che sulla scena e perchè un buon regista può fare un buon film con attori mediocri, mentre un eccellente attore senza regista non potrà mai farlo.

— Come si studia un'interpretazione cinematografica?

— Per ora non la si studia o la si studia male, secondo me. In teatro si legge il copione, si vive e rivive la vicenda alle prove, ci si ambienta a poco a poco naturalmente sulla scena, spiritualmente nell'azione, maturando, secondo la propria possibilità di intuito e di raccoglimento l'anima del personaggio; in cinema, spesso, si sa con una certa approssimazione quello che ci accadrà lungo quei due chilometri di pellicola; ma come sarà la nostra casa nella quale dovremo aver vissuto trent'anni, che voce avrà la donna amata o con che piglio ci risponderà il figlio delle nostre paterne viscere, spesso, non lo si sa che al momento in cui entriamo nello studio per girare.

— Un grande attore di teatro può diventare un grande attore cinematografico?

— Perchè no? Come un pittore può diventare un eccellente suonatore di corno inglese o, per lo meno, come un romanziere può diventare un grande commediografo. Purchè sappia diventarlo...

— Che sia un danno per la scena il fatto che gli attori di prosa fanno del cinematograf?

— Non mi pare; commercialmente, no, di certo; artisticamente, non mi pare. Il cinematografo dà modo all'attore di vedersi e ascoltarsi e, quando sappia essere giudice severo di se stesso, di essere più sicuro nel regolare il suo gioco scenico. Si potrebbe chiedere se giovi al cinema il fatto di servirsi di attori di teatro. L'ho detto prima: bisogna saper diventare attori cinematografici. Finora noi, dico noi, cominciando da me, abbiamo inevitabilmente portato un po' troppo di teatralità nel cinema.

— Quale preferite fra le vostre interpretazioni cinematografiche?

— Io, veramente, non ho visto per intero tutti i miei film e questa scelta la lascio fare al pubblico e alla critica. Tutte le volte che mi son visto sullo schermo m'è venuto alla mente il detto di Sant'Agostino: «Clamabat violenter cor meum adversus phantasmata mea». L'interpretazione che io preferirò sarà quella che farò quando il cinema italiano sarà geniale, arioso, umano, allegro, tragico, bizzarro e imprevisto, poetico, dinamico, senza tabarin e senza ritornelli tedeschi.

— Fra quanto tempo?!

— Speriamo presto.

G. BEVILACQUA

Autocaricatura di GIACHETTI.

Jeanine Crispin e Jean Gabin, due interpreti dell'ultimo film di Pabst.

Da Berlino

Influenze del film russo - Verso un nuovo stile cinematografico tedesco - Le opinione di Eckart.

Berlino, 1 notte.

I film russi erano venuti di moda in Germania negli ultimi anni del cinema muto. I nuovi lavori russi trovavano entusiastica accoglienza presso la stampa [illegible] e simpatizzante, che li esaltava sistematicamente senza badare più che tanto al loro reale valore artistico. Le cose cambiarono radicalmente con l'avvento del film sonoro, che i produttori russi vollero dapprima quasi ignorare e in seguito accettarono dopo molte esitazioni e, quasi, con riluttanza. Ma se l'importazione di film russi andò diminuendo progressivamente fino a cessare del tutto (nel 1932 nessun lavoro russo passò la frontiera tedesca), quello che era il metodo di lavoro, il sistema d'arte, la tecnica, in una parola la scuola russa ha mantenuto le posizioni. Il montaggio dei «Ribelli» di Trenker p. e. non è nemmeno pensabile senza il modello russo. Ma appunto per questo e per chiarire bene le cose non sarà inopportuno mettere in rilievo le grandi difformità esistenti tra il film russo e quello tedesco non solo quanto alla sostanza, ma anche più propriamente alla concezione e alla mentalità realizzatrice.

Ciò tanto più in quanto l'arte cinematografica tedesca si sta volgendo con preferenza alla rappresentazione della natura, del senso della terra e della casa. Quale diversità o, meglio, quale contrasto di concezioni! Prendiamo p. e. la natura: il film russo vede le nubi come delle grandi masse scure che s'avanzano minacciose in formazione serrata; per il film tedesco esse sono delle nuvolette leggere, ariose e splendenti, che veleggiano tutte bianche in un cielo azzurro. Nel film russo la natura tende al pathos, in quello tedesco all'idillio; sempre, anche quando il momento è triste e melanconico, nel film tedesco il paesaggio è lieto e sereno, la scena è collocata in uno sfondo che induce un senso di pace, di benessere tranquillo, e dove i crepuscoli e le nebbie fanno sognare dolcemente. Il paesaggio russo è pesante e melanconico come i suoi personaggi, i quali non sono concepiti come tipi dotati di individualità, ma come elementi di una massa, tutti conformati allo stesso modo. Il film russo vuol essere programmatico per milioni di persone. Così «La strada della vita» rappresenta il destino di una comunità, dove l'individuo svolge una parte quasi puramente occasionale. Nell'«Incrociatore Potemkin» la massa è protagonista unica. Basta contrapporre a questi lavori russi «Quex, giovane hitleriano» per rendersi conto ormai che nel film tedesco il protagonista, il centro dell'azione è l'individuo, al quale la massa non fa che da contorno. E per quanto nei film russi i volti degli uomini possano apparire impressionanti e inesorabilmente lucidi, mai figura umana potrà riuscire così viva e vivente come Elisabetta Bergner in «Arianna», Asta Nielsen in «Amore impossibile», Rudolf Forster in «Aurora». Vuol dire che la fede nell'internazionalismo era fallace. Il film dev'essere internazionale il più possibile nel senso della sua [illegible] sul mercato cinematografico mondiale; ma le sue figure, i suoi paesaggi, i suoi motivi sono legati agli influssi nazionali; artisticamente perfetto sarà quel film che, lungi dal nascondere le sue caratteristiche nazionali, le afferma, anzi, e le proclama apertamente e da esse trae la sua forza.

Un autorevole scrittore di cose cinematografiche, l'Eckart, afferma che il film tedesco può sembrare sulle prime meno «cinematografico», perchè incide maggiormente in profondità. Con questo egli non intende difendere le qualità negative di molti registi, ma solo insistere sulle caratteristiche particolari della tecnica cinematografica tedesca quale si viene oggi sviluppando. Se il film russo è chiaro ed univoco, quello tedesco ha qualche cosa della fiaba che lascia spaziare la fantasia, e la disposizione dei «piani» è sempre calcolata in maniera che il quadro colpisca, sì, l'immaginazione, ma non pregiudichi il desiderio dello spettatore di vivere la vicenda che si svolge sotto i suoi occhi. L'obiettivo della macchina da presa gira lentamente sulla scena e ne raccoglie amorevolmente gli elementi essenziali, il montaggio serve meno ad accrescere l'effetto dei singoli momenti, quanto invece a riunirli e connetterli in un tutto armonico.

Dopo avere accolto dall'arte russa i procedimenti della tecnica, il film tedesco li ha modificati adattandoli all'anima tedesca e aggiungendovi un senso più profondo delle cose; esso appare oggi un'arte nazionale ricca di tutte le possibilità.

ZUTTAN

Da Londra

Alleanza fra Hollywood ed Elstree - Scambi d'artisti e di tecnici - King Vidor in Inghilterra - Anche Chaplin?

Londra, 1 notte.

Il vivissimo successo ottenuto da alcune produzioni cinematografiche negli studi inglesi di Elstree hanno convinto i direttori degli studi di Hollywood che, per far fronte alla concorrenza britannica, occorre una tattica non di guerra ma di alleanza. Il presidente della United Artists Corporation, il signor Giuseppe Schenck, è giunto a Londra appunto per gettar le basi di una intima collaborazione. Ciò che ha impressionato l'America, a vero dire, non è la eccellenza del film di marca britannica, poichè Londra non è ancora riuscita a raggiungere il livello di perfezione tecnica conquistato da Hollywood. Il film inglese rimane lento ed ha un ritmo irregolare ed a sbalzi. Le scene mancano di fusione, col risultato di rendere meno convincente l'azione e meno rapido lo svolgimento, ma, forse a causa della crisi, Londra sta assorbendo l'uno dopo l'altro gli artisti che hanno fatto e fanno la fortuna della cinematografia d'oltre oceano. Verso Elstree si dirigono Chevalier, Fairbanks, Lily Damita e altre non meno fulgide stelle del firmamento di Hollywood. Schenck vuol porsi ora in contatto con le due massime compagnie inglesi, la «London Film Production» e la «British and Dominion Films», per stabilire tra Elstree ed Hollywood uno scambio armonioso e continuo di artisti, di direttori e di tecnici. E' ovvio che in un primo tempo lo scambio avverrà esclusivamente dal nuovo al vecchio mondo, ma i contratti in elaborazione garantiranno al primo un movimento in senso contrario in avvenire, ossia il ritorno a Hollywood di quelli che ne sono partiti, sia perchè spinti alla fuga dalla crisi, sia perchè convinti che la egemonia cinematografica stia per cadere in mani britanniche. Il risultato delle intese preliminari è fin da ora una decisione di produrre un film al quale parteciperanno tecnici americani, attori inglesi, sotto la guida di Douglas Fairbanks. I protagonisti di questo film, intitolato *Figli di voni*, saranno Lily Damita e Jack Buchanan. In aprile giungerà a Elstree, in qualità di consigliere tecnico, Zanuck, uno dei più brillanti produttori di Hollywood; inoltre Giorgio Arliss verrà qui per assumere la parte principale in un film preparato da Alessandro Korda; e King Vidor dirigerà pure a Elstree un film intitolato *La grande rivolta*. Schenck dice che questa alleanza anglo-americana recherà benefici alla cinematografia inglese, perchè il pubblico d'oltre oceano poco si cura di sapere in quale paese un film sia stato prodotto. Ha accolto la *Vita privata di Enrico VIII* con entusiasmo

e Schenck è convinto che il nuovo film di Korda su *La giovinezza di Caterina II* otterrà in America un successo colossale. L'incognita, come sempre, rimane Chaplin. A quanto sembra, egli ebbe ad un certo momento l'idea di fare un film in Europa; ora l'avrebbe abbandonata. Schenck dice infatti che il grande attore ha promesso di consegnare un film nel mese di settembre venturo. «E' vero che Chaplin ha promesso anche in passato e non ha mantenuto, ma stavolta ho seri motivi di pensare che il film sarà terminato alla data annunciata. Egli ha già il soggetto, ha già preparata la messa in scena, ha già arruolato gli attori, e, ciò che più importa, è pazzamente innamorato di una giovane attrice».

CINE-STAMPA

Nel suo primo anno di vita CINE-STAMPA si è affermata come la più completa e indipendente rassegna settimanale del mondo cinematografico. Pubblica articoli dei migliori scrittori che abbiano dedicato la loro attenzione all'arte dello schermo; ha corrispondenti in ogni importante centro di produzione, da Roma a Berlino, da Hollywood a Parigi, da Londra a Mosca; pubblica primizie fotografiche dei più notevoli film in lavorazione, indiscrezioni sulla vita degli studi, notiziari aggiornati. Di questo mondo vario e policromo, vasto e mutevole, CINE-STAMPA vuole offrire, ogni settimana, un panorama dominato da un punto di vista squisitamente italiano; e non limitando il suo compito soltanto a quello dell'informazione puntuale, interviene nella discussione dei principali problemi cinematografici, soprattutto nei confronti della nostra cinematografia.

Nel 1933 - XI ha condotto una campagna per il film italiano; e ha bandito un referendum sul film italiano, un concorso per film italiani a passo ridotto, un concorso per soggetti cinematografici italiani. Ha promosso inchieste sul cinema americano, tedesco, russo, inglese e francese; ha pubblicato articoli di Corrado Alvaro, Rodolfo Arnheim, Ugo Basban, Marziano Bernardi, Giuseppe Bevilacqua, Alessandro Blasetti, Gastone Bosio, Stefano Bricarelli, Augusto Genina, Mario Gromo, S. A. Luciani, Ettore M. Margadonna, D. L. Pariset, Francesco Pasinetti, Marco Ramperti, Enrico Roma, Amerigo Ruggiero, Enrico Serretta, Giacinto Solito, Giuseppe Tonella, Antonio Vancini, Italo Zingarelli, Enrico Zulberti, Vittorio Zumaglino.

Nel 1934 - XII, con il prossimo insediarsi de LA STAMPA nella sua nuova sede di via Roma, questa pagina potrà valersi di tutti i perfezionamenti tecnici dei quali s'avvantaggerà il nostro giornale: e, continuando a dedicare ogni cura alle varie collaborazioni e ai vari servizi dall'Italia e dall'estero, potrà contare su di un servizio fotografico esclusivo, che verrà offerto ai lettori in riproduzioni impeccabili.

Come «si gira». Marlene Dietrich è stata sorpresa dal fotografo in uno strano atteggiamento, e soprattutto su di una stranissima poltrona. E' noto come gli abiti indossati dalle attrici per le loro interpretazioni siano assai aderenti e delicati; per non sciuparli, nelle pause di lavorazione, e per concedere alle attrici un po' di riposo, si ricorre sovente a questi trabiccoli, improvvisati dai macchinisti di scena.

L'ultimo film di Pabst

«Dall'alto in basso», scorribanda nei diversi ambienti di una casa operaia - Arte e mestiere - Pabst è partito per Hollywood

Parigi, 1 notte.

Circa un mese fa G. W. Pabst, senza quasi dire nulla a nessuno, s'imbarcava in un porto francese per l'America del Nord. Per Hollywood, dissero i suoi amici più intimi e bene informati. E qualche giorno dopo la notizia parve confermata da qualche agenzia americana. Ma da quale Casa editrice egli sia stato scritturato, quale film si appresti a mettere in scena, nessuno lo sa. Su questo suo viaggio transoceanico regna un certo mistero che ancora non si sa se sia autentico o abilmente voluto per reconditi scopi più o meno pubblicitari. Quando una persona parte per Hollywood, tutto è possibile.

Ma prima di lasciare Parigi, che in questi ultimi tempi era stata per Pabst una delle città più ospitali, egli ha ancora girato un film, e l'ha girato negli studi della Tobis e nella sola versione francese.

Il film s'intitola Dall'alto in basso *ed è stato presentato al pubblico parigino in questi giorni con vivo successo, con un successo schietto e quasi popolare, un successo un po' strano, come qui qualcuno ha notato, per un film di Pabst. Sì, perchè questo lavoro si scosta di molto da tutta la precedente produzione di questo intelligentissimo e, a volte, autentico poeta dello schermo. Si direbbe quasi che in questa sua ultima, per ora, fatica europea Pabst si sia voluto semplicemente divertire. Forse questo film rimarrà nella sua carriera di regista come una specie di piccolo intermezzo ridanciano e scrutone, spensierato e, in fondo, quasi improvvisato. Chè, ad assistere alla proiezione di questo lavoro, si ripensa quasi alla nostra commedia dell'arte, all'improvvisazione dei nostri vecchi comici, ai giocolieri del varietà. Dato il tema di partenza: quel che capita e che può capitare in una casa viennese un po' borghese e un po' operaia, i suoi intrighi, i suoi piccoli drammi, le sue gioie e le varie e variopinte avventure dei suoi innumerevoli inquilini. Il tema, da un altro punto di vista, potrebbe sembrare anche un po' giornalistico; un tanto la commedia improvvisata che l'articolo potrebbero durare dieci minuti o una colonna, oppure una giornata intera o trasformarsi allora in un romanzo. E qui sta il merito, il buon gusto e soprattutto la consumata e indubbia abilità del Pabst. Qui tutto è misurato, dosato, studiato, perfetto quasi. Lezione di montaggio, di ritmo, di susseguirsi appropriato d'immagini.* Dall'alto in basso, *lavoro un po' satirico, pittoresco e sentimentale, è tratto da una commedia di Ladislaus Bus-Fekete, dialogato con brio da Georges Dolley, commentato da una gaia musichetta di Marcel Lattes e interpretato da attori bravissimi. Non conosco la commedia originale, ma certo il film non è teatrale, non risente per nulla delle sue origini di palcoscenico. Pabst dalla commedia non deve aver preso gran che, se non lo spunto o un suggerimento, forse, per il tono*

scanzonato di tutto il lavoro. La sua macchina da presa, sempre guidata dal fedele Schuefftan, si muove con una leggerezza e con una agilità veramente insolita in questi tempi di teatro filmato. Percorre l'immobile dall'alto in basso, dalla terrazza allo stanzino del vecchio portiere, entra in ogni stanza, frugа in ogni angolo. Ma l'obiettivo è indagatore sì, ma senza nessun fine più o meno morale, psicologico, apologetico o sociale. L'obiettivo qui fruga e indaga solo perchè sa a priori che in ogni angolo, in ogni stanza è già stata, precedentemente, predisposta qualche trovata divertente, qualche effetto di sicura presa e comprensione del pubblico. Tutto il film si mantiene su un tono, direi quasi, ondeggiante tra il vaudeville francese e l'operetta viennese, ma un vaudeville dove i personaggi non cantano i soliti ritornelli, e un'operetta dove non si ballano le solite danze.

In fondo, forse, il film vuol essere una piccola lezione. Pabst ha dimostrato qui che anche lui, e con mezzi abbastanza limitati (poche sono le scene, non occorrono delle masse), è capace di fare un film, ma di fare un film pulito, intelligente, divertente. Lezione non indifferente, per chi deve saper comprendere.

GASTONE BOSIO

Un nuovo periodico cinematografico

Roma, 1 notte.

Sabato uscirà il primo numero di un nuovo periodico di problemi cinematografici intitolato: *Film* e diretto da Antonio Baroni, Belisario Randone e G. V. Sampieri. Tratterà tutti i problemi concernenti direttamente le tre branche del cinema: produzione, noleggio, esercizio. *Film* si fa inoltre promotore di varie interessanti iniziative editoriali, sempre concernenti il campo del nostro cinema, nonchè della costituzione di un gruppo aziendale dopolavoristico, che congiungi tutti i lavoratori del cinematografo.

A *Film* si ricollegherà anche un archivio permanente di soggetti e sceneggiature; e un ufficio indicazioni, che sarà in grado di fornire informazioni di ogni genere, concernenti oltre alle produzioni cinematografiche, i direttori, i soggettisti, e gli attori.

Nevai scintillanti, carosello di funivie, gioiosi inseguimenti sulle case degli slalom: ecco ciò che vedremo, nel quadro di una stazione invernale, in «La signorina Josette mia moglie», interpretato da Annabella e da Jean Murat, e diretto dal Berthomieu.

GLI SPORT

Il torneo tennistico parigino

Onorevole resistenza dell'Orlandini nella finale e nel «doppio» femminile

Parigi, 1 notte.

La signorina Orlandini, che tra la sorpresa generale era riuscita a portarsi in finale nel singolare femminile e nel doppio del torneo tennistico di Natale, ha giocato quest'oggi due partite accanitissime, che hanno ancora una volta sollevato l'entusiasmo del pubblico e dei critici, senza, però, potere avere ragione delle sue avversarie.

Nell'incontro di singolare, la nostra giocatrice era opposta alla signorina Goldschmidt (francese), detentrice del titolo da due anni. Malgrado la sconfitta, la nostra giocatrice ha potuto dimostrare che, fra un anno o due al massimo, sarà in grado di far trionfare i colori italiani; essa è oggi già in grado di tener testa alle più forti giocatrici francesi e, anche, di batterle.

La partita è equilibrata alle due del pomeriggio ed è stata condotta ad una andatura velocissima. La signorina Orlandini durante i tre sets ha tenuto testa alla rappresentante francese, dimostrando di essere, più volte, sul punto di riportare una strepitosa vittoria. Il primo set ha permesso alla giovane nostra connazionale di brillare in maniera netta. Essa ha servito con violenza, ha drivato con precisione e ha fatto spostare lungo le linee la propria avversaria in modo tale che ben presto si portava in vantaggio per 3 giochi a 1; poi per 4 a 2. Allora la signorina Goldschmidt tentava di arginare, invano, l'offensiva: il set era vinto dall'italiana, che aveva fornito una serie di palle incrociate e brevi assolutamente di prim'ordine, per 6 a 3.

A questo momento era da chiedersi se la francese avrebbe avuto la possibilità di reagire. All'inizio del secondo set essa si lasciò portar via sul proprio servizio il gioco quasi senza reazione; ma, a partire da questo momento, la si vide giocare con una maggior precisione, un miglior metodo, offrendo alla propria antagonista una resistenza insospettata. In quattro battute la francese riprendeva il comando delle operazioni e, ad onta degli attacchi veementi e reiterati della giovane giocatrice italiana, la signorina Goldschmidt si portava a 4 a 1 e poi vinceva il set con 6 a 2, dopo aver fornito lobes e palle corte del miglior effetto.

Nel terzo set la lotta è stata anche più avvincente. La signorina Orlandini ha strappato il servizio della sua avversaria, vincendo il primo gioco. Si credeva che dovesse insistere nell'offensiva e potesse travolgere la Goldschmidt. Senonchè quest'ultima si aggrappò disperatamente alla rete e colpendo in modo eccellente numerose palle, un po' deboli, ma precise, riuscì a sconvolgere il giuoco della Orlandini e portarsi in vantaggio per 2 a 1 e poi per 4 a 2. In quel momento la signorina Goldschmidt conduceva per 15 punti a 0, ottenendo un lobe, il suo magnifico giuoco, tuttavia, non le impedirà, in base a risposte violente della Orlandini, di perdere il giuoco: 4 a 3. Allora il combattimento diventa accanitissimo. La signa Goldschmidt ha avuto due volte la palla da 3 a 3 ed ha finito per avere la meglio soltanto in seguito ad un errore della Orlandini, che ha perduto una facile volata. La francese ha compiuto l'ultimo sforzo per respingere gli attacchi dell'italiana e alla fine si aggiudicava per 6 a 3 l'ultimo set e la finale del semplice femminile per 3-6, 6-2, 6-3. La Goldschmidt ha conservato, così, per la terza volta il titolo di campionessa del torneo di Natale.

Nel doppio femminile la Orlandini, affiancata alla signora Corradini-Kerenskaja, aveva di fronte una coppia terribile, formata dalle signorine Barbier e Adamoff. La coppia italo-francese ha giocato allo sbaraglio, ma è stata dominata dalla precisione delle avversarie, le quali hanno vinto la finale del doppio femminile per 6-4, 6-4.

La finale del singolare uomini ha visto la vittoria di Giacomo Brugnon su De Buzelet per 3-6, 6-1, 6-1, 7-5. Brugnon ha fatto mostra di un virtuosismo superiore, manifestandosi il miglior giuocatore su campi coperti che sia attualmente in Francia. Brugnon non aveva mai, dal 1921, vinto un titolo di campione nel singolare allo Sporting Club di Parigi.

A Lione la finale del torneo lionese semplice maschile è stata vinta da Feret, che ha battuto Goldschmidt per 6-2, 6-3.

Vittoria di Palmieri a Tunisi

Tunisi, 1 notte.

Ecco i risultati delle partite del torneo di Natale di tennis: Fava b. Elermeet per 10-8, 7-5; Faviere b. Hignard per 6-2, 6-4; Lappu b. Corteel per 6-8, 6-4, 6-3; Belgheder b. Garriga per 6-1, 10-8; Palmieri b. Larau per 6-4, 6-1; Haye b. Quintavalle per w.o.; Martin Legeay b. Mara per 6-2, 6-3.

Automobilismo

Zehender rinuncia al tentativo di «record» mondiale dell'ora

Parigi, 1 notte.

In seguito ad una rottura di biella, il pilota italiano Zehender ha dovuto definitivamente abbandonare il progetto di attacco al *record* mondiale dell'ora all'autodromo di Montlhery con la sua monoposto Maserati. Si apprende ora che il corridore svizzero Hans Ruesch ha l'intenzione di effettuare in febbraio un tentativo contro il *record* mondiale dell'ora, servendosi anche egli di una Maserati, sempre all'autodromo di Montlhery.

Fagioli correrà per «Mercedes»

Parigi, 1 notte.

Secondo l'*Auto* Luigi Fagioli farebbe parte quest'anno della squadra «Mercedes» ed correrebbe per conto della ditta germanica nel Gran Premio di Monaco del 2 aprile.

L'inaugurale uscita in Arno dei canottieri fiorentini

Firenze, 1 notte.

Stamane, sullo specchio d'acqua prospiciente la sede sociale, ha avuto luogo la tradizionale «uscita» di inaugurazione dell'anno sportivo dei Canottieri fiorentini. Oltre venti imbarcazioni hanno sfilato in una formazione pittoresca e indovinata dinanzi ad un folto pubblico di invitati raccolto lungo l'argine del fiume. Particolarmente ammirato è stato l'equipaggio «ufficiale» della sezione femminile. Dopo la sfilata, il dott. Pavolini, presidente della Canottieri Firenze, ha pronunciato brevi parole di circostanza.

Partita di ricupero

Napoli-Casale 2-1

Napoli, 1 notte.

La troppa sicurezza nel successo con la quale il Napoli ha affrontato i casalesi per poco non è costata agli azzurri uno smacco sensazionale. L'incontro, che si presentava facilissimo sulla carta, è apparso tale si può dire fin dall'inizio del gioco, poichè al 10' gli azzurri erano già in vantaggio e tenevano sotto il loro controllo la squadra ospite. Questo è valso a infondere agli atleti in maglia azzurra la convinzione che avrebbero potuto disporre a loro talento dei modesti avversari, sì che non hanno creduto opportuno spingere a fondo le loro offensive per assicurarsi un più largo margine. Tuttavia il portiere casalese si è visto fatto segno a un efficiente bombardamento che egli ha saputo neutralizzare mercè alcune parate magistrali, un po' aiutato anche dalla sorte benigna. Bisogna però riconoscere che i nero stellati non hanno passivamente subito la pressione avversaria e che non hanno adottato uno schieramento prudenziale per contenere gli attacchi degli azzurri. Essi invece hanno cercato, tutte le volte che hanno potuto, di insidiare la rete di Cavanna con offensive rapide portate a fondo da due o tre uomini e che di preferenza avevano inizio dalle ali. Il fischio del riposo ha trovato le due squadre divise dal punto segnato in apertura di gioco dal Napoli.

Alla ripresa le cose stavano assumendo la stessa fisonomia, quando un improvviso capovolgimento di gioco portava il Casale al pareggio. Ristabilito l'equilibrio nel punteggio, i giocatori in maglia nera riprendevano animo e si prodigavano per conservare il lusinghiero risultato. I minuti trascorrevano senza nulla di fatto e gli azzurri cominciavano a innervosirsi ingarbugliando maggiormente i loro affannosi tentativi. Veniva, però, a dieci minuti dalla fine, il sospirato e meritato punto della vittoria a mettere in pace l'animo dei giocatori e della folla.

Il Casale ha fornito una prova superiore all'aspettativa. La saldezza della difesa è apparsa in viva luce dopo il pareggio, quando essa ha saputo tener testa indomitamente alle violente offensive degli azzurri. Dei sestetto si sono distinti, per efficacia, Roggero e Castello. All'attacco ottima impressione ha destato l'attivo e preciso Autelli e con lui Celoria. Ha arbitrato Dattilo di Roma. I punti della giornata sono stati segnati dal Napoli al 10' del primo tempo e al 34' del secondo tempo da Vezilioni; per il Casale da Celoria al 10' della ripresa.

Napoli: Cavanna; Innocenti, Castello; Colombari, Buscaglia, Rivolta; Visentin, Vegliani, Sallustro, Rossetti e Ferrari.

Casale: Morbelli; Roggero, Mazzucco; Ferraro, Castello, Caimmi; Migliavacca, De Marchi, Celoria, Petermel, Autelli.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Gli incontri di Padova e Brescia aprono nuove prospettive nel duello delle «vedette»

Proprio quando pareva che l'interesse del campionato stesse per esaurirsi, la lotta s'è rifatta avvincente. Non solo la Juventus ha rese maggiori le sue possibilità di riscossa nei confronti dell'Ambrosiana, ma anche la battaglia fra le unità di coda è divenuta appassionante, mentre regna l'incertezza per la qualificazione delle compagini che disputeranno il torneo per la Coppa Europa.

Due giornate di risultati a sorpresa hanno salvato il torneo. Pareva che tutto fosse deciso e si vede invece che di deciso c'è un bel nulla. Non solo, ma si ha una situazione quale non la si era avuta mai nelle scorse stagioni, poichè non vi sono zone morte nella classifica ed ogni squadra ha un fine da raggiungere, uno scopo per il quale lottare.

Alla ricerca di tre squadre

Per la conquista del primato due sole sono le unità in lizza. Non c'è chi pensi che, oltre all'Ambrosiana ed alla Juventus, altre squadre possano avere aspirazioni fondate. Per il terzo e quarto posto c'è, invece, ressa di aspiranti. Bologna, Fiorentina, Milan, Pro Vercelli e Lazio sono nello spazio di due punti e nessuna di queste unità può essere scartata a priori dal gruppo delle legittime pretendenti alle... remunerative posizioni. Anzi, a voler essere attenti osservatori della situazione, c'è da ritenere che a questa pattuglia di rincalzo si aggiungerà, nell'ormai prossimo girone di ritorno, la Roma, e forse anche il Napoli.

Le altre squadre che non possono più avere speranze di lottare per le posizioni d'onore non hanno una prospettiva di vita tranquilla. Manca, nel torneo in corso, quel settore di centro che nelle passate stagioni era occupato da un certo numero di squadre per le quali la seconda parte del campionato non offriva che un interesse relativo, in quanto esse, lontane dalle prime classificate, erano parimenti tanto distanti dalle ultime da non dover temere per la retrocessione. Così, osservando la graduatoria, dove si trovano nientemeno che quattordici squadre nello spazio di sette punti, si vede che almeno sei unità sono impegnate nella lotta per la salvezza. E' noto che sono tre le squadre che dovranno rassegnarsi a scender di categoria e, se anche si vuole essere tanto avventati da indicare nel Casale e nel Padova due delle probabili retrocedende, non si riesce tuttavia a capire quale sarà la terza loro compagna di sventura. Si noti intanto che il Padova ha una partita da recuperare e che il comportamento del Casale non è quello di un'unità rassegnata alla sua sorte, e che quindi non è da escludersi una vigorosa ed efficace ripresa dei neri a stella e dei biancorossi. Poi, per quanto riguarda la terza... sacrificanda, s'è completamente al buio. Adesso al terz'ultimo posto sono il Genova e l'Alessandria con un punto in meno del Torino e due del Livorno e del Brescia, mentre Palermo, Napoli, Roma e Triestina sembrano non minacciate da un immediato pericolo.

Il Genova è mal piazzato, tuttavia è convinzione generale che riuscirà a riprendersi, così come si pensa che difficilmente l'Alessandria resterà tanto in basso. Si tratta di due squadre cui non sono mancate le disgrazie nel corso del girone d'andata, ma nelle quali si ha fiducia perchè in qualche occasione hanno pur palesato una notevole forza e, se il Genova è pur sempre un undici che conta su ottimi elementi, il cui scarso rendimento è da attribuirsi appunto più che altro alle molte disgrazie che si sono accanite contro i migliori, l'Alessandria, per il suo stile di giuoco, per l'armonica struttura dei reparti e per il bell'entusiasmo dell'assieme, attende per una ripresa che valga a trarla in salvo. Ma, allora, tanto meno si può pensare che debba cadere il Torino, che sta appunto risollevandosi e che ha guadagnato in poche settimane un buon numero di posti. Il Torino pare anzi destinato a salire ancora, perchè il suo sestetto difensivo è assai solido, tanto che ha subito meno goals di quello juventino, e la mediana sta divenendo, col rapido affermarsi di Volante e di Allasio, un reparto di rimarchevole potenza che si sistemerà definitivamente col prossimo ritorno di Janni. Il Torino deve solo badare a creare un più redditizio giuoco d'attacco, e lo otterrà con leggeri ritocchi alla linea, poi potrà fare con sicurezza la sua via. Non arriverà più in su del centro del girone, ma a stagione finita avrà già di che essere contento se avrà scongiurato definitivamente quel pericolo che tante preoccupazioni gli ha causato.

E allora? Restano Livorno e Brescia da prendere in esame, ma non si può affermare nulla di positivo, sia perchè le due unità hanno due punti di vantaggio che alla resa dei conti potranno risultare decisivi, ma anche perchè le loro ultime prove portano a considerazioni ottimistiche piuttosto che ad un pessimismo che per il momento sarebbe fuori luogo. Il Livorno, che domenica ha regolato l'Alessandria, avrà, nel girone di ritorno, assai più partite sul proprio campo che non sui terreni avversari, e di questo si deve pur tener conto, poichè è probabile che questi incontri in casa fruttino un numero di punti sufficienti a sospingere la squadra in alto nella classifica. Il Brescia, dal canto suo, ha mostrato, nelle tre ultime giornate, di marciare assai forte, tanto da pareggiare a Livorno, da vincere a Trieste e da costringere l'Ambrosiana alla divisione dei punti. Nè in pericolo sembra il Palermo, che sa far fruttare le partite che giuoca sul suo campo, mentre la Triestina, attualmente in difficoltà, ha raccolto un numero di punti così abbondante nella sua volata iniziale, da essere ora abbastanza tranquilla nonostante le due consecutive sconfitte patite in casa. Come si vede, il girone di ritorno dovrà chiarire una situazione che per ora è intricatissima e gli sviluppi della lotta per la salvezza saranno interessanti in sommo grado.

Situazione mutata

Ma, se c'è curiosità per la battaglia che combattono le squadre di coda, l'interesse maggiore è, giustamente, per il duello nel quale sono impegnate la Juventus e l'Ambrosiana. La squadra campione è parsa già più d'una volta in così grave svantaggio nei confronti della sua rivale da essere pressochè spacciata per la conquista del primo posto. Quando dieci giorni or sono la Juventus perdette d'un solo colpo un punto in casa ed uno dei suoi elementi migliori, parve finita, od almeno fu, da molti, considerata tale. Pareva scritto che la disdetta la perseguitasse, proprio mentre l'Ambrosiana procedeva con il vento in poppa, ma la situazione è ancora cambiata. La bella, convincente vittoria conseguita a Padova ha chiaramente dimostrato che non solo la Juventus non è in declino, ma che le possibilità della squadra sono ancora molte e che il morale dei giuocatori è più che mai alto. Per contro ora è l'Ambrosiana in difficoltà. I neroazzurri, dopo non essere riusciti a piegare il Torino, non hanno vinto nemmeno a Brescia ed il bilancio di quest'ultima partita segna l'espulsione dei due terzini, di modo che, se questi due giuocatori incorreranno nella pena della squalifica, la squadra risulterà assai menomata in difesa, così da non compiere a cuor tranquillo il viaggio di domenica prossima a Palermo. E se alla fine del girone d'andata il distacco fra l'Ambrosiana e la Juventus non fosse più che di due punti, sarebbe ancora la squadra campione ad essere favorita per il successo finale.

C'è da attendere, tenuto conto di quanto si è esposto, una seconda parte del torneo così interessante come mai la si è avuta nelle scorse stagioni. Attori ne saranno le due vedette, le squadre di coda, il tenace Bologna, la risorgente Fiorentina, il volitivo Milan, la forte Pro Vercelli, e la sinora sfortunata Roma.

L. C.

Fiorentina mista-Livorno II 1-1

Firenze, 1 notte.

Un discreto numero di spettatori ha presenziato oggi, allo Stadio Berta, all'incontro amichevole tra i cadetti amaranto e una squadra mista fiorentina. In occasione di questo incontro la Fiorentina ha allineato in maglia viola anche varii elementi delle vicine squadre di prima divisione. La contesa è stata bella e attraente. Hanno segnato per la Fiorentina Ottavi al 18' del primo tempo e Neri II per il Livorno al 22' della ripresa su calcio di rigore.

Intrese-Urania 5-2

Intra, 1 notte.

Allo Stadio del Littorio, davanti a numeroso pubblico accorso in gran parte dai centri vicini, è stata disputata oggi una partita di calcio fra l'Urania di Ginevra, che figura nel gruppo di testa della divisione nazionale svizzera, e l'A. C. Intrese, partecipante al campionato italiano di prima divisione. L'incontro ha offerto fasi vivaci di gioco e l'undici elvetico, capitanato dall'ex-nazionale Jaeggi e rinforzato da elementi sud-americani e ceco-slovacchi, ha tecnicamente bene impressionato, ma gl'italiani sono stati nettamente superiori in velocità e resistenza, pervenendo a segnare cinque punti contro due ottenuti dai forti avversari.

Le partite internazionali in Spagna

Madrid, 1 notte.

Nei giorni scorsi si sono svolti in Ispagna tre grandi incontri internazionali: a Bilbao, l'Atletic ha battuto la Rappresentativa di Praga per 5 a 1, a Barcellona lo Slavia ha piegato il Barcellona per 3 a 2, mentre, a Valenza, Slavia e Valenza hanno dato luogo al più bianco dei risultati: zero a zero.

Sui campi di neve

Magnifica prova di Bonomo al concorso di Andermatt

Andermatt, 1 notte.

Ancora una volta il campione italiano Mario Bonomo ha saputo dimostrare, in competizione coi più famosi specialisti del trampolino, le sue straordinarie attitudini a questa audacissima fra tutte le manifestazioni sciatorie. Il terzo posto da lui ottenuto oggi al concorso internazionale di Andermatt costituisce la più clamorosa affermazione registrata dallo sci italiano nel campo delle competizioni di salto.

Bonomo, dopo i salti eseguiti nel concorso di Airolo, che gli hanno servito da allenamento, ha saputo imporsi non soltanto ai due suoi vittoriosi competitori di ieri, Alstadt e Rebert, ma allo stesso campione ufficiale della Federazione internazionale, Marcello Reymond. Nessuno di questi tre saltatori ha saputo resistere fino al termine della competizione ai pericoli delle cadute, a differenza di Bonomo, che compiva con perfetta sicurezza tutti i tre salti regolamentari. I nomi dei due atleti che l'hanno preceduto nella classifica basterebbero da soli a dare significato all'odierna competizione. Si tratta, infatti, di Birger Ruud e Knut Kobberstadt, due dei più famosi «assi» della Norvegia. Gli scarti stabiliti da questi due campioni in confronto al nostro rappresentante sono certamente notevoli, specialmente dal punto di vista della lunghezza dei salti; tuttavia bisogna tener conto del fatto che Bonomo non ha avuto finora la possibilità di svolgere un adeguato allenamento, come i due primi classificati. E' stato visibile, infatti, nel corso dei tre salti del nostro rappresentante, la stessa debolezza di scatto che già si era osservata ieri. La posizione durante la traversata e la sicurezza dell'atterraggio risultano perfetti e, quindi, non c'è dubbio che nelle prossime competizioni Bonomo saprà certamente confermare quella che ieri e oggi è stata la sua miglior dimostrazione e, cioè, le sue qualità di migliore saltatore di tutto il centro Europa.

Il valore della affermazione del nostro rappresentante è stato unanimemente rilevato da tutti i tecnici presenti ad Andermatt e il cav. Fluniani, del direttorio centrale della Federazione, il quale ha funzionato oggi come giudice di salto, ha provveduto a darne immediata comunicazione al presidente della F.I.S.I., on. Renato Ricci.

La cronaca della competizione risulta chiara attraverso l'esame delle lunghezze realizzate nelle tre prove: nella prima serie il salto più lungo veniva registrato da Heber, con 49 metri, mentre Birger Ruud restava sui 47 metri, Kobberstadt sui 46, Alstadt sui 45 e infine Bonomo e i saltatori svizzeri Maurer e Reutschler sui 43 metri. Fra i tanti caduti da notarsi Reymond. Nella seconda serie Birger Ruud raggiungeva 57 metri, Rebert e Kobberstadt 56, Alstadt 53, registrando, però una caduta, Reutschler 50, Reymond 49 e Bonomi 48 e mezzo. Il vantaggio di Ruud si consolidava nella terza serie con un magnifico salto di 68 metri. Kobberstadt saltava 64 metri, mentre gli altri concorrenti venivano tutti svantaggiati da cadute, a parte Bonomi, che, con magnifico stile, saltava 50 metri. Ecco la classifica finale:

1. Birger Ruud (Norvegia) p. 325; 2. Kobberstadt (Norvegia) p. 313; 3. Bonomo (*Italia*) p. 258; 4. Rebert (Norvegia) p. 249,4; 5. Regli (Svizzera) p. 245,9; 6. Maurer (Svizzera) p. 210,5; 7. Reutschler (Svizzera) p. 210; 8. Reymond (Svizzera) p. 210,7.

Le corse al trotto a Milano

Milano, 1 notte.

Premio Borgonovo (L. 5000, m. 2000, partenti 3): 1. Enno Medium (Ossani) di Antonio Tassinari, 2000; 2. Dulcinea; 3. Ambrosiana. Tempo: 3'5" 4/10. (1'32" 3/10). Tot.: L. 12; secondo vincente L. 22.

Premio Monticello (L. 4000, m. 2000, partenti 7): 1. Urio (Branchini) scuderia Gioli, 2000; 2. Liquino Bismark; 3. Isabò; 4. Caporal Watts. Tempo: 2'59" 2/10 (1'20" 6/10). Tot.: L. 14; 5; 5; 5; secondo vincente, 26.

Premio Carnago (L. 4000, m. 1600, partenti 9): 1. Volo in testa (Malvicini) 1620, di Guido Malvicini; 2. Annabella; 3. Volfango; 4. Alessandro Volta. Tempo: 2'30" 2/10 (1'32" 5/10). Tot.: 169; 20; 7; 13; secondo vincente, 24.

Premio Dergano (L. 4000, m. 1600, partenti 6): 1. Rustica (Pieropan) di Severino Pieropan, 1620; 2. Duca di Travalle; 3. Teodora; 4. Barbara Jockey. Tempo: 2'27" 2/10 (1'30" 6/10). Tot.: 35,50; 16,30; 10,50; secondo vincente, 43.

Premio Nuovo Anno (L. 15.000, m. 2160, partenti 5): 1. Walter Dear (Mills) di Damsbruck e Brummer, 2180; 2. Guy Fletcher; 3. Calumet Combs; 4. Ariette; 5. Prevere. Tempo: 3'4" (1'24" 5/10). Tot.: 6; 5; 5; secondo vincente, 20.

Premio Pontaggio (L. 5000, m. 1600, partenti 10): 1. Marina (Pieropan), scuderia Lorenteggio; 2. Pupina; 3. Aurelio; 4. Vittorina Great. Tempo: 2'33" 6/10 (1'32"). Tot.: 10; 13,50; 11; 12,50; secondo vincente, 59.

Premio Tagliamento (L. 4000, metri 2000, partenti 10): 1. Diavoletta Zomrect (Zamboni) di Guido Malvicini; 2. Consuelo; 3. Raggio di sole; 4. Reno Tramaglino. Tempo: 2'57" 6/10 (1'28"). Tot.: 16; 6,50; 7; 7,50; secondo vincente, 88.

Le corse ostacoli a Tor di Quinto

Roma, 1 notte.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (siepi, L. 4000, m. 2800): 1. Selma (Mercuri, Kg. 62), di Ripamonti; 2. Havretour; 3. Starna. Distanze: lontano, rifiutato. Tot.: 5,50.

Premio dei Balilla (siepi, L. 4000, m. 2800): 1. Huron (Nervo, Kg. 61) dei fratelli Roncari; 2. Levriero; 3. Il Sodoma. Distanze: 8 lungh., 2 lungh., lontano. Tot. 10,50; 7; 6,50.

Premio Lotteria (hunters mista, Lire 4000, m. 1600): 1. Valdanese (Massicci, Kg. 69) di Gualdi; 2. Aquilegia; 3. Ursus. Distanze: 3 lungh. e mezza; 1 lungh. e mezza. Tot.: 11,50; 5; 14.

Premio apertura (steeple-chase mista, L. 5000, m. 3000): 1. Iceberg (Rossini, Kg. 63) di Alfonsi Panella; 2. Regina Sancia; 3. Abimelech. Distanze: 10 lungh.; 12 lungh.; 4 lungh. Tot.: 14; 8,50; 7.

Premio Ministero della Guerra (siepi hunter militare, L. 4000, m. 2500): 1. Iaso (ten. Campello, Kg. 73,5); 2. Montegalda; 3. Riario. Distanze: una lungh.; sei lungh.; due lungh. Tot. 6,50; 5; 5,50.

Premio Munibo (siepi, L. 3500, m. 2300): 1. Miramonti (Menichetti, Kg. 71) di Menichetti; 2. Bolide; 3. Urea. Distanze: 1 lungh.; 1 lungh.; 4 lungh.: Tot.: 19; 6; 5,50.

«Amazon B» vince a Vincennes

Parigi, 1 notte.

A Vincennes è stato disputato il premio di Bourges, grande corsa al trotto dotata di 40 mila franchi, sulla distanza di 2800 metri. La campionessa di Francia, Amazon B. (Vanlandeghem) della signora Vanlandeghem, ha riportato una nuova vittoria, battendo nell'ordine Epinard III, Dumbea e Fantaisie II e altri 10 cavalli. Tempi: 3'38", 4'4"2/5, 4'5/10, 4'7/10; al chilometro 1' 22" 1/10. Totalizzatore 10, 7, 83,50, 10,50.

Ciclismo

Guerra incontrerà Richard

Parigi, 1 notte.

La brillante affermazione di Learco Guerra nell'incontro ciclistico Italia-Francia, svoltosi ieri al Velodromo di Inverno di Parigi, ha palesato la grande forma del campione d'Italia, che si era preparato meticolosamente durante tutta la settimana in questa capitale. In conseguenza della sua netta vittoria su Archambaud e dell'ottimo comportamento di Richard contro Lignari, è stato immediatamente allestito per domenica prossima a Parigi un incontro Guerra-Richard: sarà il più appassionante duello attualmente possibile in campo ciclistico internazionale. Learco Guerra, la «locomotiva», riuscirà a porre termine alle ripetute affermazioni del recordmann mondiale dell'ora senza allenatori?

Elogi parigini a Di Paco

Parigi, 1 notte.

Un omaggio unanime è riservato dalla stampa parigina a Raffaele Di Paco, che ieri, durante l'inseguimento contro la coppia francese Speicher-Pelissier, abbandonato all'ultimo momento da Piemontesi, ha compiuto gli ultimi giri da solo con uno stile impressionante, riprendendo quasi tutto il terreno perduto, circa 45 metri, e soccombendo soltanto per cinque o sei metri. Il giudizio dei competenti francesi è il seguente:

«Con il suo serio inseguimento Di Paco ha dimostrato di essere uno dei primissimi specialisti del mondo».

Quanto ad Archambaud, battuto in tutte le gare, l'*Intransigeant* nota che il popolare corridore francese, al termine del suo incontro con Guerra, era «barcollante, con gli occhi senza espressione, sfigurato dal dolore, tanto che si accasciò su una panca ed i suoi amici fecero di tutto per rianimarlo, aventolando anche dei tovaglioli come si fa per un pugile «groggy». Learco Guerra, benchè sia stato il grande trionfatore della giornata di ieri, si duole di non aver potuto battere Archambaud in modo anche più netto. Afferma di aver sbagliato rapporto; egli assicura che per l'inseguimento di domenica prossima contro Maurizio Richard adoprerà un rapporto più piccolo».

L'ex-campione d'Italia di mezzo fondo dietro motori, Giovanni Manera, che ieri lasciò una cattiva impressione, ha dichiarato che aveva perso l'abitudine delle piste europee nei suoi ventidue mesi di soggiorno negli Stati Uniti. E' rimasto talmente mortificato del suo combattimento che ha deciso di rimanere a Parigi, dove abita anche la sua famiglia, e di non muoversi più dall'Europa finchè non avrà almeno recuperato la sua bella forma di un tempo.

Trueba ai Giri d'Italia e Francia

Parigi, 1 notte.

Un dispaccio da Barcellona informa che alla partenza dell'*Augustus* da quel porto ha preso imbarco, insieme a Girardengo e Giacobbe, soltanto Vincente Trueba, mentre Cuzzardo è rimasto a terra agitando il fazzoletto. Canardo aveva formulato tali e tante esigenze che non è stato possibile combinare un accordo con Girardengo per formare il quarto corridore nella spedizione europea nell'America del Sud. Fra l'altro egli voleva un passaggio a bordo anche per sua moglie. Trueba è, invece, partito con poche pretese, ma con molto entusiasmo. Al momento della partenza ha dichiarato: «Il mio piano per il 1934 è il seguente: il viaggio in America, che comincia ora, durerà un mese. Poi mi sposerò. Quindi correrò il Giro d'Italia, il Giro di Catalogna, il Giro di Francia, il Giro di Valenza e le più importanti corse spagnuole e straniere».

Anche Girardengo ha dovuto parlare ai giornalisti, confermando che parteciperà alla prossima Milano-Sanremo, che venti anni or sono gli valse la sua prima grande vittoria.

Lacquehay campione invernale

Parigi, 1 notte.

Il campione mondiale di mezzofondo dietro motori, Lacquehay, ha conquistato quest'oggi, al Velodromo d'Inverno, dinanzi ad uno scarso pubblico, il titolo di campione invernale degli «stayers», che era in possesso di Grassin dal 1924. Nelle eliminatorie erano scomparsi Marechal e Brossy (che ieri, nell'incontro Italia-Francia, batterono largamente Giorgetti e Manera) eliminati da Augusto Wambst e da Grassin. La sola sorpresa delle eliminatorie è consistita nella disfatta dell'ex-campione del mondo Paillard per opera di Giorgio Wambst.

Il campionato d'inverno ha dato il seguente risultato: 1. Lacquehay, con Km. 49.830 coperti nell'ora; 2. Grassin, a 600 metri; 3. Giorgio Wambst, a 810 metri; 4. Augusto Wambst, a 14 giri.

La «Sei Giorni» di Bruxelles

Bruxelles, 1 notte.

Verso mezzogiorno la coppia italo-marsigliese Bresciani-Puglisi si è ritirata dalla «Sei Giorni» ciclistica di Bruxelles. La coppia francese Mutton-Boucheron si è pure ritirata. Dopo gli «sprints» delle ore 18, la coppia olandese Pijnenburg-Wals era sempre in testa con 91 punti e due giri di vantaggio sui belgi Charlier-Loncke, che totalizzavano 103 punti; 3. Buysse-Deneef, con 59 punti; 4. Braspenning-Giovanni Van Kempen (olandesi), con 304 punti; 5. Broccardo-Guimbretière, con 23 punti. Seguono altri a quattro o più giri.

Il Criterium degli italiani all'estero avrà il suo epilogo il 10 giugno

Parigi, 1 notte.

D'accordo col collega Fabio Orlandini, commissario della Federazione ciclistica italiana per la Francia, il giornale *L'Auto* ha stabilito a domenica 10 giugno 1934 la data della finale del secondo Criterium degli italiani di Francia. L'arrivo della finale sarà giudicato durante una riunione al Velodromo parigino del Parco dei Principi. Quanto alle eliminatorie regionali, esse saranno disputate al più tardi entro domenica 27 maggio.

Hockey sul ghiaccio

Milan-Losanna 5-1

Ginevra, 1 notte.

La squadra del Milan H. C. si è incontrata oggi a Villars-sur-Ollon con il Losanna e ha concretato la sua superiorità in un punteggio che testimonia della sua classe. Slegati nel primo tempo, chiusosi alla pari, i milanesi hanno nettamente dominato nel secondo tempo, segnando tre volte contro una sola in favore dei losannesi. Il terzo tempo ha visto altri due punti in favore degli ospiti che hanno in tal modo vinto per 5 a 1. I punti sono stati segnati rispettivamente da Scotti (3), Trovati Achille (1) e Morezza (1).

Palla ovale

Francia-Germania 12-3

Parigi, 1 notte.

Un grande incontro internazionale di rugby tra la rappresentativa della Francia e la rappresentativa tedesca si è svolto allo Stadio olimpionico di Colombes, dinnanzi a 30 mila spettatori. La partita è risultata interessante ed accanita: i tedeschi hanno confermato i loro progressi ed il valore dei migliori francesi non ha potuto contenere che a mala pena l'ottimo gioco svolto dai «rughymen» di oltre Reno. I francesi, grazie al loro gioco più tecnico, hanno potuto vincere per 12 punti a 3.

Tiro a volo

La riunione internazionale di S. Remo

Roma, 1 notte.

Dal 25 al 30 gennaio prossimo, l'Azienda Autonoma turistica di San Remo, sotto il patrocinio della Federazione italiana tiro a volo, farà svolgere la prima riunione internazionale di tiro al piccione. La dotazione dei premi è di L. 140 mila e comprende anche una automobile Fiat-Balilla. Ecco il programma: 25 gennaio, gara Azienda autonoma unica, premi di L. 25.000; poule, premi L. 1.000; 26-27 gennaio: gara Casino Municipale, premi L. 30.000, ed una automobile; poule, premi L. 1500; 28-29 gennaio: Gran Premio San Remo, prima gara di campionato italiano, premi L. 50.000; 30 gennaio: gara Fitav, premi L. 25.000. Inoltre verranno assegnati tre premi di consolazione da L. 1500 ciascuno a quei tiratori che avranno preso parte a tutte le gare e poule in programma.

La leva preatletica alla R. Società Ginnastica

Terminate le lezioni di cultura preatletica avrà inizio, la sera di giovedì 4 gennaio, alle ore 21, nella palestra sociale e diretto dal valente prof. Massocco, un corso di preatletica gratuito libero a tutti i soci ed a tutti i giovani non ancora tesserati presso altre Società atletiche.

Il corso avrà la durata di circa tre mesi e si svolgerà nelle sere di: lunedì dalle ore 21,30 alle 22,30 e giovedì dalle ore 21 alle 22.

Nel Dopolavoro

TORINO - *Brevetti di sciatore e sciatrice*. — Il Dopolavoro Provinciale, attraverso la Direzione tecnica per l'escursionismo, organizza, per il giorno 7 gennaio p. v., a Sauze d'Oulx, le prove per il conseguimento dei brevetti di sciatore e sciatrice dopolavorista. A queste prove, in cui sarà messa in palio la Coppa «Andrea Gastaldi», potranno partecipare tutti i tesserati all'O. N. D. e F. I. E. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Eman., 73) e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 18 di giovedì 4 gennaio p. v. In tale occasione verranno organizzate a Sauze d'Oulx gite di uno e due giorni in torpedone e in ferrovia, con programmi e tariffe visibili in sede.

NOTIZIARIO

— *L'eliminatoria di Rivara del G. P. Provincie* di corsa campestre ha dato luogo al seguente risultato: 1. Mariotti Domenico (F. G. di Rivara); 2. Papurello (id.); 3. Grosso (id.); 4. Giovannini (id.); 5. Ponzatto (F. G. di Pertusio).

— *Il Vado ha battuto l'Alessandria* per 2 a 1 in un incontro valevole per il campionato di I divisione (girone B).

— *Il campione del mondo su strada Giorgio Speicher*, avendo terminato a Parigi la stagione su pista partirà domattina per la Costa Azzurra, dove completerà il proprio allenamento su strada in vista dell'imminente stagione 1934.

— *I pesi massimi fiorentini Lapini e Baggiani* s'incontreranno a Firenze il 15 gennaio sugli 8 assalti.

— *I «pulcini» di Parigi* riprenderanno quanto prima il loro allenamento interrotto dopo l'ultimo incontro disputato con gli austriaci nella recente riunione in cui si svolse l'incontro calcistico Parigi-Vienna. Secondo l'*Intransigeant* vi è in progetto un incontro fra «pulcini» francesi del Racing e «pulcini» italiani. Le trattative sarebbero già a buon punto.

— *La squadra milanese dello G. S. A.*, seconda classificata nel campionato nazionale '32-3 di pallacanestro, giocherà in Isvizzera il 27 e il 28 gennaio contro le selezioni di Ginevra e di Berna.

ROBIOLA DI MELZO
STRACCHINO SPECIALE
TRA I FORMAGGI DA TAVOLA E' L'ASTRO PREFERITO

La ROBIOLA di MELZO è uno stracchino dolce, burroso, delicato, nutrientissimo e consigliato anche dai medici per la sua facile digeribilità.

CREAZIONE E PRODUZIONE ESCLUSIVE DELLA Soc. An. EGIDIO GALBANI - MELZO

la bevanda che allieta

È noto che un ottimo Tè, per il suo contenuto di teina, ha il potere di rinfrancare e di allietare l'animo.

Bevete "Tè ATI" il pieno, delizioso, fragrante Tè che vi dà ogni garanzia di purezza

CREMA DI TÈ ATI
la crema provata!

TÈATI

DELLE PIANTAGIONI DELLO STATO ITALIANO A GIAVA
CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL REGNO
Via S. Luca 5-15 ERNESTO PILETTI & CO. GENOVA
Concessionari per Torino: P. A. L. S. S. A. - Piazza San Carlo, 8

CRONACA CITTADINA

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

Argini e ponti sulla Stura

Quattordici milioni di spesa — Centosettanta mila metri quadrati di terreno ricuperato — Una zona in corso di trasformazione

Ciò che l'Amministrazione podestarile ha fatto per la sistemazione dei corsi d'acqua che attraversano o sfiorano la città, a grandi linee è noto ai nostri lettori. Il Comune fascista ha compreso sino dagli inizi quale elemento di bellezza essi potevano rappresentare ove fossero regolati e posti in grado di assolvere alla loro funzione; ed anche a questa parte del rinnovamento cittadino ha dedicato attenti studi e soluzioni in armonia con le necessità. Quello cui abbiamo di volta in volta assistito, è tuttavia lo sforzo frazionato, episodico; assai più imponenti appaiono invece le opere compiute, e quelle ancora da compiere, viste nel loro insieme, non soltanto in rapporto all'abbellimento, ma altresì alla sicurezza delle sponde, al ricupero di aree e alla stessa bonifica integrale. Riteniamo quindi del più vivo interesse vederne gli sviluppi, particolarmente per quel che riguarda la Dora e la Stura.

I primi lavori

Cominciamo da quest'ultima. La sua eccentricità rispetto al perimetro cittadino, ha consentito al torrente di vagare per lunghi decenni nelle campagne delle due sponde, allargando sempre più il suo letto e divorando conseguentemente ampi appezzamenti di terreno. Fin dal 1925 i principali Comuni rivieraschi, e cioè Lanzo, Nole Canavese, Ciriè, Borgaro, Venaria e Torino, avevano per ciò ottenuto dal Ministero dei Lavori Pubblici la classifica in terza categoria delle opere di arginatura da eseguirsi. Le opere eseguite però in un primo tempo limitarsi a brevi tratti ed a semplici difese di ponti o proprietà isolate. I primi lavori di arginatura sistematica in territorio di Torino sono stati iniziati dal Municipio nel 1927 e hanno coinciso con la decisione di prolungare l'allora corso Ponte Mosca, oggi Giulio Cesare, al di là della Stura fino alla statale di Milano, presso Abbadia. Il prolungamento richiedeva la costruzione del ponte; di qui la necessità di arginare il torrente.

Questo, nel punto del tracciato, aveva una larghezza di 350 metri ed era suddiviso in tre rami, frammezzati da isolotti coperti di cespugli. Durante i periodi di magra, il torrente si riduceva quasi ad un rigagnolo, mentre in piena anche le isole rimanevano sommerse. Il filo della corrente non era però rettilineo, ma sbatteva contro una riva per essere rimandato di contraccolpo sulla riva opposta, asportando ogni volta larghe zone di terreno coltivo. Se si fosse rispettata la larghezza del greto così artificiosamente raggiunta, il ponte avrebbe dovuto essere lungo trecento metri. La cosa era inammissibile.

In base ai calcoli idraulici e alle indagini eseguite, si potè dedurre che la Stura, anche durante le piene più eccezionali non può superare la portata di 1900 metri cubi al minuto secondo, portata superiore a quella del Po. Risultò così che 125 metri di larghezza di alveo erano più che sufficienti a smaltire le acque; il ponte venne quindi proporzionato a tale larghezza. Poichè anche le rive della Stura sono destinate ad essere assorbite dall'avanzata edilizia, il Municipio lasciando l'arginatura cosidetta a pennelli alla zona a monte di Torino per la difesa delle proprietà agricole, scelse per la località il tipo di argine longitudinale. Mantenendo al torrente la medesima larghezza intercedente fra le spalle laterali del ponte, per un tratto di 750 metri da questo al vecchio ponte della statale di Milano, il Municipio incassò il torrente fra due sponde di calcestruzzo, rivestite verso la campagna di piantagione erbosa. Alto cinque metri, l'argine misura alla sommità tre metri di larghezza e alla base venti, compresa naturalmente in tali misure anche la terra che serve di riempimento al calcestruzzo. A sua volta l'argine è poi difeso, nella parte inferiore, da una scogliera di pesanti blocchi di calcestruzzo e nella parte superiore da una soletta di cemento armato, posta a rivestimento della scarpata del corpo arginale.

Bonifica e strade

I blocchi della scogliera pesano 400 chilogrammi ciascuno; dalle prove, essi sono risultati refrattari alla spinta delle piene; il loro collocamento in senso obliquo rispetto alla corrente, li fa assomigliare a una enorme dentiera. Si tratta di una novità in fatto di arginatura, i cui risultati, per l'infrenamento della corrente lungo l'argine, senza moti vorticosi e senza scalzamenti, sono stati quanto mai lusinghieri.

Il ponte del Corso Giulio Cesare, intitolato a Ferdinando di Savoia, venne aperto al traffico il 28 ottobre 1928, giorno in cui si inaugurò pure il primo tratto di arginatura per un importo di circa due milioni di lire. Nel 1932 l'arginatura veniva ripresa a valle del ponte e prolungata per altri 400 metri verso il Po; tra breve essa sarà ultimata con la sua estensione fino alla località cosidetta Barca, saldandosi al ponte ivi attualmente in costruzione. Il tratto ancora da eseguire misura 403 metri di lunghezza e verrà ultimato nel giro di poco più di un anno. L'importo totale dell'opera fra la statale di Milano e il ponte della Barca, raggiungerà i 7 milioni di lire; saranno così eseguiti oltre cinque chilometri di argini e tolti all'invasione delle acque complessivamente 17 ettari di terreno (vale a dire 170 mila metri quadrati), da destinarsi a fabbricazione e a suolo pubblico. Con l'arginatura si sarà inoltre impedita l'ulteriore avulsione di terreni coltivati, si saranno bonificate zone malsane e acquitrinose, e soprattutto si sarà facilitato l'avvicinamento alla città dei territori a nord della Stura mediante grandiose opere stradali, che diversamente non avrebbero potuto essere realizzate.

Fra queste particolare rilievo assume il ponte «Ferdinando di Savoia», che è costato circa 4 milioni di lire, e il nuovo ponte della Barca, attualmente in costruzione, che importerà una spesa di 2 milioni e mezzo. Il vecchio ponte, in ferro, non era più sufficiente al traffico, sia per la sua strettezza (misurava appena metri 5,50), sia per le sue condizioni di stabilità alquanto scosse, specie nelle pile, che erano fondate ad appena tre metri sotto acqua. Successivi scalzamenti avevano fatto sì che queste pile in recenti mesi si erano notevolmente indebolite, per cui qualche piena di grande irruenza avrebbe finito per riuscire loro fatale. Le pile del nuovo ponte sono state invece basate a 7 metri sott'acqua mediante l'affondamento di cassoni pneumatici per i quali furono fatte brillare più di mille mine, essendosi trovate roccie durissime.

Un metodo pratico

Il ponte avrà 20 metri di larghezza, ed è curioso che, allo scopo di non interrompere il traffico stradale, la costruzione avviene per metà della sua larghezza.

In un primo tempo si sono eseguite sotto il vecchio ponte le fondazioni delle pile nuove (che perciò sono lateralmente spostate rispetto alle vecchie), quindi si sono elevate le pile fino a toccare di sotto le travate in ferro del ponte vecchio; successivamente le nuove travate si sono costruite in fianco a quelle vecchie per una larghezza, come si è detto, di dieci metri. A questo punto si è trasferito il traffico sul mezzo ponte nuovo e si è demolito quello vecchio. Con questo procedimento il traffico non è stato interrotto nemmeno un minuto. Ora si va con l'esecuzione dell'altra metà. Il ponte ultimato avrà la lunghezza di 153 metri, cioè 25 metri in più del ponte di ferro demolito.

Le opere di arginatura, nel tratto della Stura, dal ponte della statale di Milano al ponte della Barca, avrà raggiunto un costo dai 13 ai 14 milioni, ma avrà modificato sostanzialmente una zona quasi abbandonata e attristata dalle piene, mettendola a contatto con la città che già avanza in masse serrate di edifici verso la sua conquista.

F. O.

Il calendario per l'Anno XII dell'8.o Artiglieria Pesante

L'8.o Reggimento Artiglieria Pesante, di stanza alla Venaria Reale, ha recentemente edito, a cura del capitano Mario Ferrero-Regis — che oltre ad essere un valoroso ufficiale è anche un valente pittore — un geniale calendario per l'anno XII, preceduto da alcuni versi del Comandante del Reggimento, col. Felice Grandi, ed ornato di belle incisioni. La copertina, che è del Ferrero-Regis e raffigura quattro obici in batteria, sovrastati da un fascio littorio, reca il motto del Reggimento: *Vigilat finibus fortitudo nostra.* Hanno collaborato alla pregevole edizione, unitamente al cap. Ferrero-Regis, i pittori Gamero e Morando.

La partenza per Roma del Segretario Federale

Col diretto delle ore 21 è partito ieri sera per Roma il Segretario federale Andrea Gastaldi insieme al Segretario Federale di Vercelli comm. Gazzotti. Alla stazione di Porta Nuova si trovava a salutarli il Vice-Segretario federale ing. conte Alessandro Orsi con il Direttore della Segreteria federale, dott. Molari.

Il missionario catturato dai banditi cinesi

Negli ambienti ecclesiastici torinesi dove, come già abbiamo detto nei giorni scorsi, il Missionario Padre Anselmo catturato dai banditi cinesi era molto conosciuto e apprezzato si attendevano ansiosamente notizie. Ma anche la giornata di ieri è trascorsa senza che nessuno degli interessati abbia avuto qualche informazione.

La più grande incertezza continua intorno alla sorte del P. Anselmo. Appare certamente strano che a distanza di una settimana dalla cattura, i banditi non abbiano ancora avanzate le loro richieste di riscatto; comunque il rilievo non può nè deve destare ancora preoccupazioni, giacchè non si possono non tenere presenti le eccezionali condizioni di disordine e di guerra civile in cui si trova il Kiang-si, condizioni che rendono innegabilmente difficili tutte le comunicazioni e complicano imprevedibilmente ogni più semplice espressione di vita sociale.

Alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, la notizia della cattura dello zelante padre Anselmo, da parte dei comunisti cinesi, ha cagionato — come è ovvio — il più grande cordoglio, ma non ha sorpreso, poichè il Vicariato di Kiang è uno dei territori maggiormente infestati dalla piaga del brigantaggio dei bolscevichi.

Tale Vicariato, che fa parte della provincia di Kiang-si, è affidato, come si sa, ai Lazzaristi italiani. Vi lavorano undici religiosi di nazionalità italiana, 5 padri indigeni e 9 figlie della Carità. Vi sono 5 chiese, 60 cappelle, un seminario con 20 chierici, 34 scuole elementari con 518 allievi maschi e 310 femmine. Inoltre vi fioriscono 5 scuole professionali.

L'anno scorso vi sono stati amministrati 774 battesimi in «articulo mortis», 343 ad adulti e 314 a bambini. Nello stesso periodo vi sono stati celebrati 81 matrimoni.

Come abbiamo detto il Vicariato soffre enormemente per il banditismo ed il comunismo.

Già nel 1930 avveniva la cattura di Mons. Mignani, e per il rilascio dell'insigne prelato occorse sborsare ben sei milioni di lire. Sin dal gennaio del 1933 nessuna delle 18 prefetture del territorio di Kiang è stata immune da incursioni e scorrerie comuniste. In ogni piccolo centro del territorio vengono alimentate le cellule di propaganda rossa, e spesso gli abitanti sono costretti ad unirsi alle bande saccheggiatrici. Tali bande sono armate d'ogni sorta di armi: dalla lancia alle picche e dai coltelli ai fucili.

Un grande amico del B. Don Bosco Mons. Edoardo Rosaz

Il Beato Don Giovanni Bosco, che i torinesi particolarmente, ed il mondo intiero chiamano già Santo, ebbe il culto dell'amicizia. Assai conosciuta è la predilezione che egli ebbe col Beato Giuseppe Cafasso, a cui confessava di dovere la fermezza nell'apostolato intrapreso e non poche delle sue ispirazioni. Altro suo amico carissimo e confidente fu Mons. Edoardo Rosaz, che governò, per un lungo periodo di anni, la diocesi di Susa.

Quando Rosaz nacque, il Beato Don Bosco toccava la quindicina: malgrado questa differenza di età, essi diventarono amicissimi. La loro vita ha non pochi punti di contatto: l'apostolo della gioventù ebbe ostacoli formidabili da vincere ed E. Rosaz, chiamato, per la sua carità, il Cottolengo di Susa, dovette aspramente lottare per attuare le sue idee e le sue iniziative.

La morte di Mamma Margherita

Pare si siano conosciuti intorno al 1854-1855: un sacerdote aviglianese, Don Alasonatti, aveva lasciato ogni cosa per vivere ed operare vicino a Don Bosco; in una lettera l'Alasonatti racconta al giovane Don Rosaz come Don Bosco avesse tenuto una predicazione coronata da grandi frutti a Viarigi, e gli parla pure delle Conferenze di San Vincenzo sorte, in quel torno di tempo, specie per opera di Federico Ozanam.

L'operoso canonico E. Rosaz aveva parecchie angustie e non trova a chi meglio confidarle, per averne una parola rassicurante, che il suo amico Don Bosco, che scioglie dubbi e nettamente gli traccia la linea di condotta da tenere.

Don Bosco fece Susa meta di una delle passeggiate dei suoi birichini; fu quella occasione di molta e sana allegrezza pei giovani dell'oratorio. E il Beato poi ne scrisse all'amico Rosaz.

Un grave dolore che colpì il Beato Don Bosco rese più intimi i suoi rapporti col suo amico di Susa. Era il novembre 1856 e mamma Margherita venne colpita da violenta polmonite; sentendosi morire diceva al suo Giovanni: «Addio, caro; ricordati che questa vita consiste nel patire».

E voleva che si allontanasse dal suo capezzale perchè le faceva pena il vederlo tanto soffrire. «Soffro doppiamente nel vederti soffrire. Sono abbastanza assistita. Tu va, prega per me; non chiedo altro, addio».

L'indomani era un gran lutto per tutto l'Oratorio: mamma Margherita era morta. I funerali furono umili ma commoventi e vi prese parte, tra le molte persone, la signora Margherita Gastaldi, madre del compianto Arcivescovo di Torino.

Il conforto nell'amicizia

Don Bosco era affranto da tanta perdita e dall'angoscia: sentiva il bisogno di una parola confortatrice; a chi si rivolgerà? chi gliela dirà? Dopo il funerale prende il treno e si reca a Susa, ospite dell'amico can. Rosaz, che aveva allora appena ventisei anni. Fu un breve soggiorno, chè le anime sante e forti tosto si riprendono e si rianimano dopo i colpi del dolore. Eccolo di ritorno a Torino, dove prega e fa pregare per la pace eterna della sua mamma benedetta.

Questo suo correre a Susa per versare nel seno dell'amico la piena del suo animo è la chiara e magnifica testimonianza di una salda e profonda amicizia tra i due uomini, tra i due insigni ministri del Signore.

Da buon amico il Rosaz correva in aiuto a Don Bosco nelle sue necessità materiali ogni volta che le sue possibilità glielo permettevano. Il Beato iniziava allora le sue modeste e popolari pubblicazioni note sotto il nome di *Letture Cattoliche*, modesti opuscoletti di propaganda morale e religiosa che continuano anche oggi. Il can. Rosaz si rivolgeva al suo amico per aver libri.

Questi ammirava particolarmente nel Beato la sua grande umiltà; a Parigi egli venne fatto segno a molte e magnifiche dimostrazioni e gli vennero offerti anche dei bei biglietti di grosso taglio, ma tutte queste dimostrazioni non scossero la sua umiltà. Il Rosaz ricordava tali episodi un giorno che anche a lui, a Susa, in una lieta circostanza, si facevano tanti complimenti e tanti auguri.

Don Bosco già molto sullo spirito del Rosaz colle sue numerose e trionfali iniziative; questi avrebbe voluto anche lui fondare un oratorio per giovani, ma il tentativo fallì. Accarezzò pure l'idea di fondare un istituto per ragazzi, ma ne vide le difficoltà e lasciò l'impresa. Don Bosco era la sua guida ed il suo ispiratore e tra di loro si svolse un attivo e cordiale carteggio epistolare.

Il Rosaz pensò di fondare un ricovero per le povere figlie bisognose ed abbandonate, ma intorno si sentiva la diffidenza e l'opposizione: si rivolse al can. Anglesio, successore immediato del Beato Cottolengo alla Piccola Casa della Provvidenza, e questi lo rassicurò e gli disse di andare avanti. Così fu fatto e sorse il ritiro, opera magnifica di carità, che col tempo si consolidò ed ora conta 77 anni di vita. Il giorno che il Rosaz acquistò la casa per mettervi il ritiro non aveva un soldo in tasca ed eccoti arrivare da Torino chi gli reca una grossa busta con dentro la somma occorrente. Proprio come accadeva alla Piccola Casa!

Il Cottolengo di Susa

Don Bosco gli aveva detto un giorno che quando qualcuno gli chiedeva come andassero le cose all'Oratorio, soleva rispondere: «Vanno a vapore, puf, puf, puf», e voleva dire che si andava avanti a forza di debiti.

Il can. Rosaz seguiva la stessa strada e lo stesso metodo.

Il 29 gennaio 1888 egli è a Valdocco e predica nella chiesa di Maria Ausiliatrice, parlando della carità di San Francesco di Sales e di D. Don Bosco. Si diffonde una triste notizia: «Don Bosco è morto». Pare che il can. Rosaz abbia assistito al trapasso dell'amico. Ne ebbe il cuore spezzato e tornò a Susa addoloratissimo per avere perduto il suo grande amico ed il prezioso ed insostituibile confidente. E scriveva a don Belmonte, direttore dell'Oratorio: «Mi unisco al loro dolore nella perdita del loro fondatore. Ogni giorno raccomando, nella S.ta Messa, la loro Congregazione per desiderio di vederla benedetta da Dio e prospera a salute delle anime. La prego di presentare i miei ossequii a Mons. Cagliero ed i miei più cordiali saluti a Don Rua».

Nel 1903 Mons. E. Rosaz, il Cottolengo di Susa, di cui don Borello ci narra ora la vita, si spegneva dopo una intensa e caritatevole operosità.

A. C.

Iscrizione alle liste di leva del 1916

Tutti i giovani nati nel 1916 a Torino o fuori, ma residenti nella nostra città, che già non provvidero precedentemente, hanno l'obbligo di presentarsi entro il mese di gennaio all'Ufficio comunale di leva, in via Barbaroux 22 bis, per curare la loro iscrizione sulle liste di leva. Se i giovani non possono provvedere personalmente, dovranno provvedervi i loro genitori o tutori. I genitori che hanno avuto un figlio nato nel 1916 e poscia deceduto, hanno l'obbligo di denunciare il decesso all'Ufficio sopra indicato.

Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti nei giorni feriali ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 23; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Alla ricerca dei genitori

Il fatto che, per gli appelli lanciati su queste colonne, altri figli, abbandonati in balìa del destino hanno ritrovati i genitori, ha indotto una donna residente nella nostra città a narrarci le sue vicende che si collegano alla sua origine di trovatella.

Il 28 agosto 1896, presso la Maternità di Firenze nasceva una bambina, a cui furono imposti i nomi di Maria, Giuseppa, Conforta, ed il cognome di Farrani.

Il 31 agosto dello stesso anno la piccina passava all'Ospedale degli Innocenti, pure di Firenze. Da tale Ente veniva poi affidata a certa Domenica Fasci in Graziani, contadina residente nella parrocchia di Montevecchio, comune di Galeata. Defunta la Fasci, a 15 anni Maria Farrani fu capitata da Caterina Zamboni in Follci, casalinga, dello stesso comune, che allora apparteneva alla provincia di Firenze, mentre attualmente fa parte di quella di Forlì.

Nel 1915 anche per Maria Farrani spuntò un raggio di sole: ella andò sposa a Romeo Budrioli. Visse così in Galeata fino al 1929, anno in cui si trasferì con la famiglia a Torino.

Nel 1910 la signora Maria fece ricerche per individuare la madre presso la Maternità di Firenze. Nulla riuscì a sapere.

Adesso che essa è già madre di due bambini, maggiormente sente il peso della sua triste condizione di trovatella, ed il suo cuore è sovente pensoso e assorto nel mistero della sua nascita, in un profondo bisogno di affetto filiale.

La giovane donna spera che qualcuno, leggendo queste righe ed essendo eventualmente a conoscenza di qualche elemento atto a gettare un po' di luce sulla sua origine, voglia trasmetterle per mezzo del nostro giornale le notizie tanto desiderate.

Ci auguriamo che il pietoso appello non rimanga vano.

La giornata de "La Stampa„ sui monti della Valle di Susa

Gite per gli sciatori provetti e spettacoli per i sedentari — Il fervido lavoro di organizzazione

La domenica del quattro febbraio segnerà una data che i lettori de LA STAMPA ricorderanno a lungo e con piacere. La prima domenica del mese venturo — penultima di carnevale — sarà caratterizzata infatti da un'altra di quelle manifestazioni a carattere popolare e dopolavoristico che vanno diventando ambita ed invidiata tradizione de LA STAMPA.

Crescit eundo è il motto della nostra organizzazione in materia. Tanto si è che, come aumenta di volta in volta il favore popolare, così si ingigantisce la cura delle nostre organizzazioni, per poter dare il conforto della nostra assistenza ad un numero sempre maggiore di persone. Da Ovada a Limone, da Limone a La Morra, il numero di partecipanti si è ingigantito, moltiplicandosi di volta in volta. Cosicchè per questa «Giornata della montagna» non s'è più pensato ad una meta sola, ma si è senz'altro requisita una intera vallata. E fra tutte quelle che si aprono a ventaglio attorno a Torino si è scelta la più bella, quella che ha le più antiche e nobili tradizioni in fatto di sports invernali. La valle di Susa, il che è come dire la culla dello sci italiano.

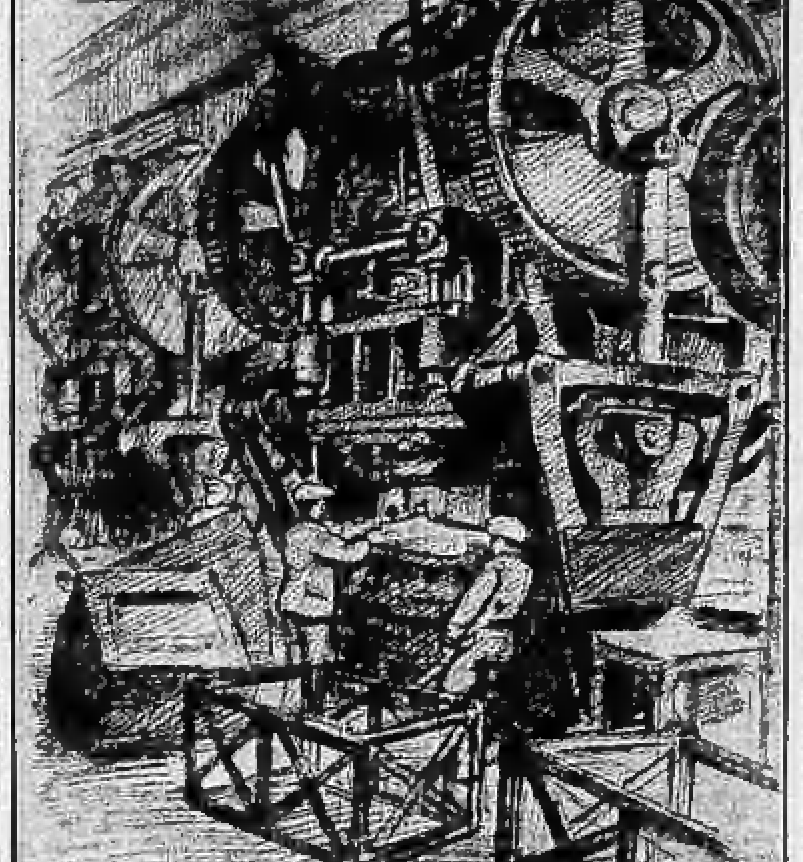
Infatti — e questa è la particolarità nuova e di maggior interesse — non si tratta di una escursione sola, ma di un complesso di ben quattro gite in differenti centri, ognuna delle quali potrebbe di per se stessa rappresentare la meta di una invidiata riunione.

Le località prescelte sono fra le più popolari ed incantevoli della vallata: Bardonecchia, Sestrières, Clavières e Sauze d'Oulx. Cioè i centri che sono maggiormente cari ai nostri sciatori. Bardonecchia e Clavières che rappresentano la tradizione lontana, degli anni che videro le prime affermazioni dello sport sciistico. Sauze d'Oulx, che ogni anno va maggiormente attrezzandosi per corrispondere alle moderne esigenze della folla e che offre le suggestive gite che per La Clotesse salgono a Capanna Kind e al rifugio *Ciaò Pais*. Sestrières infine, che rappresenta il trionfo della organizzazione turistica moderna. Le torri-albergo, le funivie, i negozi, tutto trasportato nell'etereo regno degli sconfinati campi di neve. Dove già la sola marcia di avvicinamento è una gioia per l'occhio preso dall'incanto dei colori e riposo per lo spirito, allietato dalla serena pace dello scenario magnifico.

Queste le mete che attendono i nostri gitanti. Intanto che negli ambienti dopolavoristici e sciistici già si parla della «Giornata della montagna» de LA STAMPA, nei quattro centri prescelti si va iniziando la preparazione prossima per un degno ricevimento a coloro che accorreranno al richiamo. Già abbiamo accennato che la «Giornata della montagna» non avrà carattere statico e sedentario, ma sarà occupata da manifestazioni sportive. Divise queste in due generi differenti: quelle cioè cui parteciperanno gli sciatori aderenti alla gita e quelle che invece raduneranno sulle piste di salto o lungo i classici percorsi di fondo, di discesa libera ed obbligata i migliori specialisti, impegnati in severe competizioni. Fra le prime si annoverano la traversata Sestrières-Sauze d'Oulx, le gite Clavières-Capanna Mautino, Bardonecchia-Rifugi di Valle Stretta, Sauze d'Oulx-Capanna Kind. Sono quattro fra gli itinerari «classici» che tutti gli sciatori conoscono e ammirano, ma questa volta è loro riservata una novità. Le gite potranno svolgersi in particolarissime condizioni di comodità. Fin da questo momento infatti sono sul posto, in ognuno dei centri anzidetti, nostri incaricati, ai quali è affidato il coordinamento della parte tecnica della manifestazione. Così ai gitanti verranno approntate tutte quelle agevolazioni che in caso normale rappresentano l'inappagabile desiderio degli sciatori. Nelle capanne funzionerà un apposito servizio di ristoro, gli itinerari saranno tracciati in modo da rendere meno faticosa la marcia ed ancora altre facilitazioni saranno concesse. Per coloro infine che preferiranno assistere alle gare che avranno svolgimento negli immediati dintorni dei centri abitati, si sta provvedendo con pari solerzia.

Bardonecchia, attraverso il Comitato «Pro Loco» ci fa sapere di avere ottenuta l'adesione di otto alberghi di prima categoria e di sei di seconda. Gli uni e gli altri prepareranno pranzi a prezzo fisso, a prezzi modicissimi, per non meno di ottocento persone. Ma tutto ciò fa parte di un'altra branca della organizzazione ed avremo agevole compito di riparlarne più tardi. Di ciò parleremo quando più particolarmente accenneremo ai doni e ai treni, riservati ai partecipanti alle gite.

Alla Fiat-Lingotto



Ecco le grandi presse, che stampano le porte (scocche) delle autovetture — Complesso di stantuffi e di enormi ruote dentate accompagnati nel loro giro da lunghe e massiccie braccia d'acciaio. — Il foglio pesante di lamiera, pressato con un colpo secco, esce dal meccanismo, sagomato a larghe linee eleganti.

Crescono i mucchi di scocche via via portate in capaci ceste di ferro, verso altri reparti per la rifinitura. (Disegno di PINO STAMPINI).

Bollettino demografico di Torino

1 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	16
MORTI	29

Medaglie per impiegati anziani di aziende private

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino porta a conoscenza degli interessati che, in seguito alla deliberazione del 21 novembre 1933, con la quale sono state assegnate n. 23 medaglie di anzianità ad altrettanti impiegati di aziende private, su proposta delle singole Ditte, sono decadute tutte le relative domande presentate pel concorso 1933 a favore di coloro che per minor anzianità non furono compresi fra i premiati.

Saranno quindi accettate per il 1934 le domande che le Ditte interessate intendessero rinnovare, purchè siano trasmesse non più tardi del 31 marzo 1934, corredate dai documenti che eventualmente non fossero stati già allegati.

Il debitore ci rimette un occhio e il creditore la libertà

Un'automobile si era malauguratamente fermata, il giorno 28 ottobre scorso, presso l'esercizio pneumatici per automobili e generi affini gestito dal sig. Giuseppe Rastelli fu Domenico, di 45 anni. Questi, che per l'appunto era sull'uscio della sua bottega, nell'osservare il guidatore ebbe un gesto di indignazione: aveva riconosciuto un suo cliente moroso, certo Amedeo Vistola fu Filiberto, di 35 anni, il quale, alcuni mesi prima, aveva acquistato da lui un pneumatico astenendosi dal pagarlo col pretesto che non era di buona qualità. Deciso a non lasciarsi sfuggire l'ostinato debitore, il Rastelli lo affrontò ed ebbe con lui una discussione, degenerata in alterco, durante il quale un vetro dell'automobile andò in frantumi ed il Vistola rimase ferito da una scheggia ad un occhio, in modo da rimanerne orbato per sempre.

Il Rastelli è stato rinviato dinanzi ai giudici della IX Sezione (Presidente barone comm. Accusani di Retorto; P. M. cav. Dalte; canc. dott. Scapini) per rispondere di lesioni gravi volontarie. I numerosi testimoni escussi hanno suffragato la versione dell'imputato, cosicchè il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, rappresentata dagli avvocati Gino Obert e Salza, ha ritenuto il Rastelli responsabile del solo reato di lesioni colpose e come tale lo ha condannato a 14 mesi di reclusione. Il Vistola si era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Risso.

Cade danzando e si rompe un braccio

Per una accidentale caduta la signorina Nella Padovani fu Giacomo si è fratturata il braccio destro. La colpa è del ballo. Mentre la giovane danzava in una sala del caffè dello Stadium per festeggiare San Silvestro, sdrucciolava e per quanti sforzi facesse il suo cavaliere per sostenerla, cadeva fratturandosi l'arto. L'incidente, come è logico, ha raffreddato la gioiosa atmosfera della festa. Accompagnata all'Ospedale Mauriziano la giovane ebbe subito le cure del caso dal dottore di guardia. Dopo la medicazione essa ha potuto raggiungere la sua abitazione.

I pugni degli sconosciuti

Il calzolaio Giuseppe Chiolero fu Carlo di 35 anni, è stato medicato all'Ospedale Mauriziano di contusioni al naso che sono state dichiarate guaribili in otto giorni. Egli percorrendo in bicicletta il corso Orbassano si era imbattuto all'angolo di corso Sebastopoli in tre individui che dapprima lo insultarono, poi passati a vie di fatto lo percossero senza plausibile motivo. Il Chiolero, prima di quel malaugurato incontro non aveva mai veduto i suoi avversari.

Nel salire sul tram

L'infermiera Giovanna Valentinuzzi di 21 anni, addetta all'Ospedale Infantile Regina Margherita volendo salire su una vettura del tram della linea 21 in via Nizza, sdrucciolò e cadde ferendosi al capo. Soccorsa dal controllore delle tranvie signor Ferraria la Valentinuzzi venne accompagnata all'Ospedale San Giovanni dove venne medicata e dichiarata guaribile in 12 giorni.

In causa della neve

Tale Sebastiano Graziani, di 28 anni, può ascrivere la frattura del braccio destro ad una delle tante malefatte della neve. Poichè sul tetto della sua casa, in via Valprato 5, la neve minacciava scivolando di precipitare in istrada e forse di colpire qualche passante, egli, nell'intento di sgombrare il tetto, munitosi di una alta scala a piuoli e appoggiatala alla grondaia si accinse a salirvi munito di una pala. Ma giunto all'altezza del primo piano la scala sdrucciolò ed il Graziani cadde con essa fratturandosi il braccio.

All'Astanteria Martini il ferito venne medicato dai dott. Burzio e dichiarato guaribile in un mese.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 16 al 30 dicembre, [illegible]

Brunetto e Rico Ranzarra, ai poveri, lire 1000; — Conte A. [illegible] ricordando i suoi cari, 1000 — In memoria della signora Teresa Abrate, 300 — N. N., 300. — A onorare memoria di Lodolico rinnovando di aver [illegible] persone care, pregando di [illegible] ancora, N. N. 500 — Il Dopolavoro Accademia Gastronomica Torinese in memoria della compianta sigra Tessore Giuseppina [illegible], moglie del presidente, per i poveri 100 — Giuseppina G. 50. — N. N. 50. — Pinin, 50. — Residuo somma raccolta per una corona di fiori per onorare la memoria del signor Pietro Jaretti-Sodano, 36. — In memoria di Pier Giorgio Frassati, Anna Maria, 25. — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati per grazia ricevuta M. F., 20 — Residuo fiori in memoria della compianta Signora Vicoca Vittoria da darsi ad una povera donna con bambini, Vicoca Giovanni, 20. — Pietro, Giovanni e Regina, nel 12 anniversario della morte della adorata mamma in suffragio dell'anima, per i poveri, 15. — Per ringraziamento alla S. V. della Consolata per grazia ricevuta B. Pinia, 15. — E. M. a Santa Rita da Cascia per i poveri invocando una grazia, 10. — In memoria di Olliardi Giovanni a un malato [illegible], 10. — F. A., 10. — S. F., 10. — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 10. — Per alleviare qualche bisogno povero, O. O., 10. — Emma augurando tutte le felicità ai suoi Amici, che sono loro [illegible] proprio loro che le spianano il cammino dagli sterpi e... dal ghiaccio, 10. — Per il Natale di un povero fanciullo, Renato, 7. — O. D. V. in onore di S. Antonio per il pane ai poveri, 5. — Teresa, 5. — Offerta mensile novembre e dicembre in onore alla SS. della Consolata e la SS. Vergine di Pompei implorando sempre la sua santa protezione ai miei figli, per una povera inferma raccomandandomi alle sue preghiere, O. L. 5. — Ditta Francesco Raboti per onorare la memoria della mamma della loro impiegata signorina Roa, L. 100. — Gli impiegati e gli operai della Ditta Raboti in morte della mamma di una loro collega, per i malati poveri, 115. — Aldo e Beppino Borghetti in memoria della mamma, 10. — In memoria della signorina Carolina Trivero, la famiglia Aratone offre alcuni mobili ai poveri della «Carità del sabato». — Totale L. 3402.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GRAN QUARTIERE GENERALE della «BEFANA»

Nuovi arrivi di giocattoli. Ricchissimi assortimenti di balocchi, regali e strenne; prezzi imbattibili.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Zacconi). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: «Zazà» di Berton (prezzi popolari).
CHIARELLA (Compagnia della Quercia). — Ore 21,15: «Tutti e nessuno» di Gino Capo (novità).
BALBO (Comp. S.V.A.D.). — Ore 21,15: «Torino Bataclan» di Chiappo, Lampo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tredo, pindera Torino-S. Remo» di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti: dalle 14,30 alle 18,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Soltanto al CINEPALAZZO POTRETE AMMIRARE IL SEGNO DELLA CROCE

il più grandioso film dell'avvento del sonoro. E ciò (oltre alla meravigliosa bellezza del film) spiega

L'ENORME CONCORSO DI PUBBLICO

che anche col cattivo tempo ha sempre gremito il *Cinepalazzo*, entusiasmandosi alle drammatiche vicende di Nerone, di Poppea, di Milvia, di Marco il Superbo, e agli stupendi emozionanti episodi delle persecuzioni ai Cristiani, dei banchetti fastosi e frenetici, dei duelli gladiatori nel Circo, delle belve inferocite e sbranenti.

IL SEGNO DELLA CROCE

lo spettacolo privilegiato che il Cinepalazzo ha saputo assicurarsi, richiamerà al Cinepalazzo ancora per molti e molti giorni il pubblico cittadino assetato di spettacoli d'eccezione.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Il fratello scomparso, L. Gischa, O. Bisson, R. Benassi, R. Duro, Picasso.
VITTORIA: «Senza madre» (Brigitte Helm) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: «Fulmine», Giorgio O'Brien.
MAFFEI: Ore 15-24 Spettacoli Arte Varia e film: «Zio in vacanza» (novità assoluta). Dalle 24 alle 2 Dancing con stud. Variety.
SPLENDOR: «Zio in vacanza» (novità assoluta).
IDEAL: «Rocambole», Parlato italiano.
STATUTO: Partita d'amore e Crik e Crok.
ALFI: «La ragazza dal livido azzurro».
BORSA: «Papà cerca moglie» Maurice Chevalier e Baby Leroy, il bambino prodigio.
PRINCIPE: «Al buio insieme» e Varietà.
SAVOIA: «Milady», Edizione parlata.
REGINA: «Io sono un evaso», Paul Muni.
PALERMO: Il re della jungla. Ingr. L. 1,00.
NAZIONALE: «Paprika» con Elsa Merlini.
AMBROSIO: «Il milionario», Buster Keaton.

SUPERCINEMA STATUTO
SIAMO GIUNTI ALLA 40.a REPLICA di RAMON NOVARRO e CRIK e CROK

Più di quarantamila persone si sono già deliziate alla più bella interpretazione di Ramon Novarro, alle più burlesche vicende di Crik e Crok.

Ieri lo «Statuto» fu sempre affollatissimo e dovette rinviare pubblico.

Dato l'enorme successo

lo spettacolo continua a replicarsi. E' il più brillante, il più comico, il più indovinato programma di questo periodo. Le risate non si contano più. Si acuisce intanto l'attesa per

CATENE
con Fredric March e Norma Shearer

il film incantatore, che ha conquistato tutto il pubblico femminile. La grande cinematografia assurge, in questo film, alle sue più alte vette.

TOFANO - SPRINGHER - CIALENTE

trinomio di sconfinata allegria in «La ragazza dal livido azzurro»: due ore di vero buon umore al *Cine Alpi*.

ROCAMBOLE

il leggendario giustiziere fuori legge creato dalla fantasia di Ponson du Terrail: gran successo al *Cinema Ideal*.

All'ITALA ed al TORINESE
Fulmine con Giorgio O' Brien. Successo.

Al NAZIONALE trionfa ELSA MERLINI
in *Paprika*, il brillantissimo film.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8,45, 14,35, 19,50, 23: Giornale radio. — 11,15, 12,30: Dischi di musica orchestrale. — 12,50: Dischi vari. — 13, 14,15: Trio Cheda Zanardelli-Onesco. — 13,30, 13,45: Dischi e Borsa. — 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17,10: Musica da camera con concorso del violoncellista Ettore Sigon, del soprano Ilma Gamuzzi; al piano M.o Enrico Mainardi. — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi. — 18, 18,15: Quotaz. del grano. Comun. della Soc. Geografica. — 18,50: Com. del Dopolavoro. — 19: Notiziario in lingua estera. — 19,30: Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: «Come le foglie» comm. in 4 atti di G. Giacosa. — 22: Musica richiesta dai radio ascoltatori. — 23,30, 23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II, 20,40: Concerto strumentale e vocale. — Bolzano: 20,10: Concerto sinfonico di musica descrittiva. — Palermo: 20,45: «La Bohème» opera in 4 atti di G. Puccini. — Bruxelles II: 21: «La rivista delle riviste» fantasia radiofonica. — Bordeaux Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E. 21,30: Concerto con arie per tenore e pianoforte e soli vari dal Conservatorio di Parigi.

STATO CIVILE

1° gennaio 1934-XII.

NASCITE N. 16: maschi 8, femmine 8.

MORTI N. 29: Manlino Francesco fu Giovanni, d'anni 58, di Asti, commerciante, strada Valletta, 188 — Botta Tersilla v. Testa, id. 63, di Mornese, casalinga, via Peveragno, 16 — Novara Leopoldo fu Giovanni, id. 65, di Firenze, industriale, via S. Giulia, 21 — Vajo Caterina v. Bertino, id. 77, di Aramengo, casalinga, via Maddalena, 31 — Sibille Emilia v. Novara, id. 61, di Torino, casalinga, via San Massimo, 33 — Egai Cristina fu Domenico, id. 84, di Torino, stiratrice, corso Francia, 180 — Novo Maria Emilia m. Bordino, id. 58, di Valfenera d'Asti, impiegata, via Vanchiglia, 4 — Foà Salomone Enrico fu Gabriele, id. 71, di Torino, antiquario, via Fratelli Calandra, 17 — Diotti Marcellina v. Chiarle, id. 69, di Serata, casalinga, via Gioberti, 21 — Rovedone Santino fu Giuseppe, id. 60, di Caselleggio, manovale, via Pianezza, 36 — Bajetto Aldo di Adolfo, id. 1 e mesi 2, di Torino, corso Re Umberto, 147 — Montano Teresa m. Cerro, id. 53, di Livorno Ferraris, casalinga, via Lombardore, 20 — Amarotto dott. Teodosio fu Giov. Batt., id. 63, di Rivoli, medico chirurgo, via Vittorio Amedeo, 11 — Carboni Ivo di Natale, id. 34, di Montemarciano, commesso — Serravalle Agostino fu Pietro, id. 51, di Serravalle Sesia, scultatore — Mariani Giovanni fu Ercole, id. 68, di Torino, orefice — Negro Caterina m. Caruti, id. 27, di S. Damiano d'Asti, operaia — Historta Maria ved. Destefanis, id. 84, di Carignano, casalinga — Ottino Michele fu Secondo, id. 80, di Magnano Biellese, muratore — Massari Francesco fu Raffaele, id. 28, di Gallarate, meccanico — Pinocardo Eugenia m. Ravera, id. 63, di Torino, lavandaia — Triglia Pietro fu Lorenzo, id. 72, di Galliano, contadino — Ravera Carlo fu Luigi, id. 53, di Novello Monchiero, magazziniere — Varetto Ermelinda fu Ernesto, id. 28, di Torino, casalinga — Maggiorotto Giovanni fu Secondo, id. 64, di Asti, rigattiere — Bertorello Giovanni fu Carlo, id. 66, di Torino, calzolaio — Augustini Anna, di giorni 3, di Torino.

Nati morti 2; a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Dollfuss
L'Austria nel mondo tedesco
La «forte amicizia» dell'Italia

Vienna, 1 notte.

Il Cancelliere Dollfuss, parlando alla radio, in occasione del nuovo anno, ha dichiarato, per quanto riguarda la situazione politica estera, e la lotta dei «nazi» contro l'Austria, che si era limitata dapprima a delle promesse, si è sviluppata sempre più in una lotta sistematica per l'annessione dell'Austria nel terzo Impero, e così in un attacco all'indipendenza dello Stato austriaco. Ciò ha reso gli austriaci veramente coscienti del valore del loro Stato e del diritto di decidere da loro stessi della propria sorte, nonchè del dovere che essi hanno verso la propria storia. L'Austria e la patria sono divenuti l'essenza della vita dei milioni di cittadini di questo bel paese, e la parola «Austria risvegliati!» è divenuta un fatto.

«Lo scorso anno — ha continuato il Cancelliere — ho avuto più volte occasione di entrare in contatto con uomini di Stato dirigenti di altri Paesi, e di difendere le necessità vitali dello Stato libero, indipendente, e tedesco d'Austria. Non voglio tacere, che resterà per me indimenticabile essermi stato possibile, nell'Anno Santo 1933, parlare con il Santo Padre a Roma nel corso delle feste di Pasqua e della Pentecoste, ed udire e vedere con quale interesse, veramente pieno di comprensione, egli segua la sorte del popolo austriaco con la sua benedizione. Con la conclusione del Concordato, il Vaticano ha dato alla nostra Patria una prova particolare della sua fiducia.

«Nessuno potrebbe sottrarsi alla impressione della personalità predominante del Duce della nazione italiana, Mussolini, con il quale mi sono incontrato, in quest'anno, tre volte, avendo colloqui dettagliati sulla situazione politica ed economica dell'Europa Centrale. L'Italia, determinatavi forse anche dall'atteggiamento dell'attuale Governo austriaco e dagli sviluppi dello stato austriaco, ha non soltanto adempiuto in modo veramente serio e leale al Trattato di amicizia già concluso anteriormente con l'Austria; ma, al di sopra di questo ci ha aiutati economicamente, ed è divenuta e continua ad essere per noi una forte amica politica. Possiamo dire inoltre che con molti Paesi non soltanto esistono rapporti ufficiali amichevoli che, per esempio, si esprimono con il miglioramento di numerosi trattati di commercio ma che, oltre a questo, nella popolazione del mondo intero si è sviluppato un vero interesse di simpatia per la lotta che l'Austria sostiene per la sua libertà e per il suo diritto di autodeterminazione.

«Per questo io posso dire, oggi, una seria parola politica. E' per rispetto di noi stessi che noi austriaci chiediamo l'uguaglianza dei diritti, nella politica militare, con tutti gli Stati. Formuliamo questa rivendicazione così come tutti coloro che dividono la nostra sorte. Come principio, questo nostro programma, è riconosciuto, ed in pratica abbiamo anche potuto ottenere un successo. Cito, a questo riguardo, il progresso nello sviluppo del nostro sistema di difesa nazionale. I rapporti amichevoli con gli altri Stati non sono possibili che se le differenze tra vincitori e vinti finalmente scompaiano. Su tutti questi punti la politica austriaca e tedesca sono parallele.

«La nostra politica differisce non di meno per la convinzione che deve essere l'essenza di tutta la politica tedesca: guadagnare amicizie e simpatie per il carattere e per la cultura tedesca. Posso ben dire che abbiamo avuto un successo non ordinario in questo nostro compito per la nazionalità tedesca (deutschtum). Consideriamo come un pericolo vitale per il «deutschtum» fare una politica di isolamento o di auto-accerchiamento. Le Grandi Potenze europee debbono oggi vivere in buoni rapporti tra di loro, e non possono affermarsi che così di fronte alle Grandi Potenze mondiali. Voler fare della politica di autarchia nazionale costituisce un pericolo catastrofico data l'attuale situazione mondiale. Questa necessaria cooperazione, non di meno, è soltanto possibile sulla base dell'eguaglianza di diritti, e dobbiamo chiedere che questa eguaglianza di diritti ci sia riconosciuta da parte di ciascuno e così da parte dell'Impero tedesco. Non accettiamo ingerenze, da qualsiasi parte, nella nostra situazione politica interna. I fondamenti di tutta la nostra politica sono: salvaguardia del nostro patrimonio nazionale e della nostra indipendenza, indivisibilità del suolo ereditato dai nostri padri, e sviluppo delle forze politiche ed economiche del popolo austriaco; in altre parole mantenimento della missione storica dell'Austria nel campo tedesco, ma anche in quello dell'Europa Centrale.

«Il mondo, come possiamo constatare con gran soddisfazione, ha riconosciuto questi dati fondamentali del nostro Stato. Da queste basi della nostra attività risulta che respingiamo energicamente qualsiasi ingerenza nello sviluppo della nostra vita. Ciò è stato e sarà il nostro scopo inalterabile. Qualsiasi possibilità di *détente* conciliabile con ciò ci troverà sempre pronti come ho ripetutamente rilevato. Vogliamo contribuire del nostro meglio alla pacificazione politica dell'Europa Centrale, e così dell'intera Europa in questo periodo così disgraziatamente pericoloso e gravido di tensioni».

Decine di vittime dell'inondazione
nella regione di Los Angeles

Los Angeles, 1 notte.

Si sono avuti 23 morti e 20 feriti, e centinaia di persone sono rimaste senza tetto, per le inondazioni causate dalle fortissime pioggie cadute nella regione. Inoltre sette persone sono rimaste uccise per incidenti di strada. Parecchi centri abitati entro un raggio di 1250 miglia si trovano completamente isolati poichè le linee ferroviarie, le strade, le linee telegrafiche e telefoniche sono tutte interrotte.

Il mostro e il cinematografo
Crescente consumo di wisky
sulle sponde del Loch Ness

Londra, 1 notte.

Quegli inglesi che non perdono mai la bussola la stanno perdendo per colpa del mostro di Loch Ness. Con una inverosimile pazienza e con un appetito insaziabile inghiottono da mattina a sera tutte le panzane che Inverness trasmette a getto continuo.

Ieri il *Times* raccoglieva la notizia che il mostro era stato cinematografato. L'emozione è stata grande, ma in realtà ciò che i tre cittadini di Glasgow sono riusciti a cogliere con le loro macchine è una lieve macchia oscura che si sposta sulla superficie del lago; qualcosa che potrebbe essere tanto un mostro quanto un ramo d'albero o una barca. I cinematografisti sostengono che videro incresparsi le acque del lago, emergere una macchia nera sulla quale riuscirono a puntare gli obbiettivi delle loro macchine. E' il mostro? Questi tre esploratori del Loch Ness sono obbligati a proiettare un film raffigurante il movimento di un oggetto sul lago per persuadere gli spettatori che quello da essi cinematografato è un essere dotato di vita. Il mostro s'è fatto vedere ancora una volta ieri riacquistando infine le sue forme classiche originali; lungo collo flessibile sormontato da una testa cavallina. Così durante quaranta minuti lo ha osservato la signora Goodbody, mentre la spedizione inviata ad Inverness dal *Daily Mail* continua ad intravvedere tra le nebbie del lago ombre di coccodrilli, di tartarughe e di pachidermi. Vi è ragione di credere che la bibita nazionale scozzese dia le traveggole a tutti. Gli alberghi di Inverness e dei villaggi circostanti sono pieni di cacciatori, esploratori, fotografi e dilettanti di scienze naturali: a quel che sembra dedicano la maggior parte del loro tempo e delle loro cure non ad osservare la tetra superficie del lago, ma a contemplare la tranquilla e confortante superficie del wisky nei loro bicchieri. Si assicura a questo proposito che la quantità di wisky bevuto in queste settimane di feste natalizie in riva al lago sarebbe stata sufficiente a riempire di alcool un boccale capace di ospitare il mostro e tramandarlo ai posteri. Inverness non riesce ad impadronirsi del mostro ma ne fabbrica migliaia di legno, cartapesta ed anche di bronzo che in questi giorni di feste vende a centinaia ai suoi cacciatori.

Arresti in massa in Romania
Le voci di un complotto scoperto dalla Polizia - Le dimissioni di Titulescu? - Rimpasto ministeriale

Bucarest, 1 notte.

Un comunicato ufficiale informa questa sera che in tutta la Romania la prima giornata dopo la proclamazione dello stato d'assedio è trascorsa senza incidenti. Non aggiunge, però, che questo è dovuto alle straordinarie misure adottate dalle autorità militari in tutto il Regno e agli arresti in massa che sono stati eseguiti nella notte scorsa e ancora nella giornata odierna. Le autorità di polizia hanno particolarmente infierito contro gli aderenti alla famosa «Guardia di Ferro» alla quale apparteneva l'assassino del Presidente del Consiglio Duca.

Contrariamente a quanto i circoli ufficiali asseriscono, nella Capitale va sempre più acquistando credito la voce che un vero e proprio complotto era stato da tempo meticolosamente organizzato per sopprimere non solo il Presidente del Consiglio, ma tutta una serie di uomini politici appartenenti al partito liberale e di altri partiti, accusati di favorire e volere una politica di vassallaggio allo straniero, e particolarmente di aver favoriti gli interessi della Francia, legando le sorti della Romania a quelle della Repubblica francese attraverso interessi finanziari e accordi militari.

Documenti che comprovano l'organizzazione di un complotto sarebbero stati sequestrati presso membri della disciolta «Guardia di Ferro» durante le perquisizioni avvenute nelle loro abitazioni. Come abbiamo detto più sopra, gli arresti si susseguono in massa: non meno di 1500 persone sono state arrestate, e tra di esse si trovano numerosi insegnanti, sacerdoti ortodossi e pubblici impiegati. Tra questi arrestati si notano tutti i redattori del quotidiano Calendarul. Sono stati inoltre licenziati tutti gli impiegati statali che risultano aver appartenuto ad una qualsiasi associazione politica a carattere rivoluzionario e terroristico.

Il capo dei liberali dissidenti, Giurasco, è stato arrestato perchè ha espresso l'opinione che l'attentato consumato contro il Presidente Duca sarà seguito da altri.

Secondo una voce che circola negli ambienti diplomatici, che però non è, per ora, confermata da un comunicato ufficiale, il Ministro degli Esteri Titulescu avrebbe commesso un gesto che certo non gioverebbe a chiarire la situazione determinata in Romania dall'uccisione di Duca. Da S. Moritz, dove egli è rimasto anche dopo il tragico annuncio, avrebbe telegraficamente comunicato le proprie dimissioni, motivandole col fatto che il Governo non ha provveduto sufficientemente a tutelare la vita del Presidente del Consiglio. Noi abbiamo un elevato concetto dei sentimenti umanitari del signor Titulescu, tuttavia questa sua protesta non ci convincerebbe. Oggi è impossibile negare che Duca, in fondo, è caduto per un fatto di politica estera, e precisamente per l'effetto determinato negli animi dall'avvento di un Governo desiderato da una Potenza straniera affinchè svolgesse una politica interna a tale Potenza gradita.

Riflettendo a tutte le interpretazioni alle quali il suo atto si presterebbe, Titulescu dovrebbe prevedere la possibilità che le sue improvvise dimissioni vengano attribuite al dubbio di non poter, nel prossimo avvenire, insistere nell'audace esperimento politico — da lui voluto — il cui inizio è stato così tragico.

Si preannuncia comunque un rimpasto ministeriale del quale il Presidente del Consiglio, Angelescu, dovrebbe occuparsi nel Consiglio dei Ministri che avrà luogo giovedì per dare un titolare al Ministero dell'Istruzione da lui abbandonato.

I funerali di Duca avranno luogo domani in forma solenne e a spese dello Stato. Tutta la Romania sarà in lutto. Davanti alla salma di Duca esposta all'Ateneo finora sono sfilate non meno di duecento mila persone. La salma di Duca è avvolta in una grande bandiera romena tricolore. Agli angoli del catafalco montano la guardia d'onore ufficiali delle varie Armi e membri del Partito liberale.

Secondo qualche giornale, gli attentatori avevano prestabilito di uccidere Duca alla vigilia di Natale, ma non hanno potuto porre in atto il loro progetto avendo Duca cambiata strada per rincasare. In casa del generale Cantacuzino, vice-capo dell'organizzazione delle «Guardie di Ferro» sarebbe stato trovato numeroso materiale compromettente.

La capitale ha un aspetto tristissimo. Tutti i Ministeri e gli edifici pubblici sono sorvegliati da truppe armate. Per le vie e per le piazze circolano pattuglie di soldati e di gendarmi. Qualsiasi raggruppamento di persone viene immediatamente sciolto dalla polizia che teme disordini e reazione da parte specialmente dei nazionalisti sui quali infierisce con arresti e perquisizioni. Nel pomeriggio, alla presenza dei membri del Governo, si è svolta la cerimonia della presentazione delle condoglianze da parte del Corpo diplomatico.

L. M.

La morte di Jacob Wassermann

Vienna, 1 notte.

Si è spento oggi, a poco più di 60 anni di età, il noto romanziere Jacob Wassermann, uno degli scrittori più rappresentativi del mondo tedesco sino all'avvento del nazionalsocialismo. Ebreo di razza, ha tuttavia analizzato l'ambiente nel quale ha vissuto con appassionata curiosità, con acutezza non comune, con efficacia artistica non di rado potente. Debuttò nel 1897 con un racconto «Gli ebrei di Zindorf», ma a poco a poco allargò il suo orizzonte sino ad affrontare problemi morali e sociali di grande rilievo con opere che ebbero risonanza mondiale. Accenniamo a «L'avvocato Laudin» pubblicato nel 1925 e che esamina l'apparente bancarotta dell'istituzione matrimoniale nella società agitata dal profondo travaglio del dopoguerra per concludere col trionfo della donna buona e del giusto connubio, ed a «L'affare Mauritius» pubblicato nel 1932 e che esamina il caso di un errore giudiziario alla cui riparazione dedica tutta la propria vita e il proprio tormento il figlio di un giudice. Sono opere queste che hanno in breve varcato le frontiere del mondo tedesco agitando i cuori e le coscienze di tutta l'Europa e non dell'Europa soltanto. Aveva, come abbiamo detto, compiuto da poco i 60 anni e viveva in Austria, suo paese natale, nella propria villa di Alt Aussee.

Il moto rivoluzionario in Argentina
La città di Santo Tomè
riconquistata dalle truppe governative

Buenos Aires, 1 notte.

Le truppe del Governo, dopo una accanita battaglia, hanno riconquistato la città di Santo Tomè ancora tenuta dai ribelli, i quali, a quanto pare, non avevano avuto notizia del fallimento rivoluzionario dagli altri centri. Tra i ribelli di Santo Tomè si sono avuti sei morti e otto feriti.

Scosse di terremoto a Biarritz

Biarritz, 1 notte.

Questa mattina, poco prima delle 3, dopo sordi boati sotterranei, sono state avvertite parecchie scosse sismiche. Non si sono avute vittime ed i danni materiali sono poco importanti.

Cade svenuto nella tormenta ed è salvato dai cani

Parigi, 1 notte.

Il curato di Mezère, reduce da Roma, era sceso dal treno a Vorey-sur-Arzon nella regione di Le Puy e aveva preso un'automobile per farsi condurre al presbiterio distante sei chilometri. A cinquecento metri dal suo domicilio la vettura rimase bloccata dalla neve e il sacerdote decise allora di percorrere la distanza a piedi. Ma la tormenta in quel momento assunse una tale violenza che il sacerdote, accecato, si smarrì e finì per cadere svenuto. A Mezère gli abitanti, inquieti per il ritardo del curato, inviarono i loro cani alla ricerca. Il sacerdote venne trovato dagli intelligenti animali e quindi ricondotto dagli abitanti alla parrocchia. Il suo stato però è molto inquietante.

Rivista militare inglese
comandata radiofonicamente

Poona, 1 notte.

Una rivista militare, unica del suo genere, a cui hanno partecipato tremila uomini di truppa, si è svolta a mezzo della radio, in occasione dell'anniversario della proclamazione del Re Giorgio come Re ed Imperatore delle Indie.

L'intero fronte si muoveva come un solo uomo ubbidendo a comandi invisibili. L'ufficiale comandante si trovava alla distanza di mezzo miglio, e dirigeva i movimenti delle truppe a mezzo degli altoparlanti radiofonici situati alle spalle di ogni unità.

L'Ungheria auspica l'amicizia
e la collaborazione delle grandi Potenze

Budapest, 1 notte.

Durante il ricevimento del Corpo diplomatico, in occasione del nuovo anno, rispondendo agli auguri del Nunzio Mons. Rotta il Reggente ha detto fra l'altro che il Governo ungherese è cosciente che la crisi, la quale infuria dappertutto, non ha soltanto carattere economico e politico, ma un più profondo significato morale.

«L'opera di ricostruzione — egli ha aggiunto — non può condurre a buoni risultati se non in una atmosfera di tranquillità e di pace, ed attraverso la collaborazione e la fiducia reciproca dei popoli.

«Il Governo ungherese considera come uno dei suoi compiti essenziali per l'avvenire il rafforzamento dei legami d'amicizia che uniscono l'Ungheria alle Potenze straniere. Il Governo ungherese vuole sperare che i suoi sforzi diretti in tal senso saranno appoggiati da uomini di Stato illuminati i quali, fosse anche a prezzo della loro popolarità, non mancheranno di aiutarlo in uno spirito di sincera collaborazione vantaggiosa per tutti».

Crisi nel governo catalano
per la nomina di Companys

Barcellona, 1 notte.

Il governo della regione autonoma ha rassegnato le dimissioni in seguito all'avvenuta nomina del signor Companys a presidente della Generalità. Il futuro gabinetto senza dubbio sarà composto in maggioranza da elementi appartenenti alla sinistra catalana repubblicana, ma ad esso sembra accertato collaboreranno altri partiti di sinistra. La presidenza del nuovo governo sarà assunta dallo stesso presidente della Generalità e si presenterà al Parlamento verso la metà dell'attuale settimana.

Il centenario dello «Zollverein»

Berlino, 1 notte.

Ricorre oggi il centenario della data nella quale entrò in vigore l'unione doganale tedesca: «lo Zollverein». I giornali celebrano l'anniversario ricordando che lo «Zollverein» era stata la prima parte dell'edificio costruito da Bismarck e compiuto da Hitler.

Esso ha costituito il primo passo verso la formazione di un territorio tedesco unificato. In occasione del centenario avranno luogo in Germania parecchie cerimonie durante il mese di gennaio. Il Ministro delle Finanze ha pubblicato un opuscolo che tratta della storia dello «Zollverein» e dello sviluppo dell'amministrazione doganale tedesca dal 1834 ad oggi.

Il capo nazionalsocialista viennese
Frauenfeld messo in libertà

Vienna, 1 notte.

Su proposta della Procura di Stato di Vienna il provvedimento per alto tradimento or non è molto iniziato contro il capo nazionalsocialista viennese Frauenfeld è stato sospeso.

Il Frauenfeld è stato rimesso oggi in libertà. L'accusa era stata elevata sulla base di materiale compromettente trovato in casa del capo nazionalsocialista, in occasione di una perquisizione domiciliare; ma dal provvedimento ora preso si dovrebbe dedurre che il materiale non era sufficente per sostenerla.

La campana rubata dell'«Emden»
scoperta in un parco di Melbourne

Sidney, 1 notte.

La campana del famoso incrociatore tedesco «Emden», che era stata rubata dal Museo della Guerra nell'aprile scorso, e si credeva fosse stata riportata in Germania, è stata ritrovata in un parco dei sobborghi di Melbourne, dal redattore di un importante giornale, il quale era stato informato riguardo al posto dove essa si trovava. E' questa la seconda volta che la campana viene rubata, e poi trovata sepolta in un parco pubblico.

Prossima incoronazione di Pu-Yi a Imperatore del Manciukuo

Dairen (Manciukuo), 1 notte.

Il Presidente del Manciukuo, il giovane Pu-Yi, sarà incoronato Imperatore del Manciukuo il 1 marzo venturo. L'Imperatore conserverà il suo nome di Pu-Yi anzichè assumere i nomi ed i titoli della dinastia imperiale cinese. Negli ambienti nipponici non si esclude la possibilità che Pu-Yi salga sul trono a Pechino per estendere la sua sovranità anche sulla Cina del Nord.

Il Governo Manciukuo rifiuta di rivelare i dettagli della cerimonia dell'incoronazione. Si sa soltanto che l'Imperatore ha già scelto i membri della sua Corte, e spera che le Potenze offriranno il loro appoggio morale alla nuova monarchia.

(*Daily Telegraph*).

Il disavanzo americano salito ad oltre 12 miliardi

Roma, 1 notte.

Secondo una segnalazione da New York, il disavanzo passivo del bilancio americano quale risultava alla data del 12 dicembre scorso, ammonta a 1.024.181.687 dollari (pari a più di 12 miliardi di lire) contro 1.503.694.753 dollari alla stessa data del 1932.

Per quanto migliorato rispetto al 1932, il bilancio statale degli Stati Uniti si mantiene ancora in grave deficit, tanto più se si considera che alla chiusura il conto del disavanzo passivo risulterà notevolmente aumentato.

Negli ambienti finanziari e politici si ritiene che il Governo proporrà alcune modificazioni sulla legge dell'imposta sui redditi.

L'indagine sulle responsabilità
della catastrofe di Lagny

Parigi, 1 notte.

L'inchiesta sulla responsabilità della catastrofe di Lagny continua metodicamente. Mentre il giudice istruttore Reboul, registrava a Meaux le dichiarazioni già fatte antecedentemente dal signor Pietremont, ingegnere al deposito della Chapelle, e del verificatore Caron, il decano dei giudici istruttori di Parigi, Lapeyre, ha indagato le responsabilità riguardanti l'organizzazione e la sorveglianza delle linee. Infine gli impiegati della stazione di Meaux hanno rivelato che una seconda catastrofe avrebbe potuto verificarsi il 23 dicembre se essi non avessero preso alcuni provvedimenti.

Contrariamente però a quanto avevano potuto far credere certe voci diffuse leggermente, nessuna imputazione è stata sino ad ora notificata dal giudice istruttore Reboul, il solo che abbia la qualità per farlo. Nuove imputazioni sono fin d'ora decise in seguito alle risultanze dell'istruttoria, avendo i magistrati potuto accertare in questi giorni alcune gravi responsabilità. Ma è probabile che nessuna decisione giudiziaria venga presa prima di mercoledì.

I contingenti di esportazione in Francia
dal 1.o gennaio al 31 marzo

Parigi, 1 notte.

Il *Giornale Ufficiale* del 31 dicembre 1933 pubblica i contingenti fissati con decreto del 31 dicembre 1933 per il periodo compreso tra il 1.o gennaio e il 31 marzo incluso per le seguenti merci in provenienza dall'Italia:

Solfuro di carbonio, 4 tonnellate; acqua ossigenata 105 quintali metrici; cotone idrofilo 8 quintali metrici; legumi, conserve, in scatole o recipienti, pomodori, conserve, ecc., 70 quintali metrici; colla di ossa e di pelle 108 q.li mt.; lampade e valvole per T.S.F. 8 q.li mt.; apparecchi telegrafici senza fili 41 q.li mt.; apparecchi di geodesia, topografia, livelli, canocchiali e altri strumenti non denominati, 30 chilogrammi; occhiali di vario tipo 25 Kg.; tessuti di cotone uniti incrociati, fabbricati in tutto o in parte con fili tinti, 12 q.li mt.; calze e calzette di cotone, lino, canapa, ecc., 271 Kg.; capi di biancheria cuciti, 22 q.li mt.; pantofole di tutti i generi, 882 paia; apparecchi elettrici detti raddrizzatori di correnti, 282; accumulatori elettrici di ogni natura e loro pezzi staccati non denominati, 138 q.li mt.; mobili diversi dalle sedie e parti isolate, 281 q.li mt.; mobili guarniti ricoperti di ogni specie montati e smontati, 86 q.li mt.; scope di sorgo, 58 q.li mt.; cappelli di feltro, pelle o di lana e pelle, 2300 Kg., altri non guarniti 3400 pezzi, altri non guarniti Italia 2400 pezzi, parzialmente guarniti con o senza fodera Italia 15.050, cappelli di feltro o di lana Italia 14 mila pezzi, altri non guarniti Italia 5600 pezzi, parzialmente guarniti con o senza fodera Italia 9 mila pezzi; carbonato e bicarbonato di ammoniaca Italia 7700 Kg. netti; acido picrico Italia 10.138 Kg. netti; lastre sensibili per fotografia Italia, 26 q.li mt.; tessuti di juta puri o mischiati Italia, 132 q.li mt.; vestimenta di lana Italia, 5 q.li mt.; macchine stradali e rulli compressori Italia, 240 q.li mt.; macchine per fabbricare carta e pasta di legno Italia, 148 q.li mt.; vetture automobili carrozzate complete o non per trasporto di persone Italia, 118 q.li mt.; parti e pezzi staccati di motori Italia, 12 q.li mt.; caucciù per coperture di ruote di vetture, 11 q.li mt.; opere in amianto, 4 q.li mt.

Raggi infrarossi e navigazione
Straordinario apparecchio fotografico

New York, 1 notte.

La fotografia con i raggi infrarossi sta facendo la carriera di tutte le invenzioni. Ha cominciato con l'essere una curiosità, un passatempo per dilettanti della macchina e della lastra; oggi si apprende che uno speciale apparecchio fotografico con raggi infrarossi è stato posto sul ponte di comando del maestoso transatlantico *Manhattan*, attualmente nelle acque di Bermuda. La nuovissima invenzione permetterà, premendo un semplice bottone, di prendere fotografie con velocità quasi cinematografica. In trenta secondi la lastra è impressionata, sviluppata e fissata. Mentre la nave avanza circondata dalla nebbia la macchina informa ogni mezzo minuto il capitano degli ostacoli che eventualmente si trovassero intorno e gli permette di pilotare il bastimento munito di questo occhio sensibilissimo come se il campo della visibilità non fosse ridotto o annientato dalla foschia.

L'inventore della nuova macchina, capitano Williams prevede che fra breve e con lievi modificazioni la sua macchina permetterà di prendere fotografie anche nel corso di viaggi notturni rendendo in tal modo immensamente più celeri e più sicure le traversate atlantiche.

Londra paralizzata dalla nebbia

Londra, 1 notte.

Tutta l'Inghilterra meridionale e centrale è stata oggi coperta da fittissimo banco di nebbia che ha disorganizzato i traffici e quasi interamente paralizzati quelli della zona londinese. Quattro persone sono rimaste uccise in incidenti stradali. Di automobili sperdute nei dintorni della capitale se ne sono contate a varie migliaia. Le comunicazioni aeree con il continente sono state sospese del tutto ed i treni sotterranei sono stati invasi da una folla sovrecchiata nell'ansiosa ricerca delle imboccature delle gallerie. Nelle grandi arterie di Londra, specialmente nella regione settentrionale della città, gli autobus e le automobili sono ancora ferme al punto ove vennero sorprese dalla nebbia. I crocicchi sono illuminati da immense fiamme a gas ed i «policemen» sono stati inviati in gran numero nei quartieri eccentrici per incanalare le automobili e gli autobus verso alcuni rifugi in attesa che l'atmosfera si rischiari e che la vita riprenda il suo corso normale.

I debiti di un Marayà
che rivendica i diritti dell'uomo

Bombay, 1 notte.

Il Marayà di Dewas, che dal principio di novembre scorso aveva dovuto abdicare e cercare asilo a Pondichery per evitare un procedimento giudiziario a causa dei suoi numerosi debiti, ha inviato al Viceré un telegramma di protesta contro una protesta (intromissione) del Governo nei suoi affari personali». Egli dichiara che l'intervento del Viceré costituisce una violazione dei suoi diritti più sacri, e minaccia di lasciarsi morire di fame in segno di protesta. Tutti i membri della sua famiglia, compreso il bambino di sei anni, annunciano che seguiranno l'esempio del Marayà ed inizieranno lo sciopero della fame, per protestare contro la condotta del Viceré.

Va rilevato che dopo l'abdicazione del Marayà, il Governo si è assunto la amministrazione delle entrate dello Stato di Dewas ed ha sospeso radicalmente tutte le spese fastose che il Marayà faceva per il suo Stato.

La morte di un famoso prelato del clero anglicano

Londra, 1 notte.

E' morto il Vescovo anglicano Ely, uno dei più famosi prelati del clero inglese, all'età di 70 anni. Non si era mai potuto riavere dal colpo procuratogli dalla morte di suo figlio Whithe Thomson, uno dei quattro insegnanti del collegio di Eton, rimasto ucciso nell'agosto scorso durante una escursione sulle Alpi.

La morte di un eroico garibaldino

Adria, 1 notte.

Ad Ariano Polesine si è spento, in età di 84 anni, l'eroico garibaldino cav. Gustavo Cristi, che seguì Garibaldi nelle campagne del '66 e '67, distinguendosi nelle battaglie di Bezzecca e Cucca d'Albo. Interventista per l'ultima guerra, fu poi fino dal 1921 assertore convinto e gregario fedele del Fascismo.

L'Automobil Club a Tortona

Tortona, 1 notte.

Per interessamento di diversi sportivi locali è stata istituita a Tortona una Delegazione dell'Automobile Club, con uffici in via Giulia, ex sede della Esattoria. Ne è stato nominato delegato il dott. Giulio Cesare Codevilla. I conduttori di autoveicoli nel tortonese sono circa 300.

L'«Artiglio II» messo in disarmo
per divergenze fra equipaggio e armatori

Viareggio, 1 notte.

Negli ambienti marittimi viareggini ha prodotto vivo stupore una improvvisa complicazione sorta, per un dissenso di carattere economico, fra la «Sorima», la famosa società per i recuperi marittimi, armatrice dell'*Artiglio* e degli altri vapori e l'equipaggio dell'*Artiglio II*. Lo scorso sabato l'*Artiglio II* e l'*Arpione*, che si trovavano ancorati nel porto di Genova, dovevano riprendere la loro attività per alcune importanti operazioni di dragaggio e di ricupero nel Mediterraneo. Senonchè un improvviso colpo di scena modificava totalmente il progetto e causava una sospensione delle operazioni. L'intero equipaggio dell'*Artiglio II* (esclusi quindi i palombari e gli ufficiali, che sono estranei alla faccenda) è stato sbarcato e la società ne ha dato avviso ai componenti con una comunicazione in cui si informa che l'*Artiglio II* viene posto in disarmo.

Il fatto sembra sia stato originato da richieste di maggiori avanzate appunto dal valoroso equipaggio di essere ammesso a un minimo compenso a percentuale sui molti e molti milioni di oro e di argento recuperati dall'*Artiglio* nella carcassa dell'*Egypt*. Sembra anzi, a quanto si dice — ma la voce va accolta a puro titolo di cronaca — che all'equipaggio fosse stata fatta una promessa del genere. L'equipaggio dell'*Artiglio II*, che percepiva una paga uguale a quella dei comuni marinai, è composto di 14 uomini, di cui 7 liguri e 7 viareggini. Del fatto si attendono ora gli sviluppi, anche perchè non si esclude che l'equipaggio si rivolga alla Federazione competente per la risoluzione della vertenza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sono stati nominati fiduciari del Nucleo universitario di Novi e di Casale rispettivamente i camerati Giuseppe Stabilini e Antonio Bori.

A cura del Guf si svolgerà dal 3 al 9 gennaio la seconda settimana della neve a Oulx; la manifestazione è riservata ai soli iscritti al Guf, che godranno di notevoli facilitazioni.

DA BIELLA

Scivolando sulla neve gelata lo scolaro Egidio Perotti, di 12 anni, da Vaglio Chiavazza, si è prodotto la frattura dell'avambraccio destro.

DA CASALE

Investita da un'automobile certa Clara Farano, riportò la frattura della gamba sinistra e contusioni al bacino.

Presidente della Sezione Combattenti di Pomaro è stato nominato il camerata col. Giuseppe Marenco.

Cadendo da un'impalcatura certo Ottavio Olivero, ha riportato la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

DA TORTONA

Un incendio ha causato circa 10 mila lire di danni all'agricoltore Giuseppe Cassinera di Costa Vescovato.

Settanta capi di pollame per un valore di 650 lire sono stati rubati ai contadini: Ghibaudi Edoardo ed Alessandro Taverna, delle cascine Rizzarda e Santa Lucia.

DA VALENZA

Inciampando in un tridente, nascosto fra la paglia, certo Nicola Mossarelli di 30 anni, si conficcava l'arnese al ventre, ferendosi gravemente agli intestini.

DA VARAZZE

All'E. O. A. la direzione dell'A.C. Sportiva Varazze ha versato parte dell'incasso ottenuto nella partita tra i veterani il giorno di Santo Stefano.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri in Carrara, dopo breve malattia, munita dei conforti di nostra Santa Religione e della benedizione speciale del Santo Padre, ritornava a Dio la anima buona di

Clementina Scagno ved. Pessione

Le figlie **Gina** col marito **Enrico Fareglio**, **Tilde** col marito prof. **Emilio Quaglino** e figlie **Alba**, **Rosa** e **Tina**, le sorelle, il fratello, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti angosciati ne danno il doloroso annuncio.

Carrara, 2 gennaio 1934-XII.

Si prega di non inviare fiori. La presente serva per partecipazione personale. La cara salma resterà esposta nella Cappella della Villa Quaglino dalle ore 9 alle ore 17 di oggi, quindi raggiungerà Casalborgone dove avranno luogo i funerali alle ore 9 di domani mercoledì. (000

Dopo breve malattia mancava

VALLEISE GIUSEPPE

Capo Operaio Regio Arsenale di Torino in pensione

Lo piangono le sorelle: **Angiolina** ved. **Siletti** e figlia **Corinna** e famiglia, **Luigina** col marito **Barlaria Giuseppe** e figlio **Pierino** che ebbe in lui un secondo padre; i nipoti **Pozzi**, **Grandi** e famiglie.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 2 corr. alle ore 11,30, partendo da Via XX Settembre 60.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41.282

Il 1° gennaio al Cielo l'angioletto

ALDO BAJETTO

Angosciati ne danno il triste annunzio il papà Ten. Col. Cav. Notaio **Adolfo**, Segretario Sanatorio S. Luigi; la mamma **Caprioglio Alfonsa Teresa**, la sorella **Ada**, zii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 2 corr. alle ore 11,30, partendo da Corso Re Umberto N. 117.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46.018

Gli Amministratori, i Sanitari e gli Impiegati dell'**Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino** annunziano con vivo cordoglio il decesso avvenuto in Tortona, il 31 dicembre 1933-XII, del

Cav. Uff. CESARE RAGAZZONI

padre dell'ottimo Direttore Generale dell'Amministrazione.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41.282

Mercoledì 3 Gennaio, alle ore 10, verranno celebrate nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) Messe di pio anniversario in suffragio dell'anima eletta del compianto

Cav. EMILIO VERGA

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (000

Al 31 dicembre 1933-XII mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, che tanto l'adoravano, l'anima buona del

Cav.

Rossero Giuseppe Enrico

d'anni 61

Straziati ne danno l'annunzio i fratelli **Maggiorino**, **Isidoro**, **Emilia** ed **Emilio** colle rispettive famiglie, i cognati, le cognate, i parenti tutti e la fedele **Teresa De Marco**.

I funerali avranno luogo in Milano, alle ore 15,30 del giorno 2 gennaio, indi la cara Salma proseguirà per Susa, dove alle ore 15 del 3 corr. verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Serve la presente quale partecipazione personale.

Milano-Susa, 2 gennaio 1934-XII.

Impresa Pompe Funebri Giuseppe Fassetti, Via Ficco Sforza N. 39. Tel. 573036, Milano.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **S. A. Ledoga** partecipa costernato la morte, avvenuta il 31 dicembre, del

Cav. ENRICO ROSSERO

impareggiabile collaboratore della Società da oltre 40 anni e suo amatissimo Vice Presidente.

I funerali avranno luogo a Milano partendo dall'abitazione di viale Monte Santo 8.

La salma verrà trasportata a Susa per essere tumulata nella tomba di famiglia nel pomeriggio del 3 gennaio.

Milano, 1 gennaio 1934-XII.

La **S. A. Jemina e Battaglia** partecipa con vivo cordoglio la morte del suo amatissimo Consigliere

Cav. ENRICO ROSSERO

Mondovì, 1 gennaio 1934-XII. (000

Ieri, munita dei conforti religiosi, si spegneva immaturamente a soli 22 anni l'esistenza buona e pia di

DELFINA MANZONI

Studentessa in Legge

Ne danno il doloroso annunzio con animo straziato: i genitori **Luigi**, Consigliere di Appello e **Ida Moriondo**; gli zii: **Manzoni**, **Facconda**, **Baracco**, **Moriondo**; cugini, parenti tutti e l'affezionata **Maria Panero**.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in Via Napione N. 28; la cara Salma sarà poi trasportata a Canale d'Alba nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite, la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunga e crudele malattia spegnevasi nel fiore degli anni il

Nob. Pasquale Mario Antonface

Il padre Nob. **Girolamo**, la madre **Caterina Seniscotti**, il fratello **Giuseppe** con la moglie **Filome Giuseppina**, gli zii, i cugini e parenti tutti ne danno con animo straziato il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 3 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele N. 4.

Il presente serva di partecipazione e di ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri «Nazionale» Tel. [illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. TEODOSIO AYMARETTO

Medico Chirurgo

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Emilia Peccardi**; i figli **Margherita** col marito Avv. **Giorgio Gentiliani**, **Giorgio**, **Xenia** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 2 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via Vittorio Amedeo N. 11.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Serenamente come visse spirava

FOA SALOMONE ENRICO

Antiquario

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Muggia Erminia**, il fratello **Filippo**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Non fiori nè visite ma beneficenza.

I funerali avranno luogo martedì 2 gennaio alle ore 15, da via Fratelli Calandra 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Sabato mattina è mancata all'affetto dei suoi cari

BEPPA FERRARIS

Ne danno il triste annunzio: il fratello Prof. Ing. **Lorenzo** colla moglie **Irma Gallotti** e figlia **Lalla**, da Lei tanto adorata, e la fedelissima **Pina Valduga**.

La cara Salma è stata trasportata a Pollone, nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46.018

MEMENTO

Mercoledì 3 gennaio, secondo anniversario della fine di **GUSTAVO SACCO-OYTANA** lo vedova tanto potenti e amici a ricordare la santa memoria, nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi, dove alle ore 11 saranno celebrate Messe di suffragio.

Nel primo doloroso anniversario della morte di **FERRERO VIRGINIO**, verrà celebrata Messa nella Chiesa Madonna degli Angeli, mercoledì 3 gennaio ore 8,30. La vedova ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 30100

Mercoledì 3 gennaio ore dieci, Chiesa Santi Pietro Paolo, Messa anniversaria in suffragio dell'anima di **MARTINI CLOTILDE ROLANDO**. Ringraziano quanti interverranno.

Nel primo anniversario della morte di **ERNESTO MAFFEI** il 3 gennaio, ore 9, verrà celebrata Messa nella Chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa. Vedova e bimbo ringraziano quanti vorranno loro preghiera. 30040

Vita commerciale e agricola

MERCATI

CEREALI

Novara, 1. — Grano fino da L. 82 a 85 al Ql.; id. comune da 78 a 81; meliga da 41 a 45; segale da 45 a 50; riso da 95 a 90; fagioli da 130 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 150; crusca da 40 a 42; cruschello da 34 a 36; risina da 40 a 45; mezzagrana da 47 a 52.

Tortona, 1. — Grano da L. 84 a 86 al Ql.; meliga da 42 a 45; segale da 50 a 55; riso da 100 a 120; fagioli da 100 a 130; fave da 55 a 60; ceci da 65 a 70; crusca da 32 a 33; cruschello da 29 a 30; farina: tipo panificazione da 119 a 125; qualità speciali per pastifici e pasticceria da 145 a 175; farina di polenta 60.

Valenza, 1. — Grano al Ql. da L. 82 a 84; meliga da 45 a 47; segale da 50 a 53; riso da 105 a 145; fagioli da 64 a 66; fave da 62 a 65; ceci da 59 a 60; crusca da 23 a 27; cruschello da 23 a 24.

BESTIAME

Tortona, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 195 a 215 al Ql.; vacche da 150 a 180; vitelli e manzi da 225 a 250; tori e torelli da 170 a 180; giovenche e soriane da 140 a 150; bestiame da macello: tori da 165 a 175 al Ql.; buoi da 180 a 190; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 190 a 215; ennali da 300 a 370; cavalli da 70 a 90; muli da 65 a 80; somari da 95 a 105; maiali da 340 a 375; lattonzoli da 80 a 100 per capo.

Valenza, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. da L. 220 a 230; vacche da 170 a 180; vitelloni da 230 a 240; manzi da 220 a 250; vacche comuni da 95 a 100; giovenche da 105 a 110; manzette da 230 a 240. Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 180 a 190; buoi da 210 a 220; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 240 a 260; ennali da 390 a 400; cavalli da 132 a 134; maiali da 350 a 370; lattonzoli per capo da 65 a 90; agnelli e capretti al Mg. da 50 a 56.

FORAGGI

Novara, 1. — Maggengo da L. 36 a 38 al Ql.; agostano da 23 a 35; terzuolo da 20 a 22; paglia pressata da 9 a 10; avena da 45 a 50.

Tortona, 1. — Maggengo da L. 32 a 34 al Ql.; agostano da 28 a 30; terzuolo da 22 a 25; paglia sciolta di frumento da 9,50 a 10; id. pressata da 10,50 a 11; avena da 52 a 55; semi di trifoglio da 275 a 300; semi di medica da 215 a 235; lupini 50; fieno di medica e di trifoglio 20.

Valenza, 1. — Fieno maggengo al Ql. da L. 27 a 28; agostano da 25 a 26; terzuolo da 23 a 24; paglia sciolta di frumento da 8,50 a 9; paglia pressata da 9 a 9,50; avena da 44 a 46.

POLLAME e UOVA

Novara, 1. — Galline da L. 10 a 14 per capo; polli da 7 a 10; capponi da 18 a 24; tacchini da 6,50 a 7 al Kg.; anitre da 12 a 15 per capo; oche da 4,50 a 5 al Kg.; piccioni da 3 a 3,50 per capo; conigli da 8 a 12; uova da 8,50 a 9 alla dozzina.

Tortona, 1. — Galline da L. 4,75 a 5 al Kg.; polli da 5,25 a 5,75; capponi da 6,75 a 7,25; tacchini da 4,20 a 4,75; anitre da 3 a 3,50; oche da 2,75 a 3,25; piccioni da 4 a 5 alla coppia; conigli vivi da 2,25 a 2,50 al Kg.; uova da bere da 8,80 a 9,50 alla dozzina; id. di 2.a qual. da 4,50 a 5,25.

Valenza, 1. — Galline al Kg. da L. 6,50 a 6,80; polli da 6,90 a 7,10; capponi da 7,50 a 7,80; uova alla dozz. da 9,90 a 9,60.

VINI

Novara, 1. — Barbera da L. 160 a 175 all'Hl.; comune da pasto da 95 a 130.

Tortona, 1. — Barbera di qualità superiore da gradi 12-13 da L. 95 a 100 all'Hl.; comune da pasto da gradi 8-9 da 55 a 60; barberato da gradi 10-11 da 70 a 80; qualità speciali bianco e rosso da bottiglia da 115 a 140; bianco secco da pasto di Garbagna e delle Valli del Grue e del Curone da 65 a 75; aceto di puro vino da 55 a 60.

Valenza, 1. — Barbera per ettolitro da L. 110 a 120; comune da pasto da 45 a 55; id. selezionati da 60 a 70; barbere extra da 126 a 150; barberati ordinari da 80 a 90; id. superiori da 95 a 100.

Bollettino settimanale

dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra Provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale, sezione della Cattedra provinciale di agricoltura di Alessandria, comunica:

Casale. — Durante la settimana scorsa i mercati vinicoli piemontesi in generale hanno continuato a mantenersi poco operosi ed attivi a causa le nuove abbondanti nevicate che hanno reso difficili e pericolose le comunicazioni.

Questa situazione, che dura da alcune settimane, contribuisce a rendere pure deboli le quotazioni, cioè i prezzi dei vini, specialmente delle qualità scelte, che quest'anno si trovano con facilità ed abbondanza nelle varie plaghe viticole piemontesi.

I prezzi delle contrattazioni dei vini vecchi da pasto hanno variato da 45 a 110 lire l'ettolitro; i vini nuovi rossi da pasto comuni da 80 a 125 lire l'ettolitro, i vini rossi scelti da L. 125 a 175 l'ettolitro.

Asciano d'Asti — Mercato vinicolo calmo anche perchè è difficile la circolazione sulle nostre strade di campagna, si hanno quindi pochi contratti. Vino vecchio esaurito. Il nuovo di gradi 11 a 11 e mezzo si vende a prezzi variabili da 90 a 100 lire il quintale, quello da 12 a 13 gradi si vende da L. 150 a 160 l'ettolitro.

Baldichieri — Causa la quasi totalità delle vigne fillosserate e per il gelo nelle parti basse non vi è una sufficiente quantità di vini disponibili per il mercato, tanto nel territorio di Baldichieri come nella frazione di Castellaro.

Dusino. — Mercato vinicolo calmo con scarsi contratti. Vino vecchio esaurito, il nuovo si vende intorno alle L. [illegible] l'ettolitro. Lo stato delle nostre viti è poco buono, la fillossera continua inesorabilmente la distruzione dei nostri vigneti.

Settime. — Mercato vinicolo piuttosto calmo per causa del rigido inverno e della neve che rende difficoltosa la circolazione sulle strade. Vino vecchio esaurito. Il nuovo di buona qualità si vende dalle L. 120 alle 160 l'ettolitro.

Castiglion Tinella. — Mercato vinicolo molto attivo, di moscato bianco nuovo vi è una viva ricerca e viene pagato dalle 130 alle 150 lire il quintale. Vino vecchio esaurito. La vite è in buone condizioni.

Ghemme (Novara). — Mercato vinicolo sempre calmo con ricerche continue. Il vino della scorsa campagna si vende a prezzi variabili dalle 60 alle 75 lire l'ettolitro; il nuovo dalle 80 alle 100 l'ettolitro a seconda della qualità e grado.

Chieri (Torino). — Mercato vinicolo alquanto attivo per il vino nuovo che viene ricercato e pagato a prezzi variabili dalle L. 140 alle 160 l'ettolitro. Il vino vecchio è meno trattato ed i contratti che si fanno si basano su prezzi variabili dalle 60 alle 80 lire l'ettolitro.

Pubblicità Economica

1) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALIMENTARIO centralissimo coppie 400, cedesi, dilazione pagamento. Givone, Moglietti, 13. 78558

AL miglior offerente cedo trattoria corso Francia. Chiambretti, Bianzè, 42.

CAUSA disgrazia cedesi subito elegante avviato latteria. Pescini, Giannone, 3.

CERCASI negozio piccolo centralissimo. Scrivere cassetta 146 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29875

DITTA industriale dimostrante importanti utili annuali cerca capitalista garantendo impiego personale. Assicurasi massima segretezza. Scrivere cassetta 220 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78411

IMPIEGO amministrativo ben rimunerato, offresi apportante 100.000. Garantite Ditta serissima. Scrivere cassetta 4 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60001

MERCERIA, via commercialissima redditizia, cedo qualunque prezzo. Lugano, Milano, 10. 60019

RILEVO latteria panetteria rivendita, alimentaria, bollettaria anche solo licenza. Albertina, 27, Emporio. 30050

URGENTE cimetto piccolo alimentario avviatissimo, poco ammontare. Moncalieri, via [illegible], 6. 29969

2) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI piazzisti provvigione, rivenditori, spuracchiere regolamentari. Scrivere cassetta 235 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78427

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, pratico, perfezionamento, ondulazioni varie, 150 mensili. Montanna, Corte Appello, 5. 29857

AZIENDA importante materiali costruzione assoluta novità, cerca personale dirigente molto capace che possa portare contributo personale e finanziario. Scrivere cassetta 170 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30098

CAMERIERA tutto fare, anche primo servizio, sana, cercasi. Cattolici tipo moderni. Esigonsi referenze primarie. Indicare pretese inviando fotografia. Famiglia Sanitale, Cavallotti, 30, Sanremo. 28870

CERCASI da importante stabilimento vicinanze Torino, giovane persona con studi superiori (liceo scientifico o analoghi), per addirsi mansioni fabbrica. Indicare età, posti occupati, studi fatti, stipendio. Scrivere cassetta 9 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60013

CERCHIAMO stenodattilografo perfetto corrispondente italiano francese inglese. Offerta dettagliata cassetta 182 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78313

CUOCA, abile cucina fina, accurata, di famiglia, disposta altri lavori, cercasi. Esigonsi pulizia, salute, referenze primarie controllabili. Indirizzare con fotografia, pretese: Sanitale, Cavallotti, 30, Sanremo.

CUOCA, cameriera, abilissime, 25-35enni, nubili, giovanissime, referenze primarie controllabili, cerca piccola famiglia. Inutile non corrispondendo. Scrivere cassetta 137 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZO campagna, sedicenne, cercasi come apprendista domestico. Esigonsi intelligenza, educazione, scritti, salute, referenze controllabili. Mensile 60. Inviare fotografia: Famiglia Sanitale, Cavallotti, 30, Sanremo.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

A. 4000 dispone 28enne diplomato, capacità tecniche, commerciali, per n impieghi in Savona. Scrivere cassetta 28 S. Unione Pubblicità Italiana, Savona. 6704

APPENA diplomata stenografa impiegherebbesi mitissime pretese. Cassetta 189 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE 25enne presenza, volenteroso, distinto recarsi ovunque, offresi nessuna pretesa, eventualmente anche domestico. Maria, Principe Amedeo, 50. 78362

RAGIONIERE attivo, intelligente, pratica bilanci, lingue, capacità direttive, più corrispondente importantissima industria, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 191 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30023

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico trentenne attualmente occupato casa signorile stabile viaggiare cerca posto presso Azienda, anche mansioni lavoro, eventualmente cauzione oppure automezzo proprio. Scrivere cassetta 187 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA ventiduenne, lunga pratica, presenza, moralità, referenze ottime, offresi. Scrivere cassetta 195 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78336

MAGLIERISTA rettilinea capacità cerca lavoro domicilio. Corso Palermo, 102, Gastile.

SIGNORA giovane, presenza, distinta, ottime referenze, offresi dama compagnia, cameriera, direzione casa, pratica ammalati. Mencio, Valentino, 26. 78414

SIGNORINA seria, ottima famiglia provincia, occuperebbesi guardarobiera albergo, istituto, recarsi ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 12 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60022

SIGNORA distinta, istruita, serie referenze, pratica governo casa e tutto fare, offresi presso persona sola. Scrivere cassetta 184 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

DISTINTA signora impiegata cerca mobiliata oppure vuota, termosifone. Scrivere indicando prezzo cassetta 187 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30097

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

OLIO oliva da tavola finissimo a prezzi ribassatissimi. Scrivere Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria). 29634

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CURATORE fallimento vende articoli modisteria, feltri, velours, cappelli, paglie, nastri, setorie, mobili ufficio, negozio laboratorio. Avv. Albini, via S. Francesco Assisi, 8, Torino. 79410

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPRESA disponente 1.500.000 cercasi; appalto primo gruppo fabbricati. Intermediari esclusi. Ing. Bodio, Como.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserzioni di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino, Istituto Famiglia, Monza. 29107

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

CERCASI aprile anche prima alloggio 6 camere, termosifone. Scrivere cassetta 9 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI febbraio palazzina minimo nove camere servizi, comodità. Scrivere Elis, Milano, 2. 10009

LIQUIDAZIONE CASALINGHI ALLUMINIO CASA DELLA MASSAIA VIA ROMA 20

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 12,30-13,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 8-11; 15-18; 19-21; fest. 8-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (55

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

Pervasi dalla stessa ansia febbrile erano il Palazzo di Giustizia, la Prefettura e l'Ambasciata degli Stati Uniti. Infatti si presentavano complicazioni di carattere morale ed economico. Il fatto che Eleonora Bruce avesse cooperato all'evasione di Yves Jany era sufficiente per provare che ella era la sua complice nell'assassinio del marito?

In caso affermativo, ella non poteva più essere la legataria universale dei beni del defunto, ma la sua sostanza passava alla nipote, a Jessie Desmond. I milioni di Harry Bruce erano stati impiegati in un centinaio di speculazioni diverse; per conseguenza le ripercussioni commerciali dello scandalo erano vastissime e molte aziende vivevano nell'incertezza del domani.

In tale faccenda nulla di sicuro poteva essere affermato. La testimonianza di Gaston Boissier poteva essere sufficiente a provare che Eleonora avesse fatto evadere Yves? Non era invece più probabile che anche lei fosse stata vittima dell'astutissimo criminale? In ogni caso, viveva ella ancora o era perita insieme al suo yacht? Il biglietto da visita che era stato trovato sui due gendarmi non era forse la finzione di qualche volgare furfante, che speculava sul nome e sulla notorietà di Yves Jany e di Eleonora Bruce?

Quando il Procuratore della Repubblica parlò con il giudice Charneaux, questi esitò prima di accettare l'incarico che gli veniva offerto, e l'altro, che non indovinava la causa di tale indugio, insistette:

— Le assicuro, signor giudice, che lei soltanto può essere in grado di condurre a termine questa istruttoria!

Il giudice Charneaux dovette accettare, quantunque ciò che Yves gli aveva confessato e la sua simpatia per lui lo inducessero piuttosto a declinare tale onore. D'allora in poi fu un continuo andirivieni nel suo gabinetto, ed egli non ebbe più nemmeno il tempo di uscire per i pasti, che gli furono serviti nell'ufficio stesso e alle ore più insolite. La prima notte dormì un'ora su una poltrona, mentre il suo segretario passava in rassegna i vari telegrammi e le lettere che giungevano in grande copia da ogni parte.

Come sempre avviene in tali casi, una folla di individui scriveva per avvertire che il ladro era stato veduto, dava informazioni che mettevano la polizia su false piste; quando non era il caso di persone in malafede, si trattava di pazzi o di visionari. Per di più v'era da combattere con la rivalità esistente fra i poliziotti stessi e dalla quale non si salvavano neppure i vari rami della polizia! Il giudice Charneaux, quantunque amasse la sua professione e ne avesse fatto un apostolato, era talvolta indotto a desiderare con tutte le forze che la faccenda terminasse al più presto, non gli importava in che modo!

I giornali pubblicarono, con ampi resoconti, le fotografie del vagone che aveva servito al trasporto dell'oro, dei poliziotti che erano stati burlati, della stazione marittima di Le Hâvre.

Il primo giorno ciò che colpì soprattutto, fu il fatto che i ladri avevano dovuto servirsi di un'automobile per il trasporto della refurtiva; fu quindi ricercata dapprima una vettura gialla, poi un'altra verde, una berlina di lusso ed una vettura scoperta; cinquanta rimesse furono visitate dalla polizia. La sera stessa in cui i giornali avevano pubblicata la notizia del furto, il giudice Charneaux ricevette la visita di un personaggio che si mostrava in preda alla più grande agitazione e che, sbarcato un'ora prima dal transatlantico « Paris », giunto da New York, insisteva, in un francese dall'accento russo, appena comprensibile, per essere ricevuto prima degli altri testimoni. Egli asseriva di aver da fare comunicazioni urgentissime e della più grande importanza.

Non appena introdotto nell'ufficio del giudice il nuovo venuto cominciò a parlare, con veemenza ed enfasi, senza badare alle frequenti interruzioni del suo interlocutore. Asserì di chiamarsi Vladimir Assatouroff, di essere di origine russa, nato da buona famiglia; circostanze indipendenti dalla sua volontà avevano fatto di lui il capitano dello yacht appartenente alla signora Bruce, e come tale egli era in grado di conoscere la verità assoluta sugli avvenimenti che si erano svolti negli ultimi tempi. Dopo molti discorsi contraddittori, e molti indugi, riuscì a mettere per iscritto il resoconto seguente:

« La signora Bruce, a bordo della « Scintilla », è sbarcata alla Guiana e si è recata dal direttore dello stabilimento dell'Anaconda, Jany ingannando la buona fede della signora e del direttore, è riuscito a salire a bordo dello yacht ed appena la nave si è trovata al largo, è uscito dal suo nascondiglio minacciando di far saltare lo yacht con la dinamite se qualcuno avesse tentato di consegnarlo alla polizia. E quando si era accorto che lo yacht si dirigeva verso la costa americana, aveva messo ad esecuzione il suo progetto. La maggior parte dell'equipaggio era perita miseramente. Io mi sono salvato per miracolo, ma temo che anche la signora Bruce sia morta nell'incendio che si è sviluppato a bordo improvviso e terribile ».

La testimonianza del russo era alquanto incoerente e tale da non trarre in inganno alcun magistrato, tanto meno il giudice Charneaux, che conosceva abbastanza bene le relazioni tra Yves e la signora Bruce per non aspettare che le cose si fossero svolte in ben altro modo. Senonchè tutto ciò che egli sapeva gli era stato confidato sotto il suggello del segreto, come ad un amico; perciò lasciò che i giornali, avidi di notizie strampalate ed inverosimili, pubblicassero la narrazione del testimone.

Vladimir, dall'oggi al domani, si vide così trascinato nel vortice della notorietà. La sua fotografia comparve nella prima pagina di tutti i quotidiani ed egli fu intervistato venti volte in un solo giorno. Si sforzò di convincere tutti coloro che gli parlavano insistendo:

— La signora Bruce è innocente! Lo so, posso giurarlo!

Il pubblico non capiva più nulla e, appunto per questo, si appassionava sempre di più allo scandalo.

Un giornalista inglese riuscì a rintracciare Jessie a Parigi e insistette per avere da lei una notizia qualunque, ma la fanciulla si limitò a dichiarare:

— Non so nulla di questa faccenda, nè intendo occuparmene. Sono a Parigi per seguire un corso di storia dell'arte e passo le mie giornate al Louvre.

Ma mentre tutti si dibattevano per avere le ultime notizie e si affollavano alle redazioni dei giornali, una sola persona seguiva la propria linea di condotta, non parlava con nessuno e confidando nella perseveranza e nella energia che coronano sempre ogni impresa, ricercava da sola la verità: questa persona era l'agente « N. 49 ».

L'umiliazione subita quando Francesco gli era sgusciato di mano lo induceva ora a raddoppiare di accortezza e di astuzie.

Allorchè, alla stazione di Le Hâvre, aveva dovuto riconoscere che era stato burlato, la sua collera era stata tanto più grande in quanto non riteneva Francesco un individuo dotato di grande intelligenza.

— Ha fatto dei veri progressi, alla scuola di Jany! — si era detto.

(Continua).